

Servizi

Riapre la Residenza universitaria nella ex Manifattura Tabacchi in via Ferraris

Medicina

“Dove ora siedi tu, sedevo io”
Le matricole di ieri si raccontano

Scienze Politiche

Inaugurazione dell'a.a. con una affascinante lezione dell'ambasciatore **Staffan De Mistura**

Odontoiatria

Tra cerimonie e feste il Corso di Laurea si propone come **una affiatata comunità**

Vanvitelli

Che cosa insegna l'Erasmus?
“Semplicemente la vita. Devi essere pronto, elastico e sapertela cavare in qualunque situazione”

Parthenope

CAMBIA LA GOVERNANCE
Il prof. **Francesco Calza** è il **nuovo ProRettore**



Al voto per la Presidenza della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

Dalla “solitudine dell'impegno” al “gioco di squadra” delle Scuole

Intervista al Presidente uscente, *prof. Piero Salatino*

Università Federico II



neaPòlis

Appuntamenti e novità

FEDERICO II

- **Doppio Titolo:** licenziato il bando per l'ammissione al percorso di formazione finalizzato al rilascio della **Laurea Magistrale in Ingegneria Elettronica** e quello di **Master Degree in Electronics and Telecommunications** in applicazione dell'accordo tra la Scuola Politecnica della Federico II e la Technical University di Lodz in **Polonia**. Il programma prevede la mobilità studentesca tra le due Università; le lezioni degli insegnamenti condivisi sono tenute in lingua inglese. Possono partecipare alla selezione gli studenti iscritti (o che si iscriveranno entro dicembre) per l'anno accademico 2019-20 al primo anno del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Elettronica. Alla frequenza del percorso sono ammessi al massimo 8 studenti. La selezione tiene conto del voto di laurea, la media dei voti e la durata della Triennale, il livello di conoscenza della lingua inglese, eventuali significative esperienze in attività extracurricolari, motivazione e predisposizione del candidato. Domande entro il 15 novembre alla segreteria del Dipartimento di Ingegneria Elettronica e delle Tecnologie dell'Informazione.

- **"Dietro le quinte: breve storia di Narratives in Social Science Research"**, il titolo dell'incontro che si terrà il 12 novembre, alle ore 9.30, presso l'Aula Pessina in Corso Umberto I, 40. La giornata, aperta con i saluti istituzionali del Rettore Gaetano Manfredi e dei Direttori di Dipartimento Stefano Consiglio (Scienze Sociali) e Roberto Vona (Economia, Management Istituzioni), vedrà la prolusione di Barbara Czarniawska, visiting professor alla Federico II, docente in Svezia, all'Università di Göteborg. In programma gli interventi di Enrica Amatore, Davide Bizjak, Stefano Bory, Mariavittoria Cicellin, Giuseppe Luca de Luca Picione, Nadia Di Paola, Roberto Serpieri, Rosanna Spanò, Mario Tani, Lorenzo Turriziani (Università Federico II), Paolo Landri (Cnr), Mario Pezzillo Iacono (Università Vanvitelli). Le conclusioni sono affidate a Francesco Piro (Università di Salerno). Introduce e coordina il prof. Luigi Maria Sicca (Federico II).

- **Dipartimento di Giurisprudenza:** "Introduzione ai metodi empirici in Economia", il tema del seminario che terrà (25 novembre, ore 14.30, Aula 28) il prof. Valerio Filoso nell'ambito di un ciclo di incontri che consente agli studenti di acquisire crediti formativi.

- Supporto didattico per gli studenti triennali del Corso di Laurea in **Scienze Politiche**. L'attività, che rientra nell'ambito del progetto Pot, è diretta a favorire la preparazione degli esami del primo anno. Le due studentesse tutor - Raffaella Boccia e Ilenia Prisco - riceveranno e guideranno i colleghi più giovani fino a dicembre; inoltre, segnaleranno ai professori che terranno lezioni libere di 90 minuti su argomenti dei programmi di esame di Economia Politica, Istituzioni di Diritto Pubblico e Statistica, quali aspetti affrontare sulla base delle indicazioni ricevute dagli studenti.

VANVITELLI

- Riaprono di sabato le **aule studio** dalle 9.00 alle 14.00 e fino al prossimo 18 aprile. Nello specifico, l'apertura prolungata riguarda gli spazi nei Complessi di viale Ellittico e di San Benedetto (Medicina) a Caserta, di S. Lorenzo e Real Casa dell'Annunziata ad Aversa, nella sede di Economia a Capua, presso l'Aulario in via Perla a Santa Maria Capua Vetere.

- La prof.ssa Gilda Cobellis, docente di Biologia, è stata eletta Presidente del Consiglio di Corso di Studio in **Fisioterapia**. Succede al prof. Giovanni Iolascon, il quale, dallo scorso aprile, è Direttore del Dipartimento Multidisciplinare di Specialità Medico-Chirurgiche e Odontoiatriche.

- Lezione inaugurale del Corso di Laurea in **Tecnice di Laboratorio Biomedico** - attivato nell'ambito del Dipartimento di Medicina di Precisione - l'11 novembre, ore 14.00, nell'Aula Bottazzi in Via de Crecchio 7 a Napoli.

- **"Il mestiere dello scrittore. Incontro con Maurizio De Giovanni"**, l'appuntamento promosso dal **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** che si terrà il 12 novembre alle ore 10.30 in Aula Appia. L'evento sarà aperto dai saluti del Rettore Giuseppe Paolisso e della Direttrice del Dipartimento Maria Luisa Chirico. Introduce e coordina la prof.ssa Daniela Camorsino, docente di Critica Letteraria e Letterature Compare.

- Intenso programma di incontri nell'ambito del ciclo **"Storie di Architettura e di design"** al **Dipartimento di Architettura**. Si terranno fino a gennaio e sempre di mercoledì. A novembre: il 13 **"Confronti, Napoli Architettura e Città"**, incontro con gli ideatori del seminario di Progettazione (Vittorio Magnano Lampugnani e altri); il 20 **"Digressioni professionali: il disegno industriale di Car-**

lo Scarpa" con l'architetto Andrea Masciantonio; il 27 **"Progetto di paesaggio"**, relatrice Annalisa Metta, Università Roma Tre. A dicembre: il 4 **"L'avventura di Moleskine. Tra letteratura, design e impresa"**, ospite Maria Sebregondi, Presidente Fondazione Moleskine; l'11 incontro con Pietro Carlo Pellegrini, architetto lucchese; il 18 **"Architettura riscritta. Le città di Robert Adams"**, relazionata Marco Navarra, Università di Catania. L'8 gennaio interviene Carmen Andriani dell'Università di Genova. Gli appuntamenti sono a cura dei professori del Dipartimento della Vanvitelli Paolo Giordano, Giulia Ceriani Sebregondi, Luca Molinari e Fabrizia Ippoliti.

- Nuovo sistema di assegnazione tesi (sia Triennali che Magistrali) al **Dipartimento di Economia**: le domande vengono acquisite mediante una procedura on-line alla quale è possibile accedere utilizzando le solite credenziali per i servizi di Ateneo. La piattaforma consentirà: agli studenti di verificare in tempo reale sia la disponibilità dei docenti che lo stato di accoglimento della propria richiesta; ai docenti di consultare in qualunque momento la lista aggiornata del proprio carico tesi e autorizzare lo svolgimento di eventuali prove finali/tesi in sovrannumero.

- Al **Dipartimento di Giurisprudenza** prosegue il corso di recupero organizzato dalla prima cattedra di Diritto ecclesiastico ed interculturale che consentirà di acquisire crediti formativi anche per gli esami opzionali di Diritto Interculturale avanzato e Diritto Comparato delle religioni. L'iniziativa dei professori Antonio Fuccillo, Francesco Sorvillo e Miriam Abu Salem prevede incontri: il 14 novembre, dalle ore 9.30 alle ore 11.30 su **"Matrimoni religiosi e trascrizione nei registri dello stato civile"** e **"Matrimonio e processo tra ordinamento statale e ordinamento canonico"**, dalle ore 14.30 alle 16.30 **"Matrimonio, unioni civili e convivenze tra ordinamenti confessionali e dinamici interculturali"** e **"Libertà religiosa e profili di diritto interculturale nella famiglia"**; il 21 novembre, ore 14.30 - 16.30, **"Il cibo degli Dei. Diritto, religioni, mercati alimentari"**; **"The Marrakech Declaration. A bridge to religious freedom in Muslim Countries?"**.

L'ORIENTALE

- È cominciato presso il Centro Linguistico di Ateneo (Claor) un ciclo di seminari su **"Sordità e lingua dei segni tra narrazione e migrazione"** in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordi (Ens). I 50 studenti partecipanti (con la frequenza e una relazione finale) acquisiscono due

crediti formativi. Gli incontri si tengono il martedì dalle ore 14.30 alle ore 16.30 nel Laboratorio 5.3 presso la sede del Claor (Palazzo del Mediterraneo, via Nuova Marina, 59). Gli appuntamenti in calendario: 12 novembre **"Progetti ed esperienze con persone sorde straniere e italiane"**, Anna De Meo e Valeria Caruso (L'Orientale); il 19 novembre **"Migranti sordi, migranti udenti: identità, comunità e narrazione"**, Mara Matta (Università La Sapienza di Roma) e Amir Zuccalà (Ens); il 26 novembre **"Narrazioni, lingue dei segni, complessità multiculturale"**, Sabina Fontana (Università di Catania); il 3 dicembre **"Le persone sul territorio: contaminazioni linguistiche e culturali"**, Elvira Sepe (Ens); il 10 dicembre **"Sordi stranieri in terra straniera: inclusione, prospettive, difficoltà"**, Serena Conte e Amir Zuccalà (Ens).

PARTHENOPE

- Riproposta anche per quest'anno accademico **"Superskills!"**, iniziativa didattica proposta dall'Ateneo in collaborazione con Accenture Technology. Consigliata per gli studenti dei Corsi di Laurea relativi ai settori scientifici e tecnologici, è però fruibile - e utile - per tutti gli iscritti alla Parthenope; inoltre, consente il riconoscimento di crediti formativi. Le attività si svolgono presso la sede di Accenture al Centro Direzionale; ogni ciclo dura 17 ore organizzate in due giorni (dalle ore 11.00 alle ore 18.00) e un pomeriggio (dalle ore 15.00 alle ore 18.00). Per motivi logistici il numero di studenti che può partecipare è limitato, pertanto l'Ateneo ha programmato un calendario in 5 sessioni, la prima si è già svolta. Ecco le date successive: 3 - 5 - 12 dicembre; 21 - 23 - 28 gennaio; 4 - 6 - 11 febbraio; 5 - 7 - 12 maggio. Ci si iscrive sul sito web www.informatica.uniparthenope.it.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Due appuntamenti, il 20 novembre (ore 10.00) e il 5 dicembre (ore 12.00), nell'aula Schulte al 6° piano della sede di corso Vittorio Emanuele per gli studenti interessati a partire con **Erasmus**. Agli **Infodays** sarà presente la prof.ssa Francesca Russo, delegato di Ateneo al progetto di mobilità.

- Ciclo seminariale **"Nell'ascolto di Dante. Tra filologia e passione"**: si terrà il 21 novembre alle ore 16.00 presso Cappella Pignatelli (Corpo di Napoli) l'appuntamento inizialmente previsto per il 15 ottobre con il prof. Nunzio Ruggiero (**"Dante, 1921. Ricerche della 'Commedia' tra dopoguerra e fascismo"**).

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola il 22 novembre

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 17 ANNO XXXV

pubblicazione n. 680
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Fabrizio Geremicca, Ciro Baldini, Sabrina Sabatino, Susy Lubrano

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

tipografia
Cerbone Stampa srl

numero chiuso in stampa
il 5 novembre 2019



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul
conto postale n. 40318800
intestato ad ATENEAPOLI
la quota annuale di riferimento:
studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110
Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET
www.ateneapoli.it

Il 29 ottobre 2009 la scomparsa di Paolo Iannotti, fondatore di Ateneapoli

10 anni senza Paolo...

29 ottobre 2009 – 29 ottobre 2019. Capita di trovare in redazione qualche appunto con la sua grafia (a tratti indecifrabile!). È ogni volta un tuffo al cuore. Sono trascorsi dieci anni. Dieci lunghi anni. Ma i ricordi non si affievoliscono. Del resto Paolo è in ogni pagina di questo giornale che 35 anni fa decise di far nascere, lottando come un leone. "Paolo ed il suo giornale erano indistinguibili. Lo amava e ci credeva ciecamente", scrisse l'allora Rettore Guido Trombetti alla notizia della sua scomparsa a soli 50 anni, dopo una lunga malattia che aveva tenuto nascosta ai più.

Paolo Iannotti, sociologo, giornalista dalla schiena dritta - "serietà", "garbo", "tenacia" le qualità più ricorrenti nelle tante attestazioni di stima pervenute in redazione - era il papà di Ateneapoli, primo esempio editoriale di informazione universitaria in Italia, voce imparziale ed indipendente dedicata a tutte le componenti della comunità ac-

cademica: studenti, docenti, personale tecnico - amministrativo, istituzioni. Ogni numero, un parto, usava dire. A noi manca la figura pubblica di fine intellettuale ma anche l'uomo capace di grande sensibilità espressa in piccoli gesti: le famose mele o i dolcetti per chi quel giorno era un po' giù di umore, il brindisi per un compleanno, la sciarpa del Napoli per i successi della squadra.

Dieci anni fa la nostra promessa: "ce la faremo". Oggi siamo qui, impegnati, a vario titolo, a proseguire e far crescere il tuo progetto. Se una lezione ci hai fornito con il tuo esempio di vita, è quella che senza la "fatica" quotidiana non si va da nessuna parte. Proviamo a trasmetterla anche ai tanti giovani che si avvicinano ad Ateneapoli attratti dal fascino del mestiere di giornalista.

Paolo... continua ad essere la nostra stella cometa.

Ateneapoli



Scuola Superiore Meridionale Entusiasmo fra i borsisti

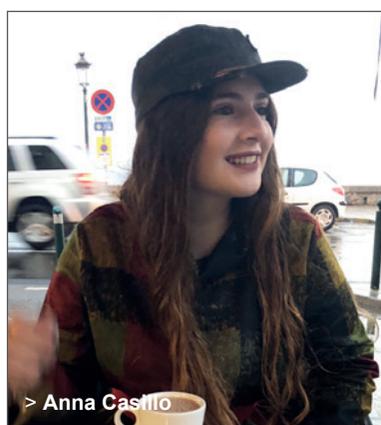
Partono i corsi della Scuola Superiore Meridionale attivata alla Federico II. Trenta gli studenti ammessi ai tre percorsi formativi in 'Archeologia e culture del Mediterraneo antico. Ricerca storica, conservazione, fruizione del patrimonio', 'Global History and Governance', 'Testi, tradizioni e culture del libro. Studi italiani e romani'. Gli stessi corrispondono ai dottorati attivi presso la Scuola. Dovranno essere in regola con gli esami, mantenere una media di almeno 28/30 e sostenere colloqui e prove d'esame secondo il piano di studi dell'area di appartenenza, per un totale di 7 esami nel triennio: un impegno notevole per gli studenti (iscritti ad un Corso di Laurea in Architettura, Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Sociologia, Studi Umanistici) che riceveranno, però, una serie di benefici tra cui una borsa di studio del valore di 1200 euro annuali, esenzione dal pagamento tasse (ad eccezione della tassa regionale), vitto e residenza gratuita con obbligo di dimora. Un po' di timore è naturale tra chi ha superato le prove d'ammissione ed è risultato vincitore della borsa. **Emma Caria**, iscritta a Lettere e al percorso Testi, tradizioni e culture del libro, ammette: "Sicuramente il fatto che si aspettano molto da noi mi mette un po' d'ansia. Mantenere la media alta e il numero di esami non sarà facile, ma spero di riuscirci. Mi impegnò perché questa è un'opportunità unica". "Mi spaventa la mole di studio perché quello che ci viene chiesto è tanto, ma per me rappresenta anche uno stimolo e una sfida ad andare avanti", commenta **Giuseppe Camorino**, iscritto alla Triennale in Storia e al percorso in Global History and Governance. "Saranno tre anni intensi di studio - dice **Maria Laura D'Aniello**, iscritta a Lettere Moderne - So che è necessario un grande impegno ma sono sicura che ne varrà la pena. Io ho scelto il percorso Testi, tradizioni e culture del libro che spero mi possa fornire

le competenze necessarie, attraverso una formazione superiore, per realizzare i miei obiettivi professionali, quali ad esempio poter insegnare italiano all'estero oppure intraprendere la carriera accademica. Non si tratta solo di agevolazioni economiche, ma di avere una occasione per ottenere una formazione di alta qualità". Non pensa invece esclusivamente al futuro lavorativo **Anna Maria Casillo**, che vorrebbe fare il magistrato ed è iscritta a Giurisprudenza: "Mi è sembrata una buona opportunità per ampliare le

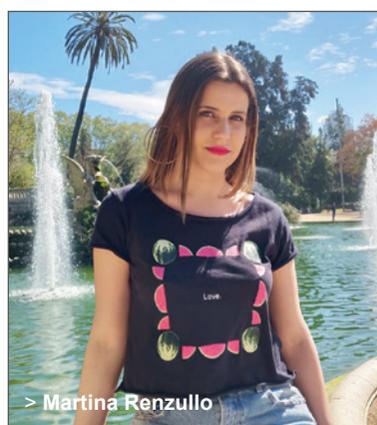
mie conoscenze. Forse il percorso non è strettamente collegato al mio desiderio di entrare in magistratura, ma sono certa che avere una buona cultura è sempre utile a prescindere da tutto". "L'impegno per noi che frequentiamo questa Scuola sicuramente raddoppia - aggiunge Anna Maria - però ci aiuterà a crescere e ad affrontare meglio le sfide della vita". "È dal IV liceo che ho iniziato a cercare delle Scuole di Alta Formazione, e quando ho saputo di quella attivata alla Federico II non ho esitato - racconta **Martina Ren-**

zullo, iscritta a Lettere Classiche e al percorso di Testi, traduzioni e cultura del libro - Sono entusiasta, è un privilegio per me essere stata scelta, anche se sono un po' preoccupata sia per la mole di studio, che per l'organizzazione. Ad oggi ancora non abbiamo avuto informazioni dettagliate, ma mi rendo conto che noi del primo anno dovremo abituarci a quelli che sono i tempi accademici e alle tempistiche della burocrazia". Martina alloggerà nella residenza di Pozzuoli: "un po' fuori zona rispetto a dove seguiremo le lezioni, ma sarà una bella esperienza vivere la dimensione della comunità universitaria che altrimenti non avrei vissuto, venendo da Avellino avrei fatto la pendolare". "Il momento della vita in comunità sarà molto stimolante, perché ci sarà la possibilità di scambiare commenti e informazioni con gli altri ragazzi. Io sono di Castellammare e quindi, forse, avrei impiegato, per seguire le lezioni, meno tempo da casa mia che da Pozzuoli", spiega Maria Laura. L'aspetto della vita in comunità sembra attirare molto la curiosità di studenti che altrimenti non avrebbero vissuto questo importante momento di crescita personale: "Il concetto di Scuola e di comunità di studenti è un'idea che mi attrae molto ed è stato uno dei principali motivi per cui ho inviato la domanda - confessa Giuseppe, di Castellammare - Trasferirmi per studiare rappresenta per me un importante cambiamento, una sfida". "Non avevo messo in conto di andare a vivere fuori da casa - ammette, invece, Anna Maria, che risiede nella provincia di Napoli - quindi per me si tratta di una spinta verso nuove esperienze non considerate prima e mi metterà in contatto con un ambiente nuovo". Emma è di Procidia: "mi sarei comunque trasferita a Napoli perché col maltempo sono difficili le traversate, ma vivere in una residenza universitaria è cosa ben diversa dal condividere la stanza con altri studenti. Si vive una dimensione collegiale, con ragazzi che hanno le tue stesse ambizioni, le tue stesse necessità. Un'opportunità di crescita anche a livello di studio".

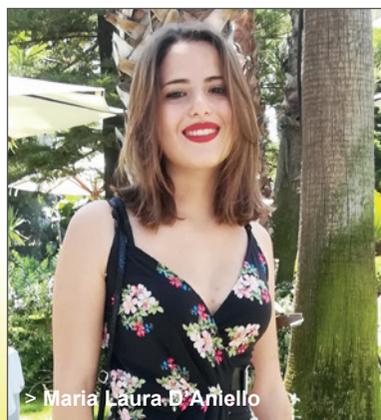
Valentina Orellana



> Anna Casillo



> Martina Renzullo



> Maria Laura D'Aniello



> Giuseppe Camorino

“Non c’è mai stato un problema relativo agli inquinanti”, afferma il prof. Carotenuto, Rettore della Parthenope, Università che nel 2008 aveva acquisito la struttura oggi in gestione all’Adisurc

Riapre la Residenza universitaria nella ex Manifattura Tabacchi in via Ferraris

Dopo circa un anno riapre la Residenza universitaria ricavata nella ex Manifattura Tabacchi in via Galileo Ferraris, periferia orientale di Napoli, che era stata chiusa dall’Azienda per il diritto allo studio (Adisurc) *“a tutela del diritto all’integrità fisica, alla salute ed alla sicurezza di tutte le persone allocate nella residenza”*. L’Adisurc aveva adottato questa decisione, che aveva determinato il trasferimento degli ospiti della ex Manifattura Tabacchi in uno studentato a Pozzuoli - nel corso di questi mesi più volte ragazze e ragazzi hanno protestato e manifestato il proprio disagio per la lontananza da Napoli e dalle aule nelle quali seguono lezioni e laboratori - perché il Ministero dell’Ambiente, al quale si era rivolta per un parere, non garantiva la salubrità dell’area, riservandosi di effettuare successivamente ulteriori controlli. La vicenda aveva suscitato non poche perplessità e preoccupazioni, anche in considerazione della circostanza che, al momento della chiusura, erano già cinque anni che lì dentro avevano dormito e mangiato gli universitari. Se pericolo c’era - avevano commentato in molti - decine e decine di giovani erano stati esposti a rischi per la propria salute. Altro paradosso: il Ministero dell’Ambiente non si pronunciava su una residenza che era stata realizzata attingendo copiosamente a fondi pubblici elargiti da un altro Ministero, quello dell’Università.

Il caso arriva ora ad una svolta perché la stessa Adisurc, che aveva deciso di mandare via gli studenti, è tornata sui propri passi ed ha ritirato in autotutela il provvedimento.

Circostanza, quest’ultima, che ha determinato anche il venir meno del contenzioso giudiziario tra l’Università Parthenope e l’Azienda per il diritto allo studio. L’Ateneo aveva impugnato al Tar Campania il provvedimento di chiusura della struttura di via Galileo Ferraris perché sosteneva che l’area della ex Manifattura era stata già bonificata e non sussisteva dunque alcun rischio per la salute di chi era andato a vivere in quello studentato.

Ospiti una ventina di studenti cinesi

“Ci siamo trovati - commenta il prof. Alberto Carotenuto, Rettore dell’Università Parthenope, che è professore ordinario di Ingegneria - di fronte ad una situazione in qualche modo contraddittoria da parte del Ministero dell’Ambiente. Problemi ed incomprensioni sono stati risolti, ma c’è voluto un po’ di tempo per mettere insieme i pezzi del puzzle. Adesso la vicenda è superata. Già da metà ottobre la residenza ospita una ventina di studenti cinesi che vivono a Napoli e frequentano i nostri corsi nell’ambito della laurea con doppia valenza, italiana e cinese, che abbiamo attivato con la Università di Yantai. A breve dovrebbero ritornare anche gli italiani che sono ancora nella residenza di Pozzuoli. Sicuramente il bando dell’Adisurc per il 2019/2020 prevede che gli iscritti alla Parthenope vincitori di alloggio entreranno nella ex Manifattura Tabacchi”. Fa un passo indietro. *“Il problema - dice - si è creato perché non è*



Alberto Carotenuto

semplice muoversi in un contesto come quello dell’area orientale che è abbastanza inquinata. È un sito di interesse nazionale, inutile fare finta di niente. Ma per la Manifattura Tabacchi le bonifiche sono state previste e concluse da tempo, proprio per garantire la possibilità di adibire l’immobile in questione ad uso residenziale”. I risultati del primo monitoraggio semestrale del suolo - garantisce il docente - confermano pienamente che non ci sono rischi per chi viva nella struttura di via Galileo Ferraris. *“Li ho ricevuti proprio oggi - afferma Carotenuto - e tutti i parametri relativi al suolo sono conformi a quanto richiede la direttiva europea per un insediamento abitativo. Ovviamente, non ci sono i dati sull’acqua perché non sono necessari. La residenza si appropria all’acque-*

180 i posti letto nello Studentato

L’Università Parthenope acquistò l’ex Manifattura Tabacchi da Fintecna il 22 dicembre 2008 grazie ai fondi che ad essa erano stati assegnati mediante la partecipazione ad un bando. Ottenne un finanziamento di 12 milioni e mezzo dal Ministero dell’Università ed un finanziamento di poco meno di 9 milioni di euro dalla Regione sui Fondi FAS. Il 15 maggio 2010 l’Ateneo ha poi stipulato una convenzione che affidava, in comodato d’uso, la gestione dell’immobile all’Azienda per il diritto allo studio Parthenope (non era ancora nato l’Adisurc unico per tutti gli Atenei campani). All’Adisu Parthenope è poi subentrata nell’intesa l’Adisurc. La struttura è distribuita su 7.000 metri quadrati ed ha otto piani. I posti letto all’interno del complesso universitario sono 180, suddivisi in 48 camere singole e 66 camere doppie. Il prossimo anno la quota di studenti cinesi ospiti nella ex Manifattura Tabacchi, secondo quanto prevede l’accordo con l’Ateneo di quel Paese, salirà a 100. La residenza è aperta anche agli studenti di altri Atenei napoletani.

dotto cittadino, certo non all’acqua di falda”. Prosegue: *“Il monitoraggio periodico è previsto nell’accordo che stipulammo quando fu aperta la residenza con la Cassa Depositi e Prestiti. Lo chiesi io, proprio a garanzia degli studenti. In più, da 5 anni ad oggi, abbiamo controllato la situazione periodicamente con le analisi effettuate dai laboratori della Federico II. Non c’è mai stato un problema relativo agli inquinanti. Non ci saremmo assunti la responsabilità di inserire studenti in un contesto meno che sicuro”*.

Fabrizio Geremicca

Dottorandi: bravi ricercatori anche fuori dall’università

Ingegneria. Dall’università all’azienda. In che modo? La parola chiave è dottorato, ma nel fulcro dell’innovazione, del trasferimento tecnologico, di conoscenze e di competenze. Superata l’ottica in cui il più alto titolo di studio dava accesso esclusivamente alla carriera accademica, i dottori sono ora guardati con altri occhi da enti di ricerca e aziende italiane e straniere. Ma quanto è forte e come funziona il nesso tra gli atenei e il mondo del lavoro? Mercoledì 16 ottobre, la tavola rotonda *“Dottorati, Industria ed Enti di Ricerca: quale Dottore per quale Ricerca”*, organizzata dalla Scuola Nazionale PhD ‘F. Gasparini’ del Gruppo Nazionale Ricercatori di Elettrotecnica, ha dato il ‘la’ ad una vivace discussione tra docenti campani e non ed esperti del settore.

Le università italiane e nello spe-

cifico quelle campane, riescono a creare un ponte con l’industria? Gli ingredienti che non possono mancare perché ciò avvenga sono tre. Li illustra il prof. Raffaele Martone, ordinario all’Università Luigi Vanvitelli e Direttore della Scuola Gasparini: *“La presenza del dottorando all’interno dell’industria, il che aiuta a formare la sua sensibilità professionale; un saldo collegamento tra i formatori universitari e i dirigenti industriali; l’acquisizione, in qualità di formatori, degli stessi esperti d’azienda”*. Dottorato e carriera non accademica non sono, dunque, un ossimoro. *“Le nostre università non hanno la capacità di assorbire tutti i nostri dottori - prosegue il prof. Martone - Ma lo spirito istitutivo del dottorato era, ed è ancora oggi, quello di preparare non solo alla ricerca accademica, ma anche a quella*



> Il prof. Raffaele Martone

industriale e negli enti di ricerca. Il problema è garantire ai nostri allievi un percorso formativo tale da consentire loro di essere bravi ricercatori anche al di fuori dell’università”. E ora, dati alla mano: *“Un terzo dei dottori di ricerca resta all’università mentre gli altri guardano oltre. Ri-*

spetto a 20 - 30 anni fa, le industrie sono più propense a riconoscere ai dottori un ruolo ed anche una retribuzione consoni ai loro studi. Stiamo parlando di risorse da inserire nel processo produttivo”. Tra Phd e industria, però, è necessario che ci sia un’osmosi costante in termini di *“trasferimento tecnologico e innovazione”*, e c’è sempre spazio per un miglioramento: *“Il problema non può avere una soluzione perché richiederà una manutenzione continua. Ma la situazione si sta evolvendo in meglio perché università e aziende hanno compreso di doversi muovere in direzione di un reciproco trasferimento culturale e di uno scambio di informazioni e competenze. C’è grande collaborazione tra realtà locali, nazionali ed internazionali e le migliori Scuole di Ingegneria e le campane sono tra queste. In questo modo gli studenti sono inseriti in un vero e proprio incubatore: per andare avanti non bisogna puntare sull’abbassamento dei costi, ma sull’innovazione e i giovani sono in grado di rompere gli schemi, anche nella ricerca”*.

Cambio al vertice per la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base della Federico II. Il 15 dicembre, infatti, scade il secondo mandato del prof. **Piero Salatino**, docente di Ingegneria chimica ed ex Preside della Facoltà di Ingegneria, che è stato al timone per sei anni, sin dalla istituzione della Scuola. Poiché è reduce da due incarichi, non è più candidabile. Il nome del suo successore sarà scelto dal Consiglio della Scuola e questo dovrebbe avvenire entro novembre o, al più tardi, nella prima metà di dicembre. Salatino ha in programma di organizzare una giornata per illustrare con dati e notizie cosa ha fatto nei sei anni nei quali ha presieduto la Scuola. Sarà, dunque, una sorta di bilancio pubblico finalizzato anche a far comprendere meglio a tutti – docenti e studenti in primis – quali le opportunità e quali le difficoltà da superare. Nel frattempo il docente traccia un bilancio della sua esperienza con Ateneapoli.

Quali sono stati i momenti più difficili?

*“Inizialmente ci sono state indubbiamente alcune criticità legate alla circostanza che la Scuola era stata istituita da pochissimo tempo e, forse, non si sapeva ancora neppure bene cosa fosse. C'ero io come Presidente, c'erano i professori **Antonella Di Luggo** e **Maria Rosaria Ilesce** in qualità di Coordinatori per Scienze ed Architettura, c'era il Consiglio della Scuola e null'altro. Insomma, era un libro bianco da scrivere. Ci stava un po' di diffidenza anche se la Scuola era stata fortemente voluta da molti e c'era stata la convergenza di undici Dipartimenti. La diffidenza a volte era il frutto della scarsa conoscenza degli uni verso gli altri. Tra l'altro, il Consiglio rappresentava poco più del dieci per cento del corpo docente ed anche per questo c'era la necessità di assicurarsi che fosse tramite tra la base e le deliberazioni della Scuola. Nelle prime fasi del mandato ho avvertito il senso della gravosità e talvolta anche della **solitudine dell'impegno**. Con il tempo, solitudine e diffidenza si sono dissipate anche per il **processo di allargamento con l'assegnazione delle deleghe e l'individuazione di obiettivi condivisi: orientamento, placement e miglioramento della qualità della didattica**. Si è creata una struttura più robusta e si è trovato il giusto equilibrio tra le funzioni della Scuola, quelle dei Dipartimenti e quelle dell'Ateneo. La Scuola ha assunto e svolto compiti che non hanno condizionato l'autonomia dei Dipartimenti. Direi, anzi, che l'hanno esaltata. È stata anche un ponte verso le altre aree disciplinari. L'interazione tra i presidenti ha favorito gli scambi tra settori ed aree disciplinari molto diversi. Questo ha permesso di realizzare cose molto belle”.*

Per esempio?

*“Ne ricordo due in particolare, ma ce ne sono state altre. Sul piano culturale rammento con enorme piacere un convegno sulla convergenza dei saperi che fu promosso da **Carminé Donisi**, uno studioso del Diritto, e per il quale si verificò una forte interazione tra le diverse Scuole che permise di realizzare importanti eventi su temi di confine tra l'area tecnico-scientifica e quella umanistica. Ad esempio, relativamente alle questioni della bioetica e della sostenibilità ambientale. Un'altra bella iniziativa che è nata dal gioco di squadra delle Scuole è stata la realizzazione del **Corso di Laurea Magistrale in Data Science**. Una operazione nella quale hanno svolto un ruolo, oltre a noi, attori provenienti*

INTERVISTA AL PRESIDENTE USCENTE PROF. PIERO SALATINO

Si vota alla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

Dalla “solitudine dell'impegno” al “gioco di squadra” delle Scuole

Un bilancio, dalla nascita ad oggi, della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, dal Presidente Piero Salatino in un incontro che si terrà il 27 novembre alle ore 15:00, a piazzale Tecchio



dalla Scuola dell'area umanistica e da quella delle Scienze della vita. Tutti i Dipartimenti interessati che hanno partecipato ai lavori del gruppo coordinato dal professore **Achille Basile**. Il progetto definitivo è stato incardinato a Fisica, ma è stato il frutto della collaborazione di varie Scuole. Lì si è visto con chiarezza il ruolo della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base come soggetto in grado di dialogare”.

“Siamo molto attenti a non dare come Ingegneria un senso di presidio permanente delle istituzioni”

In che modo oggi potrebbe essere migliorata la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base?

“Forse sarebbe utile un allargamento delle funzioni su una struttura di governo più ampia. Magari sarebbe auspicabile che il vicepresidente

ed i delegati avessero deleghe più larghe. Noi avremo fatto davvero bene il nostro lavoro quando saremo riusciti a rendere l'esercizio delle funzioni istituzionali in Ateneo non un atto che pretenda un'abnegazione totale ed il sacrificio di ogni altro interesse personale e familiare, ma un compito da svolgere in maniera equilibrata. Come primo Presidente, a me è toccato – mi si passi l'esagerazione – un certo eroismo per sobbarcarmi carichi e compiti veramente totalizzanti. Lo sanno bene i colleghi ai quali è capitato di ricevere mail in orari improbabili, da casa, quando a tarda sera o di notte mi mettevo di nuovo al lavoro dopo aver guardato un film con la famiglia. In una fase post costitutiva, presidente e funzioni di governance devono esprimere gli indirizzi, ma gli aspetti più di routine possono e devono essere delegati ad altri. Nello svolgimento delle funzioni accademiche servono anche leggerezza e creatività e per alimentarle

è necessario vivere, guardarsi intorno, assorbire gli stimoli culturali che arrivano dall'esterno”.

Quali sono i candidati alla Presidenza?

“È un po' presto per fare nomi. C'è un fermento e nei prossimi giorni ci saranno momenti di confronto preliminare e poi una manifestazione più esplicita di candidature. Troverei auspicabile – ma è una mia valutazione personale – che si convergesse già preliminarmente su una candidatura unica universalmente riconosciuta. Mi pare ci sia da più parti la disponibilità a dialogare per una candidatura unitaria. Ci sono segnali che lasciano sperare si riesca ad andare verso una candidatura unitaria di sintesi”.

Sarà di nuovo un presidente di Ingegneria?

“Questo è da vedere. Siamo molto attenti a non dare come Ingegneria un senso di presidio permanente delle istituzioni. Certamente Ingegneria ha portato efficienza e razionalità nei processi ed ha avuto una sensibilità più generale di natura non tecnologica”.

Lei tornerà alla didattica ed alla ricerca a tempo pieno?

“Mi sono accostato alla carriera universitaria perché adoro il rapporto con i ragazzi ed infatti non ho ridotto di una sola ora il mio carico didattico neppure nei periodi più impegnativi della presidenza della Scuola. Negli anni, in parallelo agli impegni di didattica e ricerca, ho sempre ritenuto di dover mettere esperienza e sensibilità al servizio del sistema ed è vero ancora adesso. Sono pronto a farlo anche nel contesto della futura squadra di governo del nostro Ateneo che uscirà dall'avvicendamento al rettorato. Ciò detto, poter dedicare più tempo alla ricerca d'ora in avanti è un elemento per me di notevole gratificazione”.

Fabrizio Geremicca

Intervista al **prof. Villani**, Presidente della Scuola di **Agraria-Veterinaria**

“Lascio una Scuola attiva e senza grosse problematiche”

Dopo un anno e mezzo di mandato il prof. **Francesco Villani**, docente di Microbiologia degli alimenti ad Agraria, lascia la presidenza della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria. Il suo mandato è scaduto e non ha intenzione di ricandidarsi. Si sono già svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Scuola. Nell'ambito di quest'ultimo sarà eletto il nuovo Presidente.

Professore Villani, c'è già qualche candidatura? “Per ora no”.

Sarà di Veterinaria, per un principio di alternanza? “Sono cose che si decideranno in occasione della prima seduta del nuovo Consiglio, del quale faccio parte anche io”.

Per quale motivo lascia dopo solo un anno e mezzo? “Sono rimasto poco, ma in realtà il mandato è scaduto. Io sono subentrato ad un altro collega, che era il Presidente, il quale purtroppo morì mentre era in carica”.

Perché non si ricandida? “Sono convinto che sia giusto e necessario

che ci si alterni negli incarichi istituzionali nell'ambito dell'Ateneo. Ho svolto il mio mandato e lascio che altri lavorino e diano il loro contributo”.

La Scuola di Veterinaria e di Agraria non ha ancora i suoi uffici amministrativi. Quanto ha influito negativamente questa circostanza durante il suo mandato e come ha rimediato? “Non ha influito per nulla. Mi sono appoggiato, per così dire, alle amministrazioni dei due Dipartimenti che costituiscono la Scuola e che hanno svolto un egregio gioco di squadra. Ciò detto, non c'è dubbio che ormai sia maturo il tempo di individuare sedi ed uffici dedicati esclusivamente alla Scuola. Avrei potuto farlo io nel corso del mio mandato, ma proprio per la brevità di quest'ultimo non mi è parso che fosse il caso”.

Quale è il bilancio della sua esperienza alla presidenza? “Per me è stata una bellissima esperienza. Si cresce sempre ed ho imparato molto. Ho visto realtà nuove ed ho apprezzato quan-

to sia notevole l'impegno dell'Ateneo per le sue Scuole. Lascio una Scuola attiva e senza grosse problematiche. Questa è una cosa importante. Ho lavorato molto, perché mi sono diviso tra impegni di presidente, di docente e di ricercatore, ma io dico che se uno fa qualcosa che gli piace non trova difficoltà o, se le trova, prova a risolverle”.

Ci sono stati momenti difficili o negativi? “No, sinceramente non ne ricordo”.

Vuol rivolgere un saluto agli studenti dei Corsi di Laurea che afferiscono ai due Dipartimenti della Scuola? “Più che altro vorrei invitarli a studiare sempre con motivazione e passione. Non c'è alternativa per raggiungere i risultati. Devo dire – qui parlo anche da docente – che ad Agraria, la realtà che conosco più da vicino, incontro ragazze e ragazzi generalmente motivati. Sono attenti, partecipano alle lezioni ed alle esercitazioni, pongono domande. Stimolano il docente a lavorare sempre meglio”.

Rivoluzione 5G, ingenti investimenti e grandi opportunità lavorative

Si adegua il Corso di Laurea in **Ingegneria delle Telecomunicazioni** con una modifica degli studi triennali

“**Il 5G rappresenta una rivoluzione**, cambierà il nostro modo di intendere la comunicazione e di rapportarci con gli oggetti tecnologici. Avrà la stessa portata del cambiamento avvenuto quindici anni fa con le telecomunicazioni mobili”, ne è certo il prof. **Amedeo Capozzoli**, Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (DIETI).

La nuova tecnologia di trasmissione dei dati, da alcuni temuta e da altri auspicata, porterà quindi un rinnovamento del concetto stesso di comunicazione, con un sostanziale balzo in avanti nello scambio di informazioni tra persone, e tra persone e cose. Pensiamo alla domotica o alle auto con pilota automatico o al nuovo modo di intendere la tv. “Vivremo una rivoluzione digitale nei prossimi anni, per cui si trasformerà l'idea dell'informazione. I grandi colossi, come Huawei, si stanno già muovendo in tal senso. Basta andare sul sito di Altran, leader mondiale in Engineering e Industrial Consulting, per vedere come tra i suoi topic ci sia quello Telecom & Media- nuove fonti di guadagno. Quindi queste due aree della comunicazione rappresentano un unico grande argomento nel mondo industriale”.

A chi teme ricadute sulla salute

pubblica, il prof. Capozzoli ricorda che: “**in Italia abbiamo una delle regolamentazioni più restrittive**, quindi ritengo che non ci possano essere rischi in questo senso. Proprio in questa primavera la JMA - wireless TEK0 ha tenuto un seminario in Dipartimento sui pericoli del 5G, ribadendo come il legislatore sia stato molto attento a valutare i rischi per la salute e la nostra legge sia molto restrittiva. Naturalmente si tratta di una tecnologia nuova, e come tutte le cose nuove può spaventare, anche perché la popolazione non ha molta fiducia nei messaggi che riceve e che spesso sono contraddittori e fuorvianti. **Adesso bisogna preoccuparsi piuttosto di chi dovrà costruire e gestire il 5G**”. Le infrastrutture vanno rinnovate completamente (“gli investimenti dovranno essere molto consistenti, occorreranno milioni di euro. Le bande saranno in frequenza diversa, anche più alte, perciò il problema sarà di entrare negli edifici”) e **le opportunità di lavoro che si aprono per i professionisti del settore sono immense**. E qui entra in gioco la JMA TEK0 che sta creando soluzioni in building e chiede con forza laureati in Ingegneria delle Telecomunicazioni con competenze in 5G: “Noi siamo in stretto rapporto con la JMA e loro ci chiedono in continuazione

laureati di alta qualità. Insieme agli investimenti c'è bisogno, infatti, di persone qualificate e ad oggi i laureati non bastano”. I ragazzi, sottolinea il prof. Capozzoli, devono comprendere le grandi prospettive “che apre questa nuova tecnologia anche in termini di possibilità occupazionali. **Noi abbiamo già un'occupabilità del 100 per cento nei tre anni dalla laurea con stipendi che vanno dai 1900 euro per gli uomini ai 1750 per le donne (con una vergognosa disparità tra i sessi purtroppo): uno dei più alti del settore ingegneristico**. Quella del 5G è quindi una sfida a cui bisogna richiamare i giovani e a cui l'Università sta già rispondendo”. L'attivazione della **Scuola Tecnica in 5G**, un'Academy in collaborazione con CapGemini, azienda di servizi tecnologici, per la creazione di programmi in stretta collaborazione con le imprese e la formazione rivolta agli imprenditori, ai professionisti, alle istituzioni e agli enti, è un primo esempio.

Ma è al DIETI che si pensa alla formazione degli ingegneri del futuro con un restyling dei Corsi di Laurea in Telecomunicazioni. La Triennale “avrà un nuovo nome che è **Ingegneria delle Telecomunicazioni e dei Media Digitali**, proprio per sottolineare il connubio tra questi due settori”, spiega il prof. Capozzoli. Le



modifiche al piano di studi: “per venire incontro alle esigenze dei nostri immatricolati, ci sarà un primo anno molto prossimo nel settore dell'Informazione, con esami in comune quali Matematica, Fisica e Informatica di base. Al secondo anno, ci sarà un inizio di preparazione ingegneristica con esami quali Teoria dei segnali, Campi elettromagnetici o Automazione. Il terzo anno darà l'indirizzo specifico, dunque gli studenti incontreranno insegnamenti rivolti alla comunicazione e ai media, molto laboratorio, ad esempio quello dei Segnali, come momento applicativo, e un insegnamento relativo al mondo dei media digitali, che viene dalle scienze della comunicazione e vuole fornire una visione complessiva del quadro in cui andranno ad operare. Poi molti crediti a scelta”. Anche la Magistrale subirà un rinnovamento per “rispondere alle esigenze del mondo dell'industria tecnologica che ci chiede sempre più esperti in 5G. La nostra ambizione è dare una preparazione ai nostri laureati di elevata qualità”, conclude il prof. Capozzoli.

Valentina Orellana

Salerno, Craco e poi Matera: le tappe del viaggio

Visite didattiche e convegno per un gruppo di studenti di **Edile-Architettura**

Quattro giorni di lezioni itineranti (dal 23 al 26 ottobre) hanno affascinato gli studenti del secondo anno ed alcuni tesisti del Corso di Laurea a ciclo unico in Ingegneria Edile - Architettura. La scoperta e la conoscenza di nuovi luoghi è iniziata prima ancora di raggiungere la meta; infatti, lungo la strada c'è stata una tappa a **Salerno** ed una a **Craco**, per poi arrivare nella splendida **Matera**, Capitale Europea della Cultura 2019. L'iniziativa, organizzata dalla prof.ssa **Marina Fumo**, docente di Architettura Tecnica I, nonché Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile, ha permesso sia agli studenti alle prime armi che a quelli più esperti, di cogliere numerosi particolari altrimenti nascosti. Camminando per le strade ed osservando, grazie alla dettagliata guida della docente, le costruzioni incontrate, i ragazzi hanno imparato a scrutare con occhi diversi ciò che li circonda. “Il viaggio a **Matera** - riferisce **Gigliola D'Angelo**, assistente del corso - rientra

all'interno di un percorso didattico adoperato dalla prof.ssa Fumo per il corso di Architettura Tecnica I. Gli studenti, visitando prima i luoghi che frequentano tutti i giorni, come la sede di Ingegneria, e poi nuove realtà, acquisiscono uno sguardo più critico e tecnico. Queste esperienze, che fisicamente mettono alla prova, in quanto si cammina moltissimo, sono fondamentali per scoprire nuove realtà e tornare culturalmente arricchiti; come sostengono gli studenti si torna stanchi ma felici!”.

Durante la prima tappa a Salerno, si è svolto un sopralluogo presso le nuove architetture urbane. In particolare, la sinuosa Stazione marittima, realizzata dall'architetto Zaha Hadid, ed il Crescent, il complesso immobiliare di prestigio che domina monumentale il lungomare della città, realizzato dall'architetto Riccardo Bofill. La tappa successiva, invece, è stata la città fantasma di Craco, uno dei borghi più belli d'Italia, nelle Dolomiti lucane. Il centro storico svuotato negli anni Sessanta, a



seguito di una frana, è rimasto inalterato; caratteristica che colpisce i visitatori, in quanto trasmette la sensazione di un vero e proprio tuffo nel passato. Affascinati da questa realtà gli studenti. “Osservare la natura che domina l'architettura - afferma **Vittoria Guarino** - è incantevole! Sto lavorando alla tesi di laurea proprio sui borghi abbandonati e questo viaggio mi ha dato numerosi spunti. Sono rimasta molto sorpresa anche da **Matera**, l'ho trovata viva ed ho apprezzato tantissimo la sensibilità avuta nel realizzare i dettagli; come le grondaie in terracotta, al posto di quelle più comuni in pvc, e i cippi sulle lampadine situate al di sopra delle porte d'ingresso delle abitazioni”.

Oltre a visitare bellezze architettoniche, gli studenti hanno partecipato

anche al VII Convegno Internazionale Reuso, sulla documentazione, conservazione e recupero del patrimonio architettonico e sulla tutela paesaggistica che, come conclude **Vittoria**, “è stato ricco di interessanti interventi, provenienti da tutto il mondo, capaci di lanciare diversi spunti di riflessione”. Alternare visite all'aperto e convegno, prosegue **Salvatore Di Nuzzo**, studente del secondo anno, “è stata un'accoppiata vincente, in quanto abbiamo potuto apprendere tante cose nuove in maniera leggera e divertente. Inoltre, l'organizzazione è stata perfetta per il numero di persone partecipanti. Spero di ripetere presto un'esperienza del genere, in quanto funge da collante per le nozioni apprese nei diversi corsi”.

Maria Maio

L'Aula I di Disegno intitolata al prof. Benito de Sivo, un Maestro sorridente

Attento studioso, persona di cultura e lungimiranza, nonché appassionato di design e progettazione architettonica; campi nel quale ha saputo fondere sensibilità culturale, spirito di sperimentazione e una spiccata capacità artigianale: stiamo parlando di **Benito de Sivo**, professore ordinario prima di Disegno Civile e successivamente di Architettura Tecnica. In segno di gratitudine per questa figura di spicco, lo scorso 28 ottobre, è stata titolata, alla presenza del Rettore **Gaetano Manfredi** e del Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale **Maurizio Giugni**, l'Aula I di Disegno, collocata al primo piano di Piazzale Tecchio. "La scelta dell'aula non è stata casuale - afferma il prof. **Francesco Polverino** - ma è stata mossa dalla voglia di trasmettere il suo ricordo in un luogo dove aveva insegnato per tanti anni. Data la grandezza del prof. de Sivo, l'idea di lasciare una traccia ai posteri ha riscosso subito l'adesione da parte di tutti i colleghi. Durante la presentazione è stato difficile condensare la vita di un personaggio tanto rilevante in poche parole; per questo ho preferito articolare il discorso in flash, così da lanciare spunti di riflessione agli uditori". Un affettuoso ricordo personale degli "anni in cui ho iniziato la carriera come suo collaboratore. Nonostante sia figlio di un muratore, ha sem-

pre creduto in me. Ogni mattina alle sette mi chiamava per organizzare il lavoro di tutta la giornata".

A fare da cornice alla cerimonia di presentazione, durante la quale ci sono state testimonianze di colleghi e familiari del prof. de Sivo, è stata la splendida Biblioteca Storica del Collegio di Ingegneria. Significativa è stata anche la scelta della locandina: "La foto stampata sull'espositore roll-up, posizionato all'ingresso della sala - spiega la prof.ssa **Marina Fumo** - è rappresentativa del prof. de Sivo; infatti, lo ritrae mentre saluta sorridente. Abbiamo pensato di usare questa immagine proprio per trasmettere la personalità solare che caratterizzava de Sivo. Sempre per restare in linea con questa volontà, abbiamo scelto di ricordarlo in maniera gioiosa; per sottolineare la felicità e la fortuna di aver avuto una simile guida che lascia la sua eredità anche alle generazioni future".

Al termine delle testimonianze, tutti i partecipanti all'evento si sono spostati davanti all'ormai ex Aula I di Disegno per la cerimonia di titolazione. Particolarmente emozionante è stato l'attimo in cui la moglie del professore, sua compagna di tante avventure, ha scoperto la targa commemorativa. "Pensavo di non reggere l'emozione - confessa la prof.ssa **Gigliola Ausiello** - Per me de Sivo è stato un grande Ma-



estro per la professione, ma anche di vita. Ho avuto la fortuna di essere sua studentessa sia del corso di Disegno Civile che di quello di Architettura Tecnica e poi di fare la tesi con lui. Al termine degli studi è stato una confortante guida per tanti stu-

enti; lasciava ai ragazzi la possibilità di imparare da soli nonostante fosse sempre lì, pronto ad aiutarli. Di lui ho sempre ammirato il modo in cui affrontava le difficoltà della vita: con un sorriso".

Maria Maio

Ospiti i giovani fondatori della **start-up Wher**

Attività di urban mapping per gli studenti di Strumenti di Governo del Territorio

Un'idea originale e dal risvolto pratico, quella della collaborazione con la start-up Wher nell'ambito del corso di **Strumenti di Governo del Territorio**. Un modo per lasciare agli studenti un insegnamento pratico di ciò che si studia sui libri. Un primo incontro con i giovani fondatori della start-up è avvenuto nell'ambito di un workshop che si è tenuto lo scorso 16 ottobre. Durante questo evento, gli studenti hanno potuto conoscere l'anima del progetto Wher, oltre ad approfondire la conoscenza dei nuovi strumenti di analisi e delle nuove tipologie di dati usati a supporto dello sviluppo delle città. Durante la mattinata, inoltre, i presenti sono stati coinvolti nell'attività di **Urban Mapping**, che consiste nella raccolta di dati in modalità crowdsourcing (un modello di business nel quale un'azienda affida lo sviluppo di un progetto ad un insieme di volontari esterni all'entità che ha ideato il progetto stesso) tramite l'App di Wher. "L'idea di collaborare con delle start-up innovative - racconta il prof. **Gerardo Carpentieri** - nasce dalla voglia di far vive-

re ai miei studenti un'esperienza pratica, simile ad un tirocinio. In questo modo, avendo a che fare con degli imprenditori, prendono coscienza di ciò che li aspetta una volta terminato il percorso universitario. Non è il primo anno che propongo la collaborazione con una start-up proprio per evitare ai ragazzi la solita esercitazione fine a se stessa".

Wher è un'applicazione gratuita in cui una **Community di donne consiglia ad altre donne le strade più sicure da percorrere**. Lanciata nel gennaio del 2018 a Torino, ha visto nel corso del 2019 l'apertura di diverse città italiane tra cui Napoli, che inizia ora la fase di mappatura. Molto entusiasti di prendere parte a questo progetto sono gli studenti: "La collaborazione con l'App Wher - afferma **Andrea Patriarca**, iscritto al quinto anno di Ingegneria Edile-Architettura - è molto stimolante in quanto, a differenza di tutti i progetti irrealizzabili sviluppati durante i corsi, è un lavoro che, in futuro, potrebbe aiutare qualcuno. Sono rimasto particolarmente colpito dai



fondatori dell'App, perché sono partiti da zero con la loro idea, ci hanno creduto fino in fondo, senza mollare alle prime difficoltà, e alla fine sono riusciti a realizzare questo sogno". Numerose sono anche le competenze tecniche che gli studenti acquisiranno al termine della collaborazione. "Prendendo parte a questo progetto - afferma **Tonia Stiuso** - impariamo ad usare in maniera approfondita il software GIS (Geographic Information System). Un sistema informativo computerizzato utile per inserire i dati da noi rilevati sul territorio, riguardanti la sicurezza dell'impianto stradale. L'idea dell'App mi piace molto ed anche il modo in cui è presentata dai fondatori: sono molto sicuri di ciò che fanno e sono in grado di rispondere a tutte le domande che gli vengono sottoposte". "La cosa che

più mi ha colpito - aggiunge **Antonio Marcone** - è che, purtroppo, un buon numero di donne ha la necessità di farsi consigliare il percorso pedonale migliore, in altre parole quello percorribile in quasi totale sicurezza. Una sicurezza che è relativa e soggettiva, perché riguarda la percezione di ogni singola donna che percorre quella determinata strada. Non cambierei nulla di questa applicazione, tantomeno di questa esperienza formativa, però mi sento di porre l'accento sul carattere fortemente soggettivo dei giudizi che si potrebbero ottenere da un campione variegato di donne. Una zona pericolosa per una ragazza potrebbe non esserlo per un'altra, quindi penso si debba guardare più allo stato di fatto di una determinata zona".

Maria Maio

Incontro promosso dai dottorandi

Dalla ricerca all'azienda: le strade percorribili dal biotecnologo industriale

Il biotecnologo industriale: prospettive e opportunità. È il fil rouge alla base del Congresso in lingua inglese "Biotechnology Identity and Application" organizzato dai dottorandi di Biotecnologie Industriali della Federico II, lunedì 28 ottobre, al campus di Monte Sant'Angelo. Più di 200 i partecipanti, tra docenti, dottorandi e studenti.

In quale panorama si colloca oggi il biotecnologo industriale? A nome dei colleghi risponde la dott.ssa **Paola Imbimbo**: "Talvolta gli studenti non riflettono a fondo sulle prospettive che attendono questa figura professionale perché sono troppo presi dal Corso di studi. Con il Congresso, il nostro obiettivo era **delineare un percorso dalla laurea alla ricerca, informandoli sulle altre strade percorribili, dall'ingresso in azienda alle start up e gli spin off**". Analizziamo nel dettaglio le varie possibilità. "La prima parte dell'incontro è stata dedicata allo studio e all'introduzione delle Biotecnologie. Dopo la laurea si può proseguire con la carriera accademica e consideriamo che molti studenti spesso non sanno dell'esistenza del dottorato. Borse di studio post dottorato, ricerca, docenza, la trafila può essere molto lunga e alla base, **fondamentalmente, c'è la ricerca**". Spazio alle storie: "La dottoressa **Donadio**, ad esempio, è una nostra ex dottoranda vincitrice, dopo la tesi, di un importante progetto di ricerca. Ma ci sono anche

storie differenti, come quella della dottoressa **Ginevra Del Vecchio** che ha compreso che quella della ricerca non fosse la sua strada e ha scelto di dare una svolta alla sua carriera. Oggi si occupa di consulenze e lavora per Altran Italia". Oltre alla ricerca e alla consulenza aziendale, un settore molto vivace e ricco di opportunità potrebbe essere quello delle start up: "Ci sono incubatori di imprese ai quali presentare il proprio progetto. Un team di esperti, appartenenti a vari settori, valuta l'idea e, se è innovativa e commercializzabile, allora guida alla sua realizzazione accompagnando passo dopo passo anche, ad esempio, nella ricerca di finanziatori. Tra gli ospiti c'era anche il prof. **Roberto Vona**, Presidente del Comitato tecnico spin off della Federico II, e si è parlato del programma Start-Up Lab che promuove appunto lo sviluppo di idee e progetti". Diversi gli ospiti che hanno raccontato la loro esperienza nella creazio-



Packaging sostenibile, accordo di collaborazione Scienze Chimiche-Nestlé

L'Università Federico II e la Nestlé si stringono la mano: da settembre l'Ateneo, attraverso il Dipartimento di Scienze Chimiche, è partner dell'azienda con il comune obiettivo di sviluppare materiali polimerici innovativi. A disposizione della Nestlé, che entro il 2025 mira ad avere il 100 per cento di imballaggi riciclabili o riutilizzabili, il gruppo di fisica dei polimeri composto da docenti, dottorandi e ricercatori. Prende la parola la prof.ssa **Finizia Auriemma**, Coordinatrice del Corso di Laurea in Chimica Industriale: "Ab-

biamo collaborato con la Nestlé già dieci anni fa, per la ricerca di nuove plastiche per la conservazione dei cibi. Oggi, l'azienda ci ha proposto nuove problematiche, estremamente attuali". In un contesto in cui si pone sempre più attenzione all'ambiente e al problema delle plastiche, "l'idea è quella di **ridurre ancora di più gli spessori usati per la conservazione dei cibi passando dalla combinazione di più materiali al mono-materiale, sempre in plastica, in modo da facilitare anche il processo di riciclo**". La soluzione

Didattica innovativa alla Scuola Politecnica

Metodologie didattiche innovative nell'esperienza della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base: il tema dell'evento che si terrà il 14 novembre, dalle ore 15.00 alle 17.00, presso la Sala Azzurra dei Centri Comuni a Monte Sant'Angelo. All'incontro, introdotto dal Presidente della Scuola **Piero Salatino** e moderato dalla Coordinatrice del Corso di Laurea Triennale in Biologia **Barbara Majello**, intervengono: il prof. **Giuseppe Cirino**, Delegato del Rettore alla didattica (*Didattica e generazione Z*); la prof.ssa Majello (*Strategie di didattica innovativa nel Dipartimento di Biologia*); il prof. **Stefano Guido**,

Delegato Erasmus+ per il Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale (*Didattica interattiva mediante smartphone: l'esperienza del corso di Termodinamica nel Cds in Ingegneria chimica*); la prof.ssa **Mariangela Bellomo**, delegata al coordinamento della didattica del Collegio di Architettura (*Un rinnovato approccio al ragionamento nell'era delle tecnologie digitali*). A seguire, dibattito su 'Gli RTDB: esperienze dal progetto "Federico"; introducono la prof.ssa **Maura Striano** e il prof. **Roberto Serpieri**. Intervengono: la prof.ssa **Giovanna Tomaiuolo**, Corso di Studi in Ingegneria Chimica,

A Fisica un esame di laboratorio annuale

Soddisfatti dell'assidua frequentazione dei laboratori gli studenti di Fisica. Attendono di toccare con mano le matricole **Daniele Dato** e **Davide Espósito**: "A novembre cominceremo con il laboratorio. Da quest'anno sono state modificate un po' le cose, è stato inserito un esame di laboratorio, su base annuale, che dovremo sostenere ogni anno della Triennale". Asseconda il loro entusiasmo **Giorgio Lo Giudice**, collega al secondo anno: "Abbiamo sempre avuto modo di vedere nella pratica quanto abbiamo fatto in teoria. Quest'anno abbiamo avuto qualche piccolo salto nel senso che, talvolta, non c'è stata corrispondenza tra gli argomenti teorici spiegati a lezione e quello che ci veniva mostrato in laboratorio. Ma questo non è un problema perché il docente di laboratorio, prima di cominciare, fa comunque un'introduzione teorica".

ne di start up "mettendo in luce quanto sia difficile, ma anche stimolante, operare in questi contesti in cui ci si confronta con colleghi dal background molto differente dal proprio. Alcuni interventi, poi, hanno avuto come protagonisti start up che oggi si sono evolute diventando delle aziende, come nei racconti del dott. **Vincenzo Lettera** e del professor **Alessandro Weisz**". Il punto è che "il percorso più ambito è la ricerca di base, cosa difficile e, talvolta, distante dal nostro percorso. Il biotecnologo industriale, infatti, opera su idee che puntano ad un'applicazione industriale, e la fondazione di una start-up può essere un percorso più naturale".

La giornata è stata, per i dottorandi, molto positiva al punto che "il coordinatore del dottorato ci ha suggerito di brandizzare l'evento. Già cinque anni fa, gli studenti PhD di Biotecnologie organizzarono un Congresso e noi ne abbiamo ripreso lo spirito. La nostra novità è stata il renderlo internazionale con l'utilizzo della lingua inglese".

L'Airc incontra gli studenti

"Prevenzione e terapia attraverso corretta alimentazione e stili di vita", il tema della lezione che si terrà il 27 novembre (ore 11.00 - 13.00) presso l'Aula Rossa Carlo Ciliberto a Monte Sant'Angelo. L'incontro rientra nell'ambito del progetto con cui l'AIRC, la Fondazione per la ricerca sul cancro, incontra gli studenti delle università italiane. Relatore dell'incontro il prof. Pier Diego Serraino, ricercatore AIRC Responsabile S.O.C Epidemiologia e Biostatistica del Centro Riferimento Oncologico di Aviano (Pordenone). Introduce la prof.ssa **Barbara Majello**, Coordinatrice del Corso di Laurea in Biologia.

proposta dal Dipartimento, dunque, intende utilizzare i materiali plastici delle discariche come raw materials, materie grezze, da cui ricavare le materie prime per poi arrivare ad ottenere nuovamente del materiale

plastico con un riciclo pulito, economico, pratico e utile. "La nostra soluzione si pone come alternativa ad altre strade, quali la termovalorizzazione, la biodegradazione e il riciclo meccanico", conclude la docente.

Tutto tranquillo a Geologia

Nell'equilibrato microcosmo del Distar (Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse) fila tutto liscio, tranne qualche piccolo disagio. "Qualche problema lo riscontriamo a causa dei condizionatori centralizzati che mantengono la stessa temperatura in tutte le aule. In quelle dove mancano le finestre, però, può risultare troppo elevata", dice la rappresentante degli studenti **Cristiana Isè**. Ma i pollici sono tutti in su: "Abbiamo molte aule studio dove si fermano anche ragazzi di altri Dipartimenti, abbiamo ottenuto la potabilizzazione dell'acqua e siamo attrezzati per la raccolta differenziata. Gli studenti sono soddisfatti dei loro corsi e soprattutto delle attività di campo. Siamo all'incirca in 200 ed essendo una realtà molto piccola riusciamo a gestire i problemi confrontandoci con il Coordinatore dei Corsi o il Direttore del Dipartimento".

Industrial Bioengineering, Ingegneria dei Materiali (*Modalità di apprendimento attivo: dalle attività in laboratorio alla "flipped classroom"*); la prof.ssa **Tiziana Angrisano** e il prof. **Giovanni Libralato**, Cds Triennale Bio-

logia (*Laboratori di contaminazione. Progetto pilota di lezioni trasversali*); la prof.ssa **Emma Maglio** e il prof. **Enrico Formato**, Corsi di Studio in Architettura (*Per una rinnovata comunità di pratica e apprendimento*).

A **Biologia** tesi bibliografica, non più sperimentale, per i laureandi triennali

Nel Dipartimento di Biologia, l'aula studio al piano terra è piena di ragazzi e ragazze indaffarati tra appunti e manuali. Una novità ha un po' spiazzato alcuni di essi tra cui il gruppo di **Monica Zizolfi, Debora Carluccio, Gina D'Alterio e Francesca De Falco**, al terzo anno del Corso di Studi in Biologia: "Dal prossimo anno per noi studenti Triennali non c'è più la possibilità di fare la tesi sperimentale. Sul sito abbiamo letto che potremo chiedere una tesi bibliografica e il professore ci assegnerà un argomento su cui lavorare. Dovremo ancora svolgere il tirocinio da 50 ore, ma non abbiamo capito se sarà o meno ancora legato al lavoro di tesi. In più anche la seduta si sdoppierà: si discuterà solo con il professore, ma la proclamazione sarà pubblica". **Rosa Sasso**, invece, sente un po' il peso dello studio e fa una proposta: "Ma perché non organizziamo dei gruppi di studio? I docenti sono disponibili a dare spiegazioni extra, ma, a volte, non basta. Mi chiedo se esista una qualche forma di tutorato che consenta di approfondire i concetti che non si assimilano bene durante le lezioni. Avevo sentito parlare della possibilità di ripetere Matematica e Fisica con degli studenti più grandi, spero sia possibile anche per materie come Biologia molecolare, Genetica e Biochimica che mettono in crisi la maggior parte degli studenti". Un piccolo appunto, anche sull'utilizzo dei laboratori: "Non tutte le lezioni li prevedono e, anche quando li adoperiamo, è il professore che conduce l'esperienza e non sappiamo dove mettere le mani".

Invariato il tirocinio da 50 ore

Sulle due questioni sollevate dalla studentessa, novità in merito allo svolgimento della tesi triennale e tutorato, prende la parola la prof.ssa **Barbara Majello**, Coordinatrice del Corso di Laurea. In merito al nuovo regolamento per le tesi: "attenzione - dice - perché riguarda le tesi che verranno assegnate a partire da gennaio 2020. Per chi ha chiesto la tesi nel 2019, anche se la discuterà l'anno prossimo, non cambia nulla. Il lavoro che i laureandi triennali andranno a svolgere prevede un elaborato di una decina di pagine in cui il candidato cercherà di applicare quanto appreso negli anni di studi, inquadrando l'argomento assegnato dal docente in una problematica biologica. Il docente li supporterà e fornirà loro indicazione per la ricerca bibliografica. La discussione poi avverrà con il relatore e una piccola commissione, mentre la proclamazione resta pubblica e i laureati potranno condividere questo momento con le famiglie e con gli amici". Una novità, sottolinea la docente, che "va a vantaggio dei nostri allievi. Può capitare di non riuscire a trovare subito un docente che assegni una tesi sperimentale mentre in questo modo gli studenti non avranno difficoltà ad essere accettati dal

professore che hanno individuato. Durante le sedute, poi, capitava che i candidati presentassero dei lavori molto eterogenei, mentre in questo modo si crea una certa uniformità. Questo lavoro, se fatto bene, sarà interessante e fornirà competenze utili e verrà dall'analisi di criticità e tecniche che sono state presentate negli anni e durante le esperienze di laboratorio che forse loro sottovalutano, non prestando la dovuta attenzione. La tesi sperimentale, poi, la affronteranno successivamente". Quanto al tirocinio da 50 ore: "non cambia assolutamente nulla. Gli studenti lo associano erroneamente alla tesi, ma non è così". Ulteriore novità: "è la possibilità di richiedere la tesi con al massimo due esami ancora da sostenere". La docente interviene anche in merito all'attività di tutorato, un fiore all'occhiello del Dipartimento. Ogni anno gli studenti tutor (selezionati attraverso un bando) offrono supporto in diversi contesti, dal recupero delle lacune all'individuazione di un valido metodo di studio, fino all'assistenza



nella scelta di un percorso di tesi e nell'approccio al mondo del lavoro. "Questi studenti sono competenti e disponibili e ricevono anche una formazione pedagogica". Sul sito del Corso di Laurea viene pubblicato un calendario con data, ora e aula in cui è possibile incontrarli, individualmente e in gruppo: "Purtroppo,

su 1000 studenti iscritti, c'è ancora chi non conosce questo servizio o chi non ne usufruisce nonostante i nostri tutor siano molto attivi e girino di aula in aula realizzando materiali di presentazione. Chi ha usufruito di questo supporto ha risolto brillantemente i suoi problemi".

Carol Simeoli

A **Chimica Industriale** in laboratorio fino a sera

Stravincono la pratica e le attività di laboratorio al Dipartimento di Scienze Chimiche. "Nei nostri studi la pratica è fondamentale. Siamo consapevoli che in molti Corsi di area scientifica si fa poca attività di laboratorio. Siamo grati di poter apprendere abilità pratiche, ma forse dovrebbe esserci una diversa organizzazione - riflettono **Ilaria Caliando e Mariagiovanna D'Amore**, studentesse di Chimica industriale - **Alcuni corsi prevedono anche fino a dodici esperienze di laboratorio, di due o anche più ore. In genere seguono le lezioni dalle 14.00 alle 16.00 oppure dalle 16.00 alle 18.00, ed è questa impostazione che forse andrebbe cambiata. Mantenere la lucidità per così tante ore di fila è difficile e, in più, quasi tutti si muovono con i mezzi e, terminando alle 18.00, si arriva a casa veramente molto tardi. Senza contare che a volte le lezioni terminano prima di pranzo e abbiamo molte ore vuote. E dunque, spazio alle proposte: "Non si potrebbe dividere teoria e pratica? Dedicare alcuni giorni soltanto alle lezioni e in un altro giorno concentrare il laboratorio? Comunque queste esperienze sono estremamente costruttive. A differenza di altri contesti in cui il professore conduce l'esperienza di laboratorio e gli studenti guardano soltanto, qui facciamo da noi e operiamo davvero concretamente". La collega **Annalisa Pizzi**, invece, pone l'accento su altre due questioni: "La comunicazione e il calendario degli esami. Non tutti i docenti**

informano in tempo reale pubblicando avvisi sul sito o sulla loro pagina. Io sono fuoricorso, non frequento più le lezioni e non sono inserita nei vari gruppi Facebook o Whatsapp degli studenti. Quindi spesso perdo delle informazioni importanti. Lo stesso vale anche per il calendario degli esami. Capita che alcuni docenti inseriscano una data, ma poi non la rispettino oppure non diano indicazioni sull'ora e sull'aula. Questo disagio si aggiunge al normale stress di cui si carica chi deve sostenere un esame con effetti estremamente negativi. Non parliamo poi di quando due date si sovrappongono e, chiedendo aiuto, ci si sente rispondere da qualche docente 'non c'è problema, torni al prossimo appello'. Interviene nel discorso anche il collega **Simone Moggio** il quale, esulando momentaneamente da questioni meramente universitarie, racconta una storia di cui è protagonista la sua fidanzata: "Lei è lombarda e per venire a studiare alla Federico II ha partecipato al bando dell'ADISURC per avere l'alloggio universitario. I corsi cominciano il 1° ottobre e le è stato detto che, eventualmente, potrebbe avere l'alloggio dal 1° novembre. Ma siamo ad oggi, 24 ottobre, e non ci sono ancora le graduatorie, quindi lei non sa se ha vinto il bando o se deve affittare una stanza. So che sono uscite le graduatorie per Benevento e per Salerno, ma non per Napoli? Perché questo ritardo? Nessuno accoglie le nostre lamentele e ci dà una risposta convincente".

Matematica Orari di lezione coincidenti

"Siamo più o meno una cinquantina e abbiamo quasi tutti lo stesso problema. Abbiamo tre esami a scelta libera e preferiamo quelli di area economica, nello specifico Matematica finanziaria o Finanza matematica. Gli orari di questi corsi puntualmente coincidono con le nostre lezioni obbligatorie di Geometria III", si fa portavoce dei suoi colleghi di Matematica, terzo anno, **Vincenzo Vucca**. Poi aggiunge: "Ci rendiamo conto che non si possono programmare gli orari sulla base delle nostre esigenze, però un corso di economia nel nostro curriculum sarebbe utile sia per rientrare nelle classi di concorso che danno accesso all'insegnamento sia per lavorare nel privato. Ci dividiamo in gruppi e cerchiamo di seguire tutte le lezioni scambiandoci gli appunti, ma un conto è seguire da te e un conto leggere e decifrare gli appunti di un'altra persona".

Una casa in malta e bottiglie di plastica realizzata dagli studenti nell'edificio di via Forno Vecchio. Le quattro "A" del laboratorio promosso dai professori Buondonno, Losasso e Rino

Uno spicchio della quotidianità del popolo Saharawi ad Architettura

Per una settimana nella sede di Architettura in via Forno Vecchio è stato ricreato uno spicchio della quotidianità che la popolazione Saharawi vive nei campi profughi del Sahara, in territorio algerino. Quelli nei quali sono confinate circa 160 mila persone dopo che il Marocco e la Mauritania invasero i loro territori ricchi di risorse naturali come i fosfati e bagnati da un mare molto pescoso - e posero fine al sogno di uno Stato degli abitanti del Sahara occidentale. Il Dipartimento ha ospitato un laboratorio, nella seconda metà di ottobre, promosso dai professori **Emma Buondonno**, **Mario Losasso** e **Fulvio Rino** ed al quale hanno partecipato una trentina di studenti sotto la guida di alcuni tutor neolaureati o anch'essi studenti. Hanno realizzato **una casa in malta e bottiglie di plastica** su una base di cemento armato sull'esempio delle abitazioni che effettivamente sono sorte nei campi profughi. Nel loro lavoro ragazze e ragazzi sono stati indirizzati da **Tateh Breika**, un **ingegnere saharawi** di poco più di trent'anni che utilizza diffusamente questo tipo di tecnica costruttiva nei campi profughi dove è nato e dove ha frequentato la scuola primaria. Completato il ciclo di studi in Spagna, Breika è tornato tra la sua gente per mettere le sue competenze al servizio della popolazione della quale è parte. **"Nei campi profughi** - racconta ad Ateneapoli sotto la tenda allestita nel cortile di via Forno Vecchio - **sono state realizzate una ventina di abitazioni con le bottiglie di plastica, la latta ed il legno. È una buona alternativa a quelle in lamiera, che all'interno sono torride, ed a quelle totalmente in sabbia. Queste ultime impossibili da costruire in quella zona del Sahara perché lì la sabbia è troppo friabile e carica di sale. Tra l'altro il deserto purtroppo è invaso dalla plastica. Se ne trova ovunque. Utilizzarla per le abitazioni è anche un modo di riciclarla".** Gli studenti, insieme a due operai di una impresa che ha voluto contribuire in questo modo all'iniziativa, si sono dunque cimentati in questo tipo di costruzione, che rappresenta un esempio classico di adattamento dei materiali ad un contesto nel quale la disponibilità di risorse è limitata e le condizioni climatiche possono risultare piuttosto severe. **"Per la prima volta in vita mia** - dice **Maria Teresa Ambrosio**, che ha 25 anni ed è iscritta all'ultimo anno del Corso di Laurea quinquennale in Architettura - **ho fatto un getto di cemento armato. Abbiamo lavorato tutti i giorni per una settimana dalle 9 alle 17. Fino alle 20, poi, siamo rimasti in Dipartimento con i Saharawi per sorseggiare il tè, ascoltare la loro esperienza e raccontare la nostra".** **Elena Pedalino**, neolaureata, è stata una delle tutor del laboratorio. **"Per realizzare questo progetto** - racconta - **abbiamo coinvolto le scuole, che hanno inviato qui ad Architettura centinaia di ragazzi e ragazze ed hanno dato**



loro l'opportunità di conoscere la problematica dei Saharawi e di imparare come affrontano con intelligenza ed intraprendenza le difficoltà di vivere in un campo profughi. **Ci ha dato una mano pure il quartiere. Nelle settimane che hanno preceduto il laboratorio abbiamo chiesto ai gestori di bar e salumerie qui intorno di conservare le bottiglie in plastica indispensabili a realizzare la casa. La risposta è stata ottima".**

Alla fine del laboratorio la **piattaforma in cemento** è stata smontata. **Sarà spedita all'Università di Firenze, che ha intenzione di replicare l'esperienza** della Federico II. Le bottiglie accumulate saranno riciclate ovviamente nella plastica. Non sono stati, peraltro, solo gli studenti di Architettura a vivere il laboratorio dedicato ai Saharawi. L'iniziativa, infatti, prevedeva anche **una esposizione dedicata all'agricoltura**. Nei campi profughi l'agronomo **Taleb Brahim Sidi Mohamed** sta realizzando un sistema idroponico adatto a favorire le coltivazioni in ambienti desertici, così da incenti-

vare la **diffusione di orti familiari** per arricchire il regime alimentare degli esiliati. In via Forno Vecchio **Alessandro Capasso, studente di Agraria**, ha realizzato a sua volta un piccolo impianto fuori suolo per coltivare senza terriccio. **"Ho saputo di questo laboratorio** - racconta - **da un amico. Mi sono proposto perché sono affascinato dall'Africa e dalle tecniche che lì si utilizzano per coltivare in contesti complicati. Questo è il primo impianto idroponico che ho avuto occasione di realizzare. Una bella esperienza".**

Architettura ed agricoltura sono state due delle quattro A scelte per raccontare il mondo dei Saharawi agli studenti. All'interno dell'**Jaima, la tradizionale tenda**, progettata per l'esposizione dall'**architetto Tateh**, utilizzando le melfe, abiti delle donne saharawi, sono state esposte le più significative espressioni dell'**artigianato** (la terza a) saharawi. Ha avuto spazio anche l'**arte** (la quarta a dell'iniziativa) con il **totem illustrativo** che ha esposto parte della produzione di **Mohamed Sulaiman**, il quale realiz-

Gis Day 2019

Appuntamento annuale per celebrare la cultura e la tecnologia geografica con l'evento mondiale *Gis Day*. Si terrà il 13 novembre (Aula 10 'Mario Gioffredo' di Palazzo Gravina dalle ore 14.00) al Dipartimento di Architettura, promotore della manifestazione napoletana, alla undicesima edizione, in collaborazione con Esri Italia, società parte integrante della Esri One Company, un sistema di oltre 80 aziende a livello internazionale, che offre sistemi e soluzioni in tutti gli ambiti applicativi dove la localizzazione dei dati risulta cruciale. **"Il GIS per il governo e la gestione del territorio"**, il tema del convegno che vede i professori **Ferdinando Di Martino** e **Salvatore Sessa** e l'arch. **Barbara Cardone** nel Comitato tecnico scientifico. Nel corso dell'incontro interverranno docenti, esperti e studiosi che presenteranno i propri lavori. Lavori che saranno pubblicati su una monografia edita con relativo ISDN dal titolo: *Gis day 2019 (Il GIS per la gestione del governo e del territorio - evoluzioni, nuovi sviluppi e prospettive)*; agli autori dei cinque migliori (selezionati sulla base della loro originalità e del loro contenuto innovativo), inoltre, saranno distribuite 5 licenze annuali *ESRI ArcGIS for Personal Use* del valore di 100 dollari comprensive di estensioni.

za installazioni con materiali riciclati. **"Credo** - commenta il prof. Rino, da molti anni sostenitore della causa dei Saharawi attraverso la sua associazione e che un anno fa ha parlato all'Onu come ambasciatore di questo popolo senza terra - **che il bilancio della settimana sia positivo. Mi fa piacere che abbiano partecipato anche tanti ragazzi delle scuole. Gli studenti di Architettura, poi, hanno aderito con entusiasmo ed hanno dimostrato curiosità ed interesse verso la cultura, le tradizioni e le problematiche dei Saharawi".**

Fabrizio Geremicca

disegno di Le Corbusier

Libreria e Casa Editrice architettura urbanistica design

Libri riviste manifesti italiani ed esteri
Sala incontri di architettura

via Diodato Liroy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleandizioni.it
info@cleandizioni.it

Inaugurazione dell'anno accademico con
una affascinante lezione dell'ambasciatore
Staffan De Mistura

"In diplomazia la **creatività** è lo strumento più **importante**"

"**Sursum corda**", lo slogan. Un invito a non farsi fermare dagli ostacoli che si possono incontrare durante il percorso. Ha avuto l'obiettivo di spronare i giovani a non mollare la *lectio magistralis* dell'Ambasciatore e Alto funzionario delle Nazioni Unite **Staffan De Mistura** in occasione dell'apertura dell'anno accademico del Dipartimento di Scienze Politiche. L'affollato incontro, che si è tenuto il 30 ottobre nella Chiesa dei Santi Marcellino e Festo a San Marcellino, è stato aperto dal Rettore della Federico II **Gaetano Manfredi** e dal Direttore del Dipartimento **Vittorio Amato**. "Oggi più che mai diventa fondamentale formare studenti consapevoli del contesto mondo e capaci di comprendere gli eventi che accadono. In un mondo veloce nel cambiamento le parole chiave sono complessità e interazione e questi sono gli obiettivi a cui vuole puntare la nostra offerta formativa", ha detto il Rettore.

Un sogno può realizzarsi, puntare in alto gratifica e tutti gli sforzi poi vengono ripagati: l'esempio di De Mistura, il quale ha condiviso cenni della sua vita e della sua formazione accademica, anche lui laureato in Scienze Politiche, e alcune delle sue più significative esperienze professionali durante la relazione dal titolo "Esperienze di diplomazia in zone di conflitto". Ha raccontato dell'Operazione San Bernardo in Etiopia, durante le tensioni della Guerra Fredda, nel 1984, quando è stato responsabile per l'organizzazione dell'intervento di assistenza alimentare. Le popolazioni locali si erano rifugiate su altipiani impossibili da raggiungere, durante il conflitto tra etiopi e somali, senza fare ricorso ad aerei. In quell'occasione, è stato il diplomatico a trovare un accordo tra le parti coinvolte, convincendo i militari a "bombardare" a bassa quota, con dei sacchi pieni di generi alimentari attaccati a dei paracadute, la gente che si era rifugiata in quell'area. Poi l'esperienza in Sudan, nel 1985, quando è stato a capo della campagna nazionale di vaccinazione UNICEF, durante la seconda guerra civile sudanese: "in quel caso dovetti fare perno sulla loro empatia. Chiesi innanzitutto loro se avessero dei figli, perché, dissi, se qualche bambino di questa popolazione dovesse ammalarsi, di polio o di varicella, io li manderò direttamente da voi. È una strategia di intermediazione che viene chiamata di imbarazzo costruttivo. Funzionò, perché vennero poi accordati tre giorni di vaccinazioni nazionali". Un altro concetto, a questo riguardo, quello di **alibi produttivo**: "È un modo che viene usato quando le parti coinvolte nel conflitto non si stanno muovendo verso nessuna risoluzione, per rompere lo stallo. Perché è un'occasione per entrambe le parti di fermare, anche solo per un breve periodo, la spirale del combattimento. In questo caso l'alibi produttivo fu proprio il programma di vaccini". L'ambasciatore ha recentemente avuto incarichi

chi anche nel contesto della crisi siriana, che definisce la più difficile della sua carriera: "pur troppo le tecniche classiche di mediazione e diplomazia non funzionano per ogni occasione. Sappiamo che la guerra in Siria è ormai vicina alla fine, io di questo sono piuttosto convinto, ma non possiamo sapere con certezza quanto durerà quest'ultima fase".

De Mistura racconta di come da piccolo avrebbe voluto fare il medico: "alla fine mi sono ritrovato a curare le nazioni, che poi non è tanto diverso dal curare le persone". Di fronte ai momenti di crisi, allo scoraggiamento quando qualcosa non va come avremmo voluto, l'ambasciatore consiglia ai ragazzi di **non abbattersi mai**: "il medico non può curare tutte le malattie, ma che fa, si licenzia? No, cerca invece di prolungare la vita del paziente, di far diminuire come possibile il suo dolore, nella speranza che un giorno si possa trovare la cura adatta per lui. Una metafora per me importantissima, è questo che dobbiamo pensare anche noi quando crediamo che a qualcosa non ci sia risoluzione, per superare quei momenti in



cui ci si sente piccoli e inutili". Il secondo consiglio è che non bisogna mai commettere l'errore di essere troppo idealisti, da un lato, perché si rischia di rimanere delusi, né troppo pragmatici, dall'altro: "il mio motto è da sempre lo stesso: **hai provato, hai fallito. Riprova meglio, fallisci meglio**".

Specializzare gli studi, scegliere una strada ben precisa e definita e seguirla senza paura, l'invito alla platea: "dobbiamo anche riconoscere di vivere ormai in una realtà globale e questo significa vivere nel

mondo. È imprescindibile, per fare questo lavoro, **conoscere più lingue, anche qualcuna tra quelle meno diffuse, così che possiate fronteggiarvi con la competitività della concorrenza di questo settore**".

Conclude la *lectio* con un messaggio che sintetizza l'essenza di questa professione: "alla fine **quello che vi servirà è la creatività**. In diplomazia la creatività richiede un certo livello di rischio, ma è il vostro strumento più importante".

Agnese Salemi

Diritto del lavoro: un progetto che coinvolge anche gli studenti

L'Organizzazione Mondiale del Lavoro (OIL) compie cento anni e, per l'occasione, dà il via ad un progetto di collaborazione universitaria a cui la Federico II ha aderito con una serie di iniziative. Prima tra queste, il seminario "L'Organizzazione internazionale del lavoro ieri, oggi e domani" organizzato nell'ambito delle lezioni di Diritto del Lavoro e Diritto del Lavoro dell'Unione Europea della prof.ssa **Laura Tebano**, martedì 22 ottobre presso il Dipartimento di Scienze Politiche. Il progetto "si propone di promuovere la diffusione e la conoscenza della storia dell'Organizzazione, della normativa internazionale del lavoro, delle politiche di promozione del lavoro dignitoso e della giustizia sociale, nonché delle sfide attuali e future del mondo del lavoro", spiega la prof.ssa Tebano. All'incontro hanno preso parte numerosi studenti e docenti dei Dipartimenti di Scienze Politiche e Giurisprudenza dell'Ateneo federiciano come di altre Università sia italiane che straniere (tra gli altri Pascal Lokiec dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne e Presidente dell'Associazione francese di diritto del lavoro). Hanno introdotto le prof.sse Tebano e Lucia Venditti di Giurisprudenza. Nel corso dell'intervento "abbiamo delineato le coordinate tematiche del dibattito identificando luci e ombre di uno scenario in costante evoluzione". Il progetto di collaborazione mira,



tra l'altro, ad avviare un partenariato "tra l'Ufficio dell'OIL per l'Italia e San Marino, le università e i centri di ricerca al fine di promuovere attività di didattica e di ricerca congiunte in Italia e a livello internazionale sui temi del lavoro e della politica sociale". In quest'ottica, anche opportunità per gli studenti, "come ad esempio l'apertura di 57 posizioni per tirocinanti, scaduta proprio il 22 ottobre, come pure il bando finanziato dal Ministero degli Affari Esteri

e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per la selezione di giovani funzionari da assegnare ad organizzazioni internazionali", conclude la prof.ssa Tebano.

A questo seminario è seguito un incontro presso il Dipartimento di Giurisprudenza, il 4 novembre. Altro appuntamento il 16 dicembre con un convegno organizzato congiuntamente dai Dipartimenti di Scienze Politiche e Giurisprudenza.

La parola agli studenti

Apertura biblioteche e appelli: le proposte (e i desideri)

Monte Sant'Angelo: una piccola città con i suoi quartieri. Uno è quello dei Dipartimenti di area economica. La popolazione è composta da studenti talvolta critici, spesso propositivi e a caccia di novità.

Conoscono bene il proprio territorio **Andreina Marotta, Martina Ramaglia e Michela Montella**, al secondo anno della Magistrale in Economia Aziendale. "Da dove cominciamo?", si chiedono. I problemi "di cui ci lamentiamo sono gli stessi da cinque anni e non sembra si riesca a trovare una soluzione". E dunque, le strutture: "Possibile che non si possa avere dei bagni puliti? Spesso manca la carta igienica e il sapone non c'è quasi mai. Se ne avete bisogno, andate nell'edificio 8 dove ci sono le aule informatiche. Lì sono più puliti, ma semplicemente perché sono meno utilizzati. Anche nell'edificio 3 sono migliori, forse perché lì ci sono gli studi dei professori?". E ancora: "Vorremmo che le biblioteche rimanesse aperte più a lungo perché l'orario 9.00-16.30 è svantaggioso per chi volesse trattenerci a studiare all'università. Molti di noi impiegano tempo per raggiungere il campus e, dopo una giornata di lezioni, tornare a casa a pomeriggio inoltrato e mettersi a studiare è impossibile. Se poi vuoi sistemarti altrove c'è un con-

tinuo vociare di ragazzi e anche di professori". Quanto alle aule: "Perché all'interno dell'aula B1 piove anche quando fuori c'è il sole? C'è un tubo che scorre e il che non ci sembra molto igienico. Occasionalmente, poi, abbiamo qualche problema con microfoni e proiettori e nelle aule T internet non prende quasi mai. Qualche tempo fa un proiettore è caduto e stava per colpire in testa la professoressa. Non sono episodi che capitano tutti i giorni, però, quando ad esempio c'è un ospite esterno, c'è un po' da vergognarsi. Di recente mancavano i cavi del proiettore che non funzionava. Quando il professore ha chiesto spiegazioni al personale dell'università, gli hanno risposto che forse i professori li portano via oppure siamo noi studenti a prenderli... ma che cosa dovremmo farcene?". A.A.A. cerca disperatamente qualche data d'esame in più: "Siamo gli unici ad averne così poche. In genere cominciano l'8 gennaio e un mese dopo sono già finite. Lo stesso per l'estate e poi una data a settembre, mentre le altre, spesso, sono solo per i fuoricorso. Gli esami, poi, vengono programmati troppo a ridosso della fine delle lezioni. Anche gli orari dei corsi dovrebbero essere definiti meglio: a volte veniamo qui per una lezione



sola. Sembra quasi una congiura per farci andare fuori corso", polemizza con un sorriso. **Gennaro Altieri** (secondo anno Magistrale di Economia Aziendale) e **Carlo Civolani** (primo anno Magistrale di Economia e Commercio) riflettono sul rapporto tra studio e lavoro. **Più simulazioni aziendali e progetti di gruppo** è la proposta di Gennaro: "Impariamo un sacco di cose, ma poi non sappiamo applicarle, mentre nelle università private è l'opposto. Forse non sanno nel dettaglio, ad esempio, cosa sono le imposte dirette, ma sanno come applicarle". Illuminanti, per Gennaro, le lezioni di Governo ed Etica: "Si lavora per impiegare praticamente dei concetti, vengono proposte situazioni e atteggiamenti tipicamente aziendali da risolvere. Come compito dobbiamo contattare una B-Corporation per raccogliere informazioni. È un esercizio estremamente utile". Carlo concorda nell'approccio alla materia, ma ha esigenze e proposte differenti: "Lavorare in gruppo è utile per chi studia Economia Aziendale. È un modo per parlare di strategie di

marketing, confrontare la tua idea con quella degli altri. Questo forse serve meno a chi studia Economia e Commercio, ma anche noi avremmo bisogno di fare più pratica. Io vorrei fare il commercialista e, sinceramente, non saprei fare dove cominciare, non saprei fare nemmeno una partita doppia. Potrebbero inserire qualche esame più incentrato sulle competenze pratiche o magari qualche stage". Persiste, in alcuni contesti, il primordiale problema del "posto in piedi" a lezione. Ne risentono **Cristiana Guarino e Monia Esposito**, al secondo anno di Economia Aziendale: "Seguiamo nelle T3 e T4 che sono aule da 261 posti, eppure a volte ci tocca sedere a terra o restare in piedi. Questo succede, però, solo per alcuni insegnamenti come Statistica ed Economia Aziendale e non per l'altro insegnamento che abbiamo, cioè Macroeconomia. E poi succedono le solite cose. C'è chi occupa cinque o sei posti per persone che arrivano con comodo e chi, invece, toglie gli zaini degli assenti e si siede lo stesso".

Iniziativa per gli studenti di Stim

Organizzazione dei servizi turistici: un laboratorio per entrare nel vivo della professione

Passione per la storia e per l'arte, voglia di comunicare, buona conoscenza del web, desiderio di muoversi, empatia e capacità relazionali: possedete questi requisiti? Studenti del Corso di Laurea in Scienze del Turismo ad Indirizzo Manageriale (Stim), allora il Laboratorio di Organizzazione e intermediazione dei servizi turistici fa per voi.

Partito lunedì 28 ottobre e valido per l'acquisizione di 2 crediti come ulteriori attività formative, il laboratorio è incentrato sul vivace mondo delle agenzie di viaggio e dei tour operator e sulle figure professionali che vi operano. "Le lezioni sono interattive e offrono agli studenti la possibilità di apprendere cose concrete - premette la prof.ssa **Dionisia Russo Krauss**, Coordinatrice del Corso di Laurea - In aula saranno presenti esperti del settore che porteranno testimonianze di reali esperienze di lavoro. Il mio consiglio? **Approfittatene e siate intraprendenti**". A tenere le lezioni è proprio un esperto del settore, **Francesco Spinosa**, direttore di Scoop Travel Service che, in aula, opera in questo modo: "Per i primi incontri ho tenuto e terrò delle micro lezioni di economia per spiegare come si configura il settore turistico, come

funzionano i mercati e i flussi turistici, come si crea la domanda... poi **entriamo letteralmente in agenzia con l'aiuto di alcuni colleghi**". Cosa vuol dire entrare in un'agenzia o in un tour operator? Conoscere un variegato panorama di uffici e profili professionali. E quindi prendere confidenza con i diversi servizi offerti, con le varie tipologie di viaggi che si possono organizzare (ad esempio individuali e di grup-

po su domanda, incentive, offerti al pubblico), con le strutture ricettive (esercizi alberghieri ed extra alberghieri, campeggi, ostelli, residence, villaggi turistici), con i trasporti (ferroviani nazionali ed internazionali, marittimi, aerei e su strada). Nulla viene tralasciato e altre lezioni riguarderanno documenti di viaggio, mezzi di pagamenti, assicurazioni, strategie di marketing e l'utilizzo dei social media. Gli studenti, talvol-

ta, non immaginano quanti diversi sbocchi occupazionali offra questo settore: "Direttore tecnico, responsabile commerciale, responsabile del web marketing, figura professionale piuttosto recente e molto richiesta, e ancora guida e accompagnatore turistico. **La nostra professione non consiste assolutamente soltanto nel prenotare biglietti o alberghi**". Leitmotiv del laboratorio sarà la vitalità di queste professioni che non sono minacciate da internet come comunemente si pensa: **la rete può essere un'alleata**. Prosegue il dott. Spinosa: "Se ho da comprare un biglietto ferroviario posso farlo on-line, ma per la programmazione di un viaggio più complesso devo rivolgermi ad un professionista. Possiamo utilizzare internet durante l'alta stagione, ma è a noi che ci si rivolge durante la media e bassa stagione e siamo noi ad organizzare iniziative ed eventi. Consideriamo i servizi turistici on-line: non hanno una sede aperta al pubblico, però dietro ci sono, comunque, persone che svolgono un lavoro nel settore". Professionalità e mente aperta, dunque, i requisiti per operare nel settore turistico. Ma c'è spazio per tutti coloro che vorranno impiegare le proprie energie nella valorizzazione del nostro patrimonio artistico e delle nostre località turistiche? "È probabile che a Napoli queste figure possano essere sentite meno, ma stiamo parlando di professioni spendibili ovunque". Non resta che partecipare ai prossimi appuntamenti l'11, 13, 18, 20, 25, 27 novembre e 2 e 4 dicembre in aula D12 alle 12.30.

Due proposte

Teoria che si fa pratica e presenza costante dei principali player del settore turistico nazionale: sono le colonne portanti dei progetti che Spinosa ha proposto alle università campane. Due le idee presentate: un corso teorico - pratico con il patrocinio di operatori del settore che potrebbero offrire stage e ulteriori opportunità di formazione e la creazione di una start up dedicata al settore incoming campano. Obiettivo: permettere agli studenti di entrare nel mondo del lavoro dalla porta principale secondo le proprie aspirazioni e competenze. "Quando uno studente esce dalla scuola o dall'università sa poco e niente di come funziona il mondo del turismo e di quali siano tutte le figure professionali che operano in questo settore - spiega - Talvolta c'è carenza di professionisti negli operatori turistici, anche in quelli on-line".

Il secondo progetto è più interdipartimentale perché potrebbe vedere la collaborazione degli studenti di turismo e di Ingegneria informatica per l'allestimento di una piattaforma: "Il turismo è fatto di intuizioni e di miglioramento di quanto c'è già. I ragazzi hanno bisogno che sia loro spiegata la tecnica". Questo portale proporrebbe nuovi sistemi di teleprenotazione, ma "potrebbe anche essere utilizzato dagli studenti per la prenotazione delle loro vacanze".

Dalla Cattolica al Demi: il prof. Capaldo ritorna nelle aule dove era stato studente

Insegnerà Management Strategico dell'Innovazione

Da studente a docente... laurea con lode in Economia e Commercio nel 1995 e, dopo quasi venticinque anni, **Antonio Capaldo** rientra alla Federico II, al Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (DEMI), come professore. Al secondo semestre, attende in aula gli studenti della nuova Magistrale in *Innovation and International Management* per le lezioni di Management Strategico dell'Innovazione.

Ma come è cominciata l'avventura del prof. Capaldo alla Federico II? "Mi sono laureato in Economia e Commercio con indirizzo management. Ricordo un Corso estremamente impegnativo al quale mi dedicavo intensamente con passione e con ottimi risultati. Già al secondo anno avevo cominciato a studiare in maniera differente. Forse, inconsapevolmente, ero entrato nell'ottica del ricercatore". Ossia: "Frequentavo la biblioteca, approfondivo. Al terzo anno avevo deciso di voler percorrere la carriera accademica. Sappiamo bene che, quando ci si iscrive all'università, non si hanno sempre le idee chiare. Io avevo un forte interesse per l'economia e il management, ma mi piacevano molto anche gli esami di diritto". A pochi giorni dalla laurea "cominciai a lavorare in università con il professor **Lucio Sicca**, docente di Strategia di impresa, un precursore dello studio della strategia in Italia". Ecco, poi, arrivare un dottorato di ricerca a Bologna, "uno dei migliori in Italia, competitivo anche a livello internazionale. Quando seppi che lo avevo vinto, il prof. Sicca mi incoraggiò perché era consapevole del valore di quella sede in cui il mio principale riferimento scientifico divenne il prof. **Gianni Lorenzoni**, altro precursore dello studio della strategia". Profondamente significativa, un'esperienza in Inghilterra

alla Warwick Business School come ricercatore visiting "parte del centro di ricerca, su temi della strategia. Avevo la possibilità di rimanere e, come spesso accade, a condizioni migliori che in Italia. Ma alla fine non accettai, per motivi personali e perché avevo un'altra possibilità in Italia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano". Docente a contratto, poi professore associato, poi il trasferimento alla sede romana della Cattolica fino al concorso per docenti ordinari bandito dalla Federico II: "Non ho saputo resistere al richiamo di quella che è stata la mia università di partenza. È una grande responsabilità. Questo bando è significativo perché aperto solo a candidati esterni alla Federico II, con l'obiettivo di portare in Ateneo nuove energie per consentire la crescita. Il Dipartimento si aspetta un contributo molto significativo".

Qual è la dote del prof. Capaldo? "Il mio punto di forza è la ricerca. Ma partiamo da un assunto, un professore ha tre missioni da svolgere parimenti bene e da integrare: la ricerca, la didattica e la terza missione cioè i contributi rilevanti per la società. Il punto centrale però è la ricerca perché solo facendo una ricerca autorevole, teoricamente fondata, metodologicamente rigorosa, internazionalmente rilevante, allora si può fare una didattica di qualità. Nelle discipline come le nostre, a sviluppo continuo, bisogna



continuamente rileggere e reinterpretare i concetti alla luce dei risultati di ricerca recenti". Con all'attivo pubblicazioni sulle più importanti riviste internazionali, "il mio compito è continuare su questa strada. Al momento ho diversi lavori in preparazione". Il prof. Capaldo si occupa di strategic management e strategic alliances e networks. In preparazione due lavori con colleghi cinesi sui network interpersonali.

Come si configureranno le lezioni

di Management Strategico dell'Innovazione? "Lezioni frontali, testimonianze di imprenditori, manager, consulenti, qualche collega straniero o di altra università che ci porta la sua prospettiva e casi studio per aiutare la comprensione e approfondire i concetti. Ho richiesto anche delle ore specifiche per le esercitazioni". Qualche consiglio per gli studenti? Il docente ne ha diversi. Studiare: "Può sembrare un consiglio banale, ma non è così. Oggi ci sono molte più possibilità di andare oltre la materia. Bisogna approfondire, anche seguendo le indicazioni del docente che deve essere stimolato a fornire indicazioni. Bisogna sfidarlo, affinché chi insegna possa ricevere un contributo dagli allievi. Mi aspetto che gli studenti mi pongano domande e questioni tratte dalla realtà". Fare un'esperienza all'estero: "Che sia nell'ambito di un programma Erasmus o di altri programmi. Il contributo che ne deriva è formidabile per la formazione e la crescita non solo dello studente, ma della persona. In più aiuta a migliorare il proprio inglese, ad adattarsi a contesti diversi e acquisire capacità relazionali utili nella vita e sul lavoro". Creare una rete di contatti: "Bisogna partecipare alla vita universitaria e creare un network di contatti con i colleghi di oggi che, un giorno, potrebbero essere i colleghi del domani".

Carol Simeoli

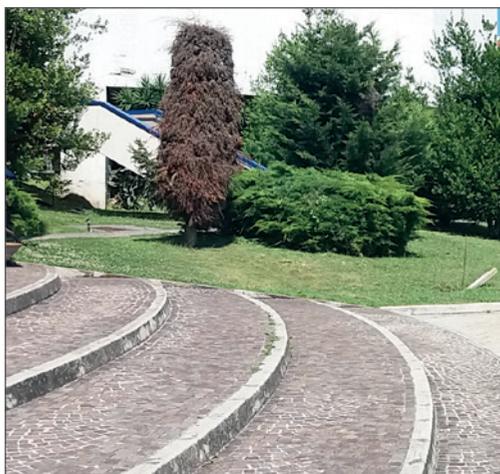
Incontri studenti-aziende al Dises

Indossate un bell'abito, sfoderate un sorriso convincente e presentatevi onestamente. Ecco le regole d'oro per sfruttare pienamente le giornate di incontri studenti-aziende organizzate dal Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche. Quattro gli eventi: "Analisi dei dati e economia digitale" (27 novembre, con il prof. **Massimo Aria**), "Aziende alla ricerca dei talenti" (5 dicembre, con il prof. **Sergio Beraldo**), "Economia e cultura del territorio", (febbraio/marzo, con le prof.sse **Dionisia Russo Krauss**, **Germana Scepi** e **Maria Carmela Schisani**) e "Università e lavoro. Banche e Finanza" (maggio, con i professori **Giovanni Walter Puopolo** e **Alberto Zazzaro**).

"Queste giornate nascono dall'intento del Dipartimento di dar vita a un ulteriore collegamento tra gli studenti e il mondo del lavoro - precisa la dott.ssa **Maria Carannante** - Ma rispondono anche all'esigenza delle aziende di incontrare studenti validi e interessanti". Come si configureranno le giornate? "Ciascuna è dedicata ad un ambito lavorativo. La prima parte prevede la presentazione delle aziende che illustreranno quali siano la propria missione, i valori, i progetti, e quali profili cerchino. Dopo una breve pausa caffè, ci saranno i colloqui con gli studenti interessati".

Ed ora... qualche dettaglio in più.

Chi fosse interessato all'incontro "Analisi dei dati e economia digitale" potrà incontrare le aziende Indra, Soresa, PA Advice. Da confermare, Accenture. Almeno 15 i fortunati che, nelle due edizioni precedenti, sono stati inseriti nelle



aziende Accenture, Indra, Altea, Santec sia grazie al colloquio che ad accordi di tesi in azienda e tirocinio post laurea.

Quanto alla giornata "Aziende alla ricerca di talenti", hanno già dato la loro disponibilità le aziende Garofalo Spa, Murano Spa, SO. Farma, ma la lista potrebbe allungarsi.

Come fare colpo sui recruiters? Aziende diverse cercano profili diversi, ma in comune "c'è l'andare oltre il curriculum anche perché non tutti gli studenti hanno già delle esperienze pregresse", conclude la dott.ssa Carannante.

Concorso Michelin per gli studenti

Michelin invita gli studenti della Federico II e quelli dell'Alma Mater Studiorum di Bologna a sfidarsi proponendo idee innovative e originali su come comunicare e promuovere, tra i consumatori, i vantaggi di quei prodotti che garantiscono una lunga durata nel tempo, a favore di una mobilità sicura e sostenibile. I partecipanti (possono candidarsi gli iscritti a qualsiasi Corso di Laurea) dovranno elaborare progetti originali di comunicazione sul tema "La strategia Michelin Long Lasting Performance: benefici economici, ambientali e sociali". La competizione prevede una prima selezione che si svolgerà all'interno di ciascun Ateneo in cui verranno scelti i team (ciascuna squadra può essere composta da una fino a tre persone) che andranno in finale. Semifinali e finale si disputeranno il 20 novembre a Napoli e il 22 novembre a Bologna. Le idee della campagna di comunicazione potranno avere sia un taglio tecnico che pubblicitario, l'importante è che siano efficaci per informare il pubblico e promuovere la cultura dell'ecosostenibilità. I due primi classificati di ciascun Ateneo presenteranno il loro progetto in un evento finale aperto al pubblico in un tempo massimo di 5 minuti. I team potranno presentare l'idea attraverso il supporto di un poster, una presentazione power point, un video. Per iscriversi c'è tempo fino al 15 di novembre (registrarsi sul sito www.livethemotion.it/madetolast/universita/homepage). Al vincitore andrà un premio di 8 mila euro.

Lavori in corso sulla Triennale di Lingue

Intervista alla nuova Coordinatrice **Flavia Gherardi**

Poco chiare le funzioni dei CEL

Resta una criticità di lunga durata, il mansionario dei collaboratori esperti linguistici assunti attraverso il Centro Linguistico di Ateneo. *“Non tutte le figure sono disciplinate dallo stesso contratto”*. Nello specifico, *“cinque collaboratori figurano come personale tecnico-amministrativo. Di conseguenza, non potrebbero svolgere attività didattiche”*. È in corso proprio in queste ultime settimane un dialogo con il prof. **Pasquale Sabbatino**, direttore del CLA (Centro Linguistico di Ateneo), con l'obiettivo di *“vagliare alternative per garantire l'operato dei collaboratori senza esporli a situazioni di illegalità o conflitto”*. Al fine di assicurare intanto la presenza dei CEL nelle sessioni d'esame imminenti (a gennaio e febbraio e per gli scritti di giugno), *“stiamo studiando nel dettaglio le possibilità offerte dai contratti di didattica integrativa, in virtù dei quali i CEL potrebbero, fuori dal monte ore di lavoro settimanale (pari a 36 ore), assistere i titolari delle cattedre nelle esercitazioni pratiche e nelle prove di verifica interne ai corsi”*.

Anche il **Laboratorio Linguistico**, *“rinnovato quasi quattro anni fa, andrebbe ampliato e attrezzato con nuovi computer. Abbiamo già inoltrato una richiesta di manutenzione al Direttore del Dipartimento”*. Sul piano didattico è fuori discussione *“una modifica dell'offerta, dopo le nuove riforme di regolamento e il cambio di ordinamento realizzato circa due anni fa. Stiamo studiando con attenzione le prossime strategie di intervento”*, prendendo a mo' di esempio la didattica erogata dagli Atenei stranieri. *“Ci sollecitano molto i nuovi risvolti dell'informatica umanistica o della linguistica computazionale, ma non siamo pronti adesso per attivare ulteriori insegnamenti. L'ambizione è incamerare in un prossimo futuro linee di rinnovamento più incisive”*.

Sabrina Sabatino



di Laurea”, in primis *“il budget di Ateneo e la programmazione sulla base delle esigenze interne al Dipartimento”*. La stessa burocrazia richiede nei concorsi per ricercatori *“tempistiche imprevedibili. Per coprire i bisogni speriamo nei nuovi ingressi ma anche nella progressione di carriera dei docenti che assumeranno a breve il ruolo di professore associato”*. A pagare le conseguenze di alcuni

disagi che ricadono sulla qualità della didattica sono purtroppo gli studenti che *“si ritrovano con lezioni spalmate dalle 9 del mattino fino alle 19”*. In contropartita, *“il rapporto tra docente e studente risulta molto più gestibile”*. Del resto, le lezioni di lingua, che per loro natura sono più interattive, *“imponivano questa scelta”*, soprattutto Inglese (scelto dal 90% degli studenti come prima lingua).

Psicologia e Scienze dell'Educazione: un video per illustrare nuove prospettive professionali

Quali potenzialità lavorative offrono la psicologia e le scienze educative? Questo il filo conduttore dell'incontro organizzato dalla Sezione di Psicologia e Scienze dell'Educazione del Dipartimento di Studi Umanistici presso il Complesso di San Marcellino il 31 ottobre. Finalità della giornata è stata la presentazione di un **breve video, nato dalla collaborazione tra docenti e studenti**, per costruire un dialogo significativo tra le prospettive più innovative della ricerca condotta nel Dipartimento e la città. *“Volevamo partire da una forma un po' più leggera come un video per aprire un dibattito con aziende, imprese e associazioni di categoria, e individuare all'interno di esse percorsi applicativi per le competenze maturate dai nostri studenti in ambito psicologico, sociale e pedagogico”*, spiega la prof.ssa **Caterina Arcidiacono**, Coordinatrice della Sezione.

Compito storico dello psicologo è

l'assessment, cioè *“la valutazione della salute psichica di una persona in tutte le fasi del ciclo di vita con finalità cliniche”*, in ambulatorio o a servizio delle autorità giudiziarie. Il video si apre, non a caso, con l'immagine più tradizionale della psicologia: *“una paziente, interpretata da una nostra studentessa, è stesa sul lettino di un ambulatorio”*, continua la prof.ssa Arcidiacono. È colpo di scena quando *“si alza e si ritrova nel Chiostro di Porta di Massa. Qui spiega che lo psicoterapeuta – figura più nota insieme allo psicologo delle risorse umane – è solo uno dei molteplici sbocchi offerti dagli studi del settore”*. Oggi l'attività psicologica si declina, infatti, in contesti sconosciuti al largo pubblico, come la **realtà virtuale** e i **social media**, perché *“la tecnologia da sola non basta. Occorre personalizzare i dispositivi a seconda dei bisogni specifici e studiarne gli effetti su coloro che li utilizzano”*. Per esempio, in-

tervenendo *“nella progettazione di strumenti digitali per persone con disabilità”* oppure utilizzando a proprio vantaggio *“i Big data ai fini della ricerca psicometrica per il monitoraggio dei dati comportamentali”*. Un recente trend, invece, dimostra l'alto grado di **occupabilità dello psicologo in azienda**. Di cosa si occupa? *“Coordina il gruppo verso il raggiungimento di performance efficaci, coadiuva la risoluzione di conflitti, affianca i dirigenti nei processi di leadership e diffonde buone prassi per la costruzione di responsabilità condivise”*. Molteplici e differenziati, quindi, i nuovi ambiti di intervento delle scienze psicologiche: la neuropsicologia, l'hospice, il contrasto alla violenza sulle donne, la riabilitazione, il supporto alle squadre sportive, l'educazione familiare, il sostegno alla genitorialità. Non ultima, *“l'esperienza sul territorio nel campo dell'eco/pedagogia, come*

...continua a pagina seguente

“Rafforzare gli elementi virtuosi del Corso e consolidare i risultati scaturiti dalle iniziative più recenti, anche in vista della crescita che ha registrato negli ultimi tempi”, l'obiettivo della prof.ssa **Flavia Gherardi**, docente di Letteratura Spagnola, neo-Coordinatrice della Triennale in Lingue, Culture e Letterature Moderne Europee, Corso di Laurea con un trend costante di immatricolazioni che si aggirano intorno ai 500 nuovi studenti. Tra i programmi più immediati: *“accrescere i legami con il territorio, il tessuto urbano e le sue differenti realtà sociali, nonché intensificare i contatti con il mondo del lavoro coinvolgendo più aziende e imprese per i tirocini”*.

Sbocco naturale per i laureati è l'insegnamento nelle scuole, una strada però percorribile soltanto a completamento del ciclo quinquennale. Quali sono, invece, gli sbocchi possibili dopo il triennio? *“Stiamo cercando di calendarizzare un numero di incontri con professionisti del settore per offrire agli studenti una panoramica più ampia delle chance occupazionali”*. Tra gli ospiti interverranno: *“esponenti di enti locali, pubblici e privati che operano, ad esempio, nell'ambito del turismo”*.

In cima alla lista delle attività occupa una posizione di rilievo l'**internazionalizzazione**. *“Abbiamo sulla Magistrale di Lingue (Lingue e Letterature Moderne Europee) un accordo con l'Università tedesca di Osnabrück per il conseguimento di un doppio titolo di laurea”*. Analogamente, e di concerto con il nuovo Coordinatore del biennio, il prof. **Giancarmine Bongo**: *“siamo sondando le possibilità di estendere la rete di convenzioni a Università francesi e spagnole e istituire al contempo borse di studio per chi decida di intraprendere i percorsi binazionali”*. Tuttavia, *“non sarebbe una cattiva idea inserirli anche sul triennio: tutto ciò, d'altro canto, costa tempo e fatica, perché prendere contatti con nuovi Paesi e uniformare gli esami previsti nei rispettivi Atenei non è cosa facile. Occorre molta collaborazione tra i docenti”*. A tal proposito, è in corso un progetto di Ateneo finalizzato all'integrazione europea. *“Siamo stati interpellati per il settore 'Languages' e contiamo di mettere a disposizione le nostre competenze per un contributo fattivo volto alla partnership tra Federico II e alcune Università dell'Europa del nord. Lavoreremo, pertanto, all'ampliamento degli scambi internazionali”*.

Suddivisione dei corsi

Quanto alla gestione didattica, come avvenuto per Lettere Moderne, *“abbiamo provveduto per gli insegnamenti obbligatori del primo e secondo anno – come Letteratura Italiana o Linguistica generale – a una maggiore divisione dei corsi, perché le aule non consentono al singolo docente di fare lezione a cento persone”*. Anche le lingue e le letterature straniere sono state *“spacchettate”* in più gruppi. *“È stato necessario ricorrere ai docenti a contratto, perché il personale strutturato del Corso non era abbastanza sufficiente”*. Anche in questo caso il reclutamento dei docenti *“dipende di anno in anno da fattori che esulano la vita del singolo Corso*

...continua da pagina precedente
avvenuto nel corso dei progetti sostenuti a più riprese nella periferia di Scampia". E, infine, la **psicologia clinica della salute**. "Quanta salute c'è nella malattia? Nell'assistenza a persone affette da malattie croniche, medicina e psicologia devono lavorare assieme per lo sviluppo di una relazione sanitaria centrata sulla persona e capace di promuovere processi di engagement e capacity building".

Su Instagram nasce la pagina Uni_well

Le sfide più recenti sono poste, in particolar modo, dai contesti scolastici con l'aumento dei fenomeni di **cyberbullismo** e delle **dipendenze create da Internet e dal gioco on-line**. "La figura dello psicologo agisce in maniera incisiva nei casi di esclusione, marginalizzazione e difficoltà di apprendimento per migliorare la qualità della vita e delle

relazioni". Basti pensare agli studi elaborati negli ultimi anni sulla sindrome di hikikomori, "termine che indica il ritiro sociale che colpisce una consistente fascia di adolescenti in tutto il mondo". Al fine di promuovere la cultura della salute e favorire la comunicazione on-line, gli studenti federiciani hanno creato su Instagram la pagina @Uni_well. "Il benessere non è una questione di cui occuparsi soltanto quando si sta male, bensì uno stato costante da perseguire", a livello individuale e collettivo. E la popolazione universitaria, come quella scolastica, è tra le categorie più fortemente esposte a fattori di rischio.

La Sezione collabora anche a **progetti europei legati alla crisi migratoria**, "sia con iniziative nelle comunità resilienti nell'ambito della psicologia dell'emergenza sia nella formazione degli operatori che giorno per giorno si trovano a fare i conti con la complessità emotiva di esperienze devastanti". Intanto, proseguirà fino a Natale il **Labora-**

torio di 'Psicologia di comunità per interventi in ambito familiare e giuridico', tenuto dalla docente nel primo semestre per gli studenti iscritti alla Magistrale. "Tante ore di tirocinio, a stretto contatto con i professionisti del settore, molti dei quali hanno preso parte a questa giornata e tra cui referenti degli Enti loca-

li, comunali e regionali, i Presidi e Referenti dell'Ispettorato scolastico regionale e comunale, Centri di ricerca e l'Ordine degli Psicologi della Campania". È questo, conclude la docente, "il senso più profondo della professione: saper costruire e ricostruire connessioni nel vasto mondo globale".

Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro della Sezione federiciani ad oggi conta: 21 psicologi, 5 pedagogisti, 1000 studenti (con una media tra 150 e 200 laureati per ogni anno), 5 laboratori di ricerca, 2 di didattica, una sala multimediale e un sito web, oltre a percorsi di Master e perfezionamento. Numeri in aumento anche sulle immatricolazioni con 1880 domande pervenute per l'ammissione alla Triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche su 400 posti disponibili. Una didattica sperimentale e fortemente partecipata che ingloba a sé un totale di 2300 ore complessive di stage e laboratorio, oltre a un anno di tirocinio post laurea preabilitazione (di 1000 ore) con 120 enti convenzionati.

Affollamento: a Lettere Moderne la situazione è migliorata ma non risolta

A Inglese regna il caos; messo a tacere, per quest'anno, l'insegnamento di Francese

Sovraffollamento. "La divisione in gruppi per Lettere è stata un aiuto ma non una soluzione definitiva del problema", afferma **Federica Auricchio**, iscritta al secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in Filologia Moderna, rappresentante degli studenti di Lettere Moderne. Per i corsi obbligatori del primo anno, infatti, è stata confermata la divisione in quattro gruppi, mentre sul secondo anno alcuni insegnamenti sono stati triplicati. "Per le Letterature o per il Latino le condizioni sono notevolmente migliorate". Tuttavia, "gli studenti continuano a segnalarmi difficoltà per gli esami che si compongono di due parti (scritto e orale)", come ad esempio Inglese.

All'inizio "si credeva che consentendo a ogni studente la scelta tra tre letterature straniere (inglese, francese e spagnolo) sarebbe avvenuta automaticamente una distribuzione più equa". Invece, così non è stato "perché a Inglese regna il caos, dato che lo scelgono tutti" per una questione di praticità. "Tutti l'hanno studiato a scuola. Ed è più semplice migliorare le proprie competenze in una lingua di cui si conoscono già le basi, anziché partire da zero". Si tratta, inoltre, di un esame da 12 crediti. "Essendo molto impegnativo, bisogna avere la possibilità di optare per la lingua che si vuole studiare e non essere obbligati a ripiegare sulle altre". Tra l'altro, "quest'anno tace anche il corso di Francese, come è già per Tedesco da almeno due anni". Il Coordinatore del Corso Francesco Montuori "ci ha assicurato che dovrebbero reintrodurlo". Ciononostante, "anche l'anno scorso, quando il corso di Francese c'era, Inglese continuava a essere il più affollato". Pertanto, "chi vuole sceglierlo a volte non può". La proposta: "garantire almeno tre cattedre di inglese". Un discorso già affrontato con il Coor-

dinatore. "Quest'anno sarà sicuramente impossibile, perché i docenti per Inglese scarseggiano e se arrivano vanno a collocarsi sul Corso di Lingue", che risente anch'esso della medesima carenza. In un Dipartimento in cui ci sono "tanti dottorandi per attività di tutorato e iniziative di supporto didattico, è mai possibile che non si riesca a trovare una soluzione di continuità per un corso così importante?", l'appello della rappresentante.

Latino: causa dell'aumento dei fuoricorso? Mancanza di finanziamenti, poche borse di studio, disagi legati ai servizi: "è difficile essere uno studente universitario in un momento storico in cui ci sono così tanti tagli all'istruzione". Conseguenza della "scarsità di sussidi che vive l'Università tutta" è l'abbandono degli studi, dovuto, a Lettere Moderne, in parte alle difficoltà riscontrate negli esami di Latino. Il nodo della questione: "molti studenti s'iscrivono qui motivati a intraprendere professioni che escludono l'insegnamento". Con lo scoglio dei due esami di Letteratura Latina, uno al secondo e l'altro al terzo anno, "si rendono conto di non farcela" di fronte al carico didattico previsto. "I docenti di questa disciplina si battono, invece, affinché resti inalterato il livello di difficoltà degli esami, perché per insegnare è vero che bisogna acquisire un certo numero di crediti e ottenere un buon voto". Si susseguono, pertanto, a ogni sessione moltissime bocciature. Una soluzione potrebbe essere "dividere il Corso di Lettere Moderne in due curricula", uno più ancorato agli studi classici e l'altro più incisivo sulle competenze richieste dal lavoro. Per esempio, "inserendo nel curriculum più moderno e 'professionizzante' un esame a scelta di Statistica". Nel confronto costante con i portatori d'interessi, emerge

spesso che "le aziende sono alla ricerca di persone che sappiano leggere, scrivere e comprendere il testo e, allo stesso modo, leggere le statistiche", competenza quest'ultima strategica anche per gli esami di Linguistica generale e italiana. Nello stesso curriculum l'esame di Latino II, necessario per accedere all'insegnamento, diventerebbe non più obbligatorio ma a scelta. Che il latino si debba sapere è indubbio, ma "il suo apprendimento dovrebbe partire dal liceo. Capita che arrivino diplomati del classico o dello scientifico che non conoscano neppure le declinazioni. E nella carriera universitaria si paga il prezzo di tutto questo". L'Università dovrebbe "permettere anche a coloro che vogliono insegnare di conseguire la laurea". D'altro canto, esiste una fetta di studenti che vuole collocarsi alle medie, "dove non si fa latino oppure si studia il latino base". E dato che le tabelle MIUR dicono che "per insegnare alle medie bastano i 12 crediti di Latino I", molti Atenei italiani si sono adeguati a questi requisiti "inserendo Latino II tra gli esami a scelta". Così chi non vuole insegnare alle superiori, "sceglierebbe al terzo anno un altro esame, come Storia romana o greca". In fondo, "i laureati in Lettere hanno a che fare con le parole e possono diventare anche bravi comunicatori, e non per forza ottimi insegnanti".

Strutture carenti e aule poco attrezzate

Primo compito di un bravo rappresentante è partecipare alle sedi di confronto istituzionale. "Lettere, a differenza di Corsi più piccoli e monitorati come Storia o Filosofia, ha vissuto per anni questo vuoto ritrovandosi di colpo ad affrontare molte problematiche interne", tra cui



la mancanza degli spazi, problema comune a tutto il Dipartimento. "Gli studenti seguono tutti i giorni e a tutte le ore del giorno, dalle 8.00 alle 18.00. Manca, però, un luogo in cui i rappresentanti possano dialogare con loro". Proprio nell'ultimo mese, nella sede di Porta di Massa, "sono state riaperte alcune aule dopo anni di protesta". Un'altra battaglia vinta è la messa a nuovo dell'aula informatica. "Abbiamo finalmente un'aula multimediale degna di questo nome, attrezzata con nuovi pc". Punto su cui bisogna insistere è la disponibilità di risorse materiali (proiettori, microfoni, computer, cancelleria). "Fino all'anno scorso mancava persino la carta igienica. Stiamo conducendo un'indagine tra gli studenti per valutare se sia il caso di creare una petizione da portare in Consiglio". Tra gli obiettivi a venire: "coinvolgere di più gli studenti nelle nostre iniziative".

Sabrina Sabatino

Accordo tra le cattedre di Istituzioni di Diritto Romano e il Comune di Pozzuoli

300 studenti in visita all'antica Puteoli

Un protocollo d'intesa siglato tra il Dipartimento di Giurisprudenza e il Comune di Pozzuoli porterà, il 19 e il 20 novembre, circa 300 studenti (per lo più matricole), a far lezione e a visitare uno dei luoghi più belli dei Campi Flegrei: il Rione Terra. A volere fortemente l'accordo, le prof.sse **Francesca Reduzzi** e **Annamaria Salomone**, II e III cattedra dell'insegnamento di Istituzioni di Diritto Romano. "Grazie alla disponibilità del Sindaco di Pozzuoli **Vincenzo Figliolia** e del Vicesindaco **Fiorella Zabatta**, siamo riusciti a stringere una collaborazione con la città

di Pozzuoli. Miriamo a promuovere delle iniziative congiunte: seminari, convegni, laboratori ed attività di ricerca applicata per studenti, laureandi e studiosi in genere", spiega la prof.ssa Salomone. Il primo incontro, quello previsto a novembre, dal titolo "Università e Territorio (Antica Puteoli)": "sarà un'attività di collaborazione a cavallo fra didattica e ricerca. Interverrà il prof. **Fausto Zevi**, docente Emerito di Archeologia e storia dell'arte greco-romana, che è stato Sovrintendente a Napoli. Ci sarà anche la dott.ssa **Costanza Gialanella**, Direttore Archeologico per la



Sovrintendenza speciale dei beni archeologici di Napoli e Pompei, nonché responsabile degli uffici di Pozzuoli e di Ischia". Gli studenti seguiranno una lezione speciale: "Un seminario che porterà le matricole sul territorio, a contatto con la cittadinanza. Cerchiamo di offrire un'attività di docenza alla città, sperando che la città ci dia riscontro positivo. Le lezioni comunque sono aperte a

tutti e si svolgeranno nell'orario dei corsi, dalle 8.30 alle 14.30". Palazzo Migliaresi si appresta ad ospitare una folla di studenti curiosi: "Dopo la lezione vi sarà una visita guidata agli scavi sottostanti il Palazzo e poi al Rione Terra. È stato necessario articolare la visita in due giorni, vista l'affluenza notevole dei ragazzi. A breve stileremo un calendario con ulteriori iniziative".

Diritto Penale: magistrati in aula

È partito il ciclo di seminari "Teoria e prassi" promosso dalle cattedre (II, III, IV e V) di Diritto Penale. I primi tre incontri, tenuti nel mese di ottobre, hanno visto l'alternarsi di diversi magistrati su argomenti quali le fonti sovranazionali nel diritto penale; la causalità e leggi scientifiche; la colpevolezza e imputabilità. Spiega il prof. **Carlo Longobardo**: "Una volta a settimana ospitiamo un magistrato che viene a dimostrare la prassi del diritto penale. Ogni volta ci si occupa di un tema che i ragazzi hanno studiato dapprima a lezione, senza, però, valutarne gli aspetti nella pratica. Per questo, è importante il punto di vista dell'esperto, la materia diventa più semplice e

soprattutto concreta, applicabile al vissuto quotidiano". Gli incontri sono aperti a tutti gli studenti: "L'Aula Cicala è pronta ad ospitare chiunque abbia interesse nell'ascoltare una lezione tenuta da chi ogni giorno frequenta le aule giudiziarie. I primi appuntamenti hanno fatto registrare numeri altissimi".

Il 13 novembre si terrà un incontro con il dott. **Giovanni Rossi**, Giudice del Tribunale di Salerno, dal titolo "Concorsi anomali"; il 18 novembre si parlerà dell'Accertamento processuale e fattispecie soggettiva con il dott. **Vincenzo Giordano**, Giudice del Tribunale di Pavia, e il dott. **Stefano Capuano**, Sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli. Gli in-

contri si concluderanno il 4 dicembre con il tema "Misure alternative e misure di sicurezza", interverrà la dott.ssa **Monica Amirante**, Presidente del Tribunale di Sorveglianza Salerno.

"Le lezioni ed i seminari termineranno con una visita guidata in un centro penitenziario. Lo scorso anno siamo stati al carcere di Benevento, credo che ripeteremo l'esperienza. La realtà di Benevento è più piccola e c'è maggiore possibilità

di colloquiare con i detenuti. Stiamo valutando l'ipotesi di andare anche al carcere di Poggioreale, permessi e burocrazia permettendo. Terminare il percorso di studi con un'esperienza così forte è un modo per trovare riscontro a ciò che spesso viene solo studiato sui libri. Ogni anno i ragazzi sono molto soddisfatti e questo ci rende sempre più propositivi nel coinvolgerli in nuovi progetti", chiosa il prof. Longobardo.

PRECISAZIONE. Una precisazione del dott. **Giovanni Zarra** relativamente all'articolo pubblicato a pag. 23 dello scorso numero di Ateneapoli: "Il Dott. Zarra, abilitato alle funzioni di Professore Associato nell'ambito del ssd (ius/13), è attualmente in servizio presso il Dipartimento di Giurisprudenza con la qualifica di RTD B e tiene per affidamento l'insegnamento di diritto internazionale (III cattedra). Tra le sue pubblicazioni, non vi è alcun Manuale".

Blockchain: il futuro del diritto?

Un convegno organizzato dagli studenti per gli studenti: a metà ottobre l'Aula Cicala ha ospitato un incontro dal titolo "UniCrypto. Blockchain: il futuro del diritto?", per dare risalto ad un tema di grande attualità. "L'incontro è stato organizzato dall'associazione 'Studenti Giurisprudenza.it'. Il Blockchain è un meccanismo informatico che serve per dare sicurezza alle transazioni economiche. Un tema molto all'avanguardia ed anche molto discusso per le monete elettroniche e la finanza in genere", spiega il prof. **Francesco Romeo**, docente di Logica e Informatica giuridica, intervenuto sull'argomento durante il seminario. In contemporanea, è stato affrontato l'argomento dei bitcoin, la moneta elettronica di scambio più conosciuta al mondo: "I due temi sono legati, nascono insieme per poi separarsi, ma non esisterebbe bitcoin senza blockchain. Sull'argomento il Comune di Napoli, ed in particolare il Sindaco **Luigi De Magistris**, ha organizzato un gruppo di lavoro. La

blockchain è un tema molto caldo, studiato e poi conosciuto dai giovani". Durante il dibattito, in Aula Cicala, "i ragazzi sono intervenuti in massa esprimendo pareri contrastanti sull'uso del bitcoin come moneta di scambio. Il nostro apporto è stato quello di aiutare la platea ad orientarsi". Relatori il prof. **Gian Luca Comandini**, membro Task Force Blockchain presso il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico), il dott. **Riccardo Carnevale**, Coordinatore UniCrypto Tour, il Notaio **Roberto Dante Cogliardo**, docente di Diritto Privato, e il dott. **Francesco Sacco**, collaboratore di cattedra del prof. Romeo: "Abbiamo cercato di offrire una visione d'insieme sul tema, sostenendo e argomentando sia le tesi a favore che contrarie. È importante affrontare argomenti nuovi per dare la possibilità agli studenti di farsi coinvolgere in nuovi progetti".

Quest'anno anche il corso di Logica e Informatica giuridica ha cambiato rotta: "In aula ci stiamo



occupando della borsa on-line. Il Sindaco di Napoli, in un convegno a settembre, ha annunciato la riapertura della borsa napoletana. Quindi si prospettano nuovi orizzonti per la finanza partenopea. La città ha capito che direzione prendere per sperare in diverse prospettive, e da docenti ci adeguiamo. Il corso sta andando molto bene, prepara chi si occuperà poi di questa borsa. Sarà un evento che cambierà il volto di Napoli. Si riaprirà un luogo di contrattazione finanziaria e finalmente si ritornerà a cercare opportunità nella propria città".

Il prof. Romeo è impegnato, in qualità di coordinatore europeo, anche nel progetto CREA (Conflict Resolution With Equitative Algorithms) per la costruzione di una piattaforma di disintermediazione per la soluzione di controversie che involgono diritti

disponibili dei cittadini Ue. Il progetto, che coinvolge "la Federico II, i Dipartimenti di Economia e di Giurisprudenza della Luiss, nonché numerose università europee, insieme con l'Unione degli avvocati europei, il COA (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati) Roma e l'ADICONSUM, ha l'obiettivo di realizzare una piattaforma, a cui potranno accedere sia il singolo cittadino che gli stessi avvocati, per la risoluzione di controversie grazie all'intelligenza artificiale". Il CREA ha dato l'avvio ad un altro progetto, lo "SCAN (Small Claims Analysis Network) che ha come oggetto la diffusione delle procedure di risoluzione di controversie transnazionali per cause in cui l'importo su cui si discute è inferiore ai 5000 euro", a cui sta lavorando la Federico II, sotto la guida del prof. Romeo.

Susy Lubrano

“DOVE ORA SIEDI TU SEDEVO IO”

Le matricole di ieri si raccontano alle nuove leve

Il 12 novembre dal Weill Cornell Medical College tornerà a casa il prof. Antonio Bernardo

Un'iniziativa per parlare a “sogni e bisogni degli studenti”. Un'iniziativa “studentocentrica”. Si chiama *‘Dove ora siedi tu sedevo io’* l'evento ideato dalla Consulta dei Coordinatori dei Corsi di Studio in Biotecnologie, Farmacia e Medicina per rinsaldare “il senso forte di Scuola”. Il taglio del nastro è previsto il prossimo 12 novembre. Chiamato a raccolta nell'Aula Magna Gaetano Salvatore del Policlinico collinare un pubblico folto e giovanissimo. Le porte, aperte a tutti, sono spalancate in particolare a chi muove i primi passi nel mondo universitario. Per qualche ora, a partire dalle 10, le matricole di tutti i Corsi di Laurea della **Scuola di Medicina e Chirurgia**, senza distinzioni tra Triennali e Magistrali a ciclo unico, metteranno in stand-by le attività

didattiche in calendario per conoscere storia personale e carriera di chi oggi è un professionista affermato, ma che qualche decennio fa indossava i loro stessi panni. Il prof. **Giuseppe Cirino**, Presidente della Consulta, spiega: “far venire qui qualcuno che, partendo dalle nostre aule, ha compiuto un bel percorso è un modo per aprire la mente, dare motivazione e far capire che tutto è possibile”. L'auspicio è di riproporre la giornata una volta l'anno: “abbiamo scelto novembre per assecondare i tempi dei concorsi, dando a tutte le nuove leve la possibilità di partecipare”. La relazione di esordio viene da lontano. Si intitola: “**Da Napoli Federico II agli USA: dai miei sogni di studente ad oggi**”. A dare corpo al racconto sarà **Antonio Bernardo**, nome propo-

sto dal prof. **Paolo Cappabianca**, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche, e dalla prof.ssa **Stefania Montagnani**, docente di Anatomia umana. Il prof. Cirino: “loro introdurranno l'ospite da un punto di vista scientifico. Io spiegherò il senso dell'iniziativa e racconterò qualche dettaglio del suo curriculum di studente. Ci saranno delle sorprese”. Originario di Santa Maria a Vico e laureato federiciano in Medicina, il prof. Bernardo oggi vive negli Stati Uniti. Al Weill Cornell Medical College di New York dirige uno dei laboratori di microchirurgia cranica più innovativi al mondo: “il suo contributo sarà raccontare tutta la sua esperienza di studente, con onestà, tra cose più o meno positive”.

Iscrizione accettata, ma in centinaia poi restano fuori: è caos ADE

È partita in salita quest'anno la strada verso le **Attività Didattiche Elettive**. La nuova procedura di iscrizione, affidata alla pagina web docenti, nelle intenzioni avrebbe dovuto in un sol colpo facilitare la vita degli studenti, che comodamente da casa avrebbero potuto iscriversi con un clic all'ADE preferita, e ridurre la mole di lavoro del personale tecnico-amministrativo fino all'anno scorso alle prese con centinaia di moduli consegnati a mano. Il sistema di iscrizione attuale prevede che ogni docente titolare di un'ADE apra e chiuda le iscrizioni al proprio corso attraverso la pagina personale docenti.unina. La procedura fin qui adottata, però, non ha

tenuto conto di un altro parametro fondamentale: il limite massimo al numero di iscrizioni. Risultato? Per ADE rivolte a massimo 30-40 studenti sono arrivate oltre 400 iscrizioni, tutte automaticamente accettate. A questo, naturalmente, ha dovuto far seguito una faticosa scrematura di tutte le richieste pervenute, accettate seguendo l'ordine temporale di arrivo. In questo modo, però, centinaia di studenti che hanno visto accettata con successo la propria richiesta, a distanza di qualche settimana si sono ritrovati fuori dall'elenco ufficiale degli ammessi. Per loro, punto e a capo, alla ricerca di una nuova ADE. “Al momento c'è un po' di malcontento - ha affermato



Luigi Junior Valletta, rappresentante degli studenti in seno alla sottocommissione ADE - Con la nuova procedura gli studenti si sono trovati un po' in balia delle onde, ma consultando bene la lista ADE una soluzione si trova sicuramente, perché c'è posto per tutti”. Work in progress verso la risoluzione del pro-

blema: “stiamo andando una volta a settimana dal dott. Paolo Clery, che in passato ha gestito la procedura di iscrizioni, per cercare di risolvere il problema. Il nodo è riuscire a gestire le iscrizioni. Dobbiamo capire se il sistema attualmente in uso consente di chiudere in automatico la procedura una volta che è stato raggiunto il numero massimo”. Nel frattempo, l'appello ai colleghi di corso è di “non iscriversi due volte alla stessa ADE, perché questo riduce inutilmente i posti e complica ancora di più la situazione”. Altro invito è “consultare bene la lista delle ADE per evitare di inviare la richiesta per corsi ai quali non si può partecipare perché iscritti in anni diversi”. Insomma, chi è del primo anno faccia attenzione a non imbucarsi in corsi degli anni successivi ai quali non può accedere. Fiducia verso una soluzione imminente al problema traspare dalle parole del prof. **Cesare Formisano**, Coordinatore dei corsi ADE: “mi sono di recente confrontato con i rappresentanti degli studenti che hanno inviato al CSI una richiesta per la risoluzione del problema. Dalle indicazioni arrivate, la questione può risolversi attivando sulla pagina web del docente la funzione ‘Gruppi’ che consente di gestire il numero di iscritti. In questo modo lo studente avrebbe la possibilità di conoscere in tempo reale l'esito della propria iscrizione”. Prossimo passo: “ho chiesto a Paolo Clery di informare tutti i docenti della funzione da attivare sulla pagina. Aspettiamo le evoluzioni per capire se l'allarme è rientrato”.

Ciro Baldini

Tre nuove studentesse eccellenti al Dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche

Caterina Pisauro, Alessia Polverino, Roberta Scognamiglio. Ha tre nuove borsiste il Dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche che, in virtù del riconoscimento di Eccellenza, assegna 5mila euro lordi l'anno ad allieve che saranno coinvolte in un percorso che allo studio affianca attività di laboratorio e partecipazione a seminari specializzati con studiosi provenienti da ogni parte del mondo. Cinque i candidati che hanno partecipato al bando dello scorso luglio rivolto a tutti i laureati Triennali in Biotecnologie per la salute di qualsiasi Ateneo: “non sono stati tantissimi, anche perché i requisiti sono molto alti”, ha spiegato il prof. **Tommaso Russo**, ex Direttore del Dipartimento e ideatore del progetto. I nuovi innesti sono tutti iscritti al primo anno della Magistrale in Biotecnologie Mediche. Si aggiungono agli otto studenti che l'anno scorso hanno ottenuto lo stesso riconosci-

mento. In quell'occasione i vincitori furono tre biotecnologi e cinque medici. Il percorso più lungo, quadriennale, non ha previsto quest'anno replica per gli aspiranti camici bianchi (discorso diverso per i biotecnologi per i quali il cammino d'eccellenza è biennale). A novembre l'esordio in aula per le tre studentesse. Il bilancio a un anno dal via del progetto: “è eccellente. Un merito va all'aver reclutato otto studenti bravissimi, arrivati adesso a undici. **I borsisti hanno lavorato molto e bene. Alcuni hanno avuto 30 a tutti gli esami, nonostante l'impegno tra corsi, laboratori e incontri con visiting professor**”. Il risultato più importante: “i ragazzi hanno imparato a stare in laboratorio. Speriamo di continuare a coltivare questa loro vocazione”. Il consiglio a Caterina, Alessia e Roberta: “stare a stretto contatto con gli otto colleghi che le hanno precedute nel percorso perché hanno affrontato e risolto problemi

che ora potrebbero ripresentarsi”. Sogno per il futuro: “il nostro scopo è avere a disposizione risorse per riproporre l'esperienza anche negli anni a venire, così da non rendere il progetto un episodio isolato. Sono ottimista. Se si vuole, le risorse si trovano”. Risorse funzionali a un lavoro che dà tanto agli studenti, ma è un'occasione anche per i docenti. Su questo il prof. **Lucio Nitsch**, tra i curatori dell'iniziativa, confessa: “durante la lezione tradizionale cerco sempre di parlare a tutta l'aula, con un linguaggio che sia per tutti, naturalmente senza banalizzare. Ho sempre avuto la percezione, però, che per gli studenti migliori dell'aula avrei potuto fare qualcosa di più. Nel momento in cui loro frequentano i laboratori ed entrano a contatto con la ricerca scientifica di alto livello internazionale, si realizza un mio sogno, dare agli studenti eccellenti un quid in più”.

Il Dipartimento di Farmacia tra inaugurazioni e work in progress

Novembre inizia con la settimana dedicata all'appello d'esame extra, riproposto dopo l'esordio dell'anno scorso. Per la fine del mese dovrebbe concretizzarsi l'idea di dedicare un giorno al benvenuto alle matricole e al progetto plastic-free. Entro dicembre il taglio del nastro dei nuovi laboratori destinati alla ricerca. E ancora, cantieri aperti, per rinnovare gli spazi destinati a studenti e docenti e i laboratori didattici, e testa alle carte per ridefinire l'ordinamento didattico di CTF. C'è fermento a via Montesano. A parlarne è la professoressa **Angela Zampella**, Direttrice del Dipartimento di Farmacia.

Professoressa, la prima settimana di novembre è stata destinata all'appello straordinario, riproposto dopo l'esordio dell'anno scorso. Possiamo dire che l'esperimento è riuscito?

"Sì. Lo scorso anno i ragazzi hanno partecipato in maniera molto fattiva. Lo abbiamo riproposto anche per avere a disposizione almeno un biennio per valutare quanto l'azione messa in campo sia stata significativa in termini di studenti che sono riusciti a superare un certo numero di crediti".

Inizia un altro anno accademico. Farmacia ha già inaugurato il nuovo ordinamento didattico. CTF, invece, ci sta lavorando. I cambia-

menti in che direzione vanno?

"Puntano innanzitutto a una differenziazione profonda tra il curriculum di Farmacia e quello di CTF e ad una implementazione del background degli studenti verso il mondo del lavoro. Il progetto richiede uno sforzo economico importante per caratterizzare fortemente soprattutto la parte pratica. Ci avviamo a una profonda ristrutturazione dei laboratori didattici e ad una funzionalizzazione con strumentazioni all'avanguardia.

È previsto tutto nel prossimo bilancio del 2020?

Gli investimenti pro didattica.

"Saranno acquistati strumenti per l'analisi qualitativa e quantitativa dei farmaci secondo un approccio moderno di tipo industriale. È importante cominciare già dal secondo anno a sensibilizzare gli studenti con attività pratiche funzionali all'acquisizione di competenze".

Strutture. Il cantiere a via Montesano non si ferma mai...

Francese medico

Corso Professionale di Francese Medico tenuto dal dott. André Remy Alain Mauger del Centro Linguistico di Ateneo (CLA). Prevede un massimo di 100 tra specializzandi e dottorandi di area medica, studenti di Medicina, Odontoiatria e Professioni Sanitarie. Consigliato a tutti coloro che hanno una conoscenza della lingua francese, almeno di livello B1, e che intendono effettuare uno stage in ambito ospedaliero o esercitare in Francia, prevede 50 ore di esercitazioni in aula. Le attività si articoleranno attorno a documenti scritti autentici, documenti audio e video, foto e schemi. Ogni lezione presenterà un compito professionale corrispondente ad una situazione di comunicazione e di scambio con il personale medico, paramedico, pazienti e famiglia. Il corso utilizzerà 40 video, realizzati presso ospedali francesi, che offrono situazioni di difficoltà graduale che vanno dalla propria presentazione alla discussione di un caso clinico o al passaggio delle consegne nel cambio turno. Ci si iscrive dal 7 al 20 gennaio. Le prime lezioni (che partono il 23 gennaio) si svolgono presso la sede di Biotecnologie nel pomeriggio (ore 15.00 - 18.00). Per iscriversi compilare la domanda al link: esol.unina.it.

"È un cantiere in progress che continua a essere aperto. La Ripartizione edilizia è sempre molto attenta alle esigenze del Dipartimento di Farmacia. Adesso stiamo risistemando tutte le parti del giardino a disposizione degli studenti, con una ristrutturazione delle panchine e delle fioriere. A breve, poi, partiranno i lavori sugli spazi dell'ex segreteria che saranno destinati a studenti e docenti. Infine, stiamo terminando tutti i lavori per i laboratori previsti nel progetto di Eccellenza. Entro il prossimo dicembre inaugureremo il Laboratorio di colture cellulari e il Centro di risonanza magnetica nucleare".

Da qualche settimana le matricole hanno iniziato a frequentare via Montesano. Come sta andando?

"Stanno seguendo attentamente il primo semestre. Triennali e Magistrali mantengono degli ottimi numeri. Tra fine novembre e inizio dicembre ho in programma di fissare una giornata di benvenuto alle matricole, in concomitanza con il progetto plastic-free promosso dal Rettore".

Qual è il ruolo del Dipartimento di Farmacia nel progetto che dice no alla plastica?

"Si aggancia all'obiettivo dell'Ateneo. L'idea è di introdurre tutti gli studenti all'uso delle borracce plastic-free. Il Dipartimento si farà sicuramente carico di acquistarle per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo e di comprare dei dispenser per l'acqua. Vorrei agganciare l'iniziativa a una giornata a tematica scientifica di sensibilizzazione degli studenti alla problematica della plastica".

Ciro Baldini

IL RACCONTO DI GIULIA NATALE

"Donare per salvare una vita, ringraziare la medicina e non tradire gli studi"

23 anni, all'ultimo di Biotecnologie Mediche, Giulia, che aveva effettuato il test di compatibilità per il piccolo Alex, ha donato il midollo a un altro paziente.

Sogno da studentessa: "la ricerca e un'esperienza all'estero"

Quando sai cosa c'è dietro le quinte, salire sul palco più che una scelta diventa un obbligo. Un obbligo al quale **Giulia Natale**, 23 anni, all'ultimo di Biotecnologie Mediche, ha risposto presente senza esitazione. La sua storia parte da Alex, il bimbo affetto da una malattia rara la cui storia ha avuto un'alta risonanza mediatica. Giulia è stata tra le migliaia di persone che hanno partecipato al test di compatibilità. La faccenda, per lei, sembrava chiusa lì. Poi, a maggio, una sorpresa. Il telefono squilla. La chiamata parte dal Policlinico. C'è un altro paziente. Giulia sembra essere il donatore più adatto. Il sipario si è aperto. La trama non ammetteva dietrofront.

Giulia, chi studia la scienza non ha paura di donare. Vero o falso? "È vero".

Perché? "L'utilizzo delle cellule staminali è alla base di quasi tutti gli studi e le materie che affronto ogni giorno. Non potevo dire no. Sarebbe stato un negare i passi avanti che la medicina sta compiendo e

tradire ciò che studio tutti i giorni".

Le prime sensazioni. "Ero concentrata sul vero obiettivo: permettere a qualcuno di continuare a vivere. Non ho avuto la minima preoccupazione né dell'operazione né del decorso post operatorio".

Per privacy non conoscerai mai il paziente che ha ricevuto il tuo midollo. A lui/lei, cosa vorresti dire? "Gli auguro tutto il bene di questo mondo e tutto quello che di bello gli può capitare".

A maggio la prima telefonata dal Policlinico. "Stavo per non rispondere, perché non conoscevo il numero. Poi ho risposto e ho saputo. Ho provato un po' di paura, ma nessun ripensamento".

Qual è stato l'iter verso la donazione? "A maggio ho iniziato le prime analisi, poi mi hanno richiamata a settembre".

Il 22 ottobre la donazione. Sarà sempre cerchiato in rosso sul tuo calendario personale. "È la mia data, perché forse per la prima

volta sono diventata protagonista di una giornata".

La storia inizia da Alex, il piccolo in cerca di un donatore. Quell'episodio ha avuto un'alta risonanza mediatica. Non sempre però è così. "È per questo che l'equipe del Policlinico che mi ha seguito mi ha invitato a parlare e a sensibilizzare. La comunità scientifica non viene presa sul serio? Ha bisogno di casi come Alex per essere ascoltata? Credo che questo sia un problema, soprattutto tra i ragazzi della mia età. Adesso mi stanno contattando tante persone che stanno per donare e sono preoccupate. Spero tanto che la mia esperienza possa essere d'aiuto".

Ai tuoi colleghi di studio cosa diresti di questa esperienza? "Di non tirarsi indietro se mai dovesse capitare anche a loro. Il percorso che ho fatto aiuta noi giovani a conoscere una realtà spesso poco nota. Dal punto di vista scientifico non ci viene tolto nulla, perché par-

liamo di qualcosa che si rigenera in sette giorni. Dal punto di vista fisico, non resta nient'altro che un semplice mal di schiena che dura appena due giorni. Oggi (28 ottobre) sono già in laboratorio".

A proposito di laboratorio, sei all'ultimo anno di Biotecnologie Mediche. Arrivata a fine percorso, sei soddisfatta della scelta? "Parecchio. Nel tempo, con i vari studi, mi sono sempre più convinta della bontà della decisione. La cosa che mi piace di più della ricerca è poter conoscere prima degli altri quello che succederà".

Il tuo sogno professionale? "La ricerca. Sicuramente intraprendere un dottorato e vivere un'esperienza all'estero".

Prossime tappe da studentessa? "Seguire corsi e tirocinio e finire gli esami. Inizierò già a lavorare al progetto di tesi, probabilmente sull'immunoterapia, con il prof. Roberto Bianco. Sono tornata alla mia vita".



Cambia la governance al Parthenope

Pro Rettore il **prof. Francesco Calza**

Cambi al vertice alla Parthenope, ecco i nuovi Prorettori e Delegati nominati dal Rettore **Alberto Carotenuto**. Prorettore vicario, il prof. **Francesco Calza**. Prorettori, anche i professori **Elio Jannelli** (Ricerca e Innovazione), **Antonio Garofalo** (Didattica e Affari Istituzionali), **Luigi Moschera** (Terza Missione), **Luigi Romano** (Tecnologie Informatiche), **Domenico Tafuri** (Welfare degli Studenti e Politiche Giovanili), **Francesca Perla** (Orientamento e Placement), **Gabriele Sampagnaro** (Internazionalizzazione). Questi, invece, i docenti delegati: **Renato Santagata** (Rapporti con gli Ordini Professionali), **Stefano Garzella** (Bilancio), **Maria Rosaria Napolitano** (Comunicazione), **Antonio Scamardella** (Valorizzazione del Museo Navale d'Ateneo), **Paola Di Donato** (Gestione del Catalogo della Ricerca dell'Ateneo e Preparazione VQR), **Roberto Bocchini** (Affari Giuridici), **Alessandro Natalini** (Coordinamento delle attività di pianificazione



> Il prof. Francesco Calza

mento delle attività di pianificazione in materia di performance e di prevenzione della corruzione e della trasparenza), **Francesco Colangelo** (Sicurezza e igiene sul lavoro e tutela della salute dei lavoratori), **Alessandro Mauro** (Coordinamento delle fasi di analisi dei DARPA di Ateneo).



> La prof.ssa Francesca Perla

Quali sono le parole d'ordine con cui ciascun docente condurrà il suo mandato? **Continuità** per il prof. **Francesco Calza**. Laurea con lode in Economia e Commercio alla Federico II, un dottorato conseguito presso la Facoltà di Economia dell'Istituto Universitario Navale, oggi il prof. Calza è ordinario di Eco-



> Il prof. Domenico Tafuri

nomia e Gestione delle Imprese e la sua attività di ricerca tocca i campi delle strategie di corporate e del green management. In precedenza Direttore del Disaq (Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi) e Presidente della Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza...
...continua a pagina seguente

Accordo Parthenope-Comune

Scienze Motorie a Cavalleggeri

Il Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere dell'Università Parthenope ha trovato una nuova sede. Non immediatamente disponibile – è giusto precisarlo – perché al più presto le lezioni lì dentro si svolgeranno a partire dall'anno accademico 2021 – 2022. Uno stabile, in ogni caso, sul quale si punta per riunire in un unico polo le diverse attività e per garantire agli studenti la vicinanza al Cus, dove svolgono una parte tutt'altro che trascurabile del proprio addestramento pratico. La sede in questione è un ampio complesso immobiliare in **Piazza Neghelli** numero 14, a Fuorigrotta, non lontano dalla metropolitana linea 2 di Cavalleggeri d'Aosta, e sarà venduto all'Ateneo dal Comune di Napoli, che ne è proprietario. A fine ottobre è stato sottoscritto il **protocollo d'intesa** tra il Sindaco **Luigi de Magistris** ed il Rettore, prof. **Alberto Carotenuto**. L'università ha intenzione di acquistare tutti i **tre corpi di fabbrica**. Il primo, con ingresso da via Caduti di Nassirya, che era stato destinato ad edificio scolastico ed attualmente è inutilizzato. Il secondo con ingresso da viale Cavalleggeri d'Aosta, che ora ospita una scuola dell'infanzia. L'ultimo con ingresso da via Neghelli 14 che attualmente è occupato dall'ex custode. L'accordo stipulato tra Parthenope e Comune prevede che **l'Università si faccia carico di tutti i lavori necessari a ristrutturare l'immobile** al fine di renderlo idoneo ad ospitare una sede universitaria e che si accoli anche **l'onere di rimettere in sesto aule, bagni e**

spazi comuni del plesso centrale della scuola Neghelli, attualmente in parte inagibile, all'interno della quale, ad intervento ultimato, saranno trasferite le cinque classi dell'asilo che ora sono all'interno dell'immobile che sarà ceduto all'Ateneo. Le spese che l'Università sosterrà per gli interventi di ristrutturazione saranno defalcate dall'importo che la Parthenope verserà al Comune per entrare in possesso degli spazi destinati a Scienze Motorie. *"Il protocollo d'intesa – dice il prof. **Andrea Soricelli**, ordinario di Diagnostica per Immagini e Direttore del Dipartimento di Scienze Motorie – dovrà andare in Giunta ed in Consiglio comunale. Nel frattempo ci sarà una valutazione dei lavori da farsi e della struttura dell'area".* Solo a valle degli interventi di ristrutturazione sarà dunque possibile stabilire la cifra che il Comune incasserà dalla Parthenope per la vendita del complesso immobiliare. Nel giorno della firma del protocollo c'è chi ha avanzato l'ipotesi che il contratto sarà firmato per dieci milioni. *"Dal punto di vista della didattica – sottolinea in ogni caso prof. Soricelli – l'operazione appare estremamente vantaggiosa per noi di Scienze Motorie. Avremo finalmente, infatti, una sede in prossimità del Cus. Questo permetterà una totale integrazione tra le attività teoriche e quelle pratiche. Nella nuova sede, inoltre, potranno essere ricavate aule di ultima generazione, tutte dotate dei necessari presidi audiovisivi. Non ci sarà più la necessità di differenziare gli orari*



tra via Acton e via Medina, due dei plessi che attualmente frequentano i nostri studenti per seguire le lezioni teoriche. Nascerà una cittadella universitaria e non saremo più dispersi in sedi diverse". La vicinanza alla metropolitana è, naturalmente, un altro elemento positivo. *"Abbiamo avuto anche la promessa dal Comune – rivela il prof. Soricelli – di un potenziamento dei collegamenti su gomma. Un'altra soluzione potrebbe essere l'attivazione di un servizio navetta che parta da Campi Flegrei e raggiunga Piazza Neghelli negli orari di svolgimento dei corsi".* L'operazione – hanno sottolineato nel giorno della firma del protocollo de Magistris e Carotenuto – potrebbe rappresentare anche una occasione per il quartiere. Il prof. Soricelli ne è convinto: *"Dopo tanti anni Scienze Motorie potrebbe diventare*

un volano di sviluppo per la zona di Cavalleggeri d'Aosta. Una sede universitaria con la frequenza di atleti può avere un impatto positivo sulla microeconomia e sulla qualità delle persone che frequentano il territorio. *Municipalità e comitati delle mamme delle scuole hanno infatti fortemente voluto ed apprezzato l'iniziativa. C'è consenso nei confronti dell'apertura di Scienze Motorie in quel territorio e credo che questo, al di là degli aspetti tecnici e della complessità dell'iter burocratico alla base di questa operazione, sia uno stimolo fondamentale per centrare l'obiettivo nel minor tempo possibile. Credo molto nel ruolo che possono svolgere le università nel contribuire a migliorare e ad arricchire il contesto territoriale nel quale vanno ad inserirsi".*

Fabrizio Geremicca

...continua da pagina precedente

denza (per questa casella lasciata vuota si andrà a breve al voto): "l'idea è quella di lavorare nel solco di quanto già fatto e collaborare con il Rettore e con la governance per offrire all'Ateneo nuove prospettive di crescita, partecipazione e visibilità". Quali sono gli obiettivi in agenda? Una novità riguarda "il discorso inerente la sede di Nola sulla quale il Consiglio ha deciso di investire. Nel giro di un anno potrebbe esserci questa nuova sede che, in un primo momento, riguarderà soprattutto l'offerta di Economia e Giurisprudenza". Fondamentale, all'insegna della visibilità e dell'informazione, "è il discorso sulla comunicazione. L'Ateneo sta già puntando su una comunicazione innovativa attraverso la presenza sui social. Ma è importante anche pensare alla comunicazione interna per cementare il senso di appartenenza a questa istituzione". Il prossimo anno Il Parthenope compirà cento anni ed è in corso la preparazione di un calendario di eventi.

Benessere è il concetto cardine del lavoro del prof. **Domenico Tafuri**. Laurea in Medicina e Chirurgia, Specializzazione in Medicina dello Sport e dottorato in Morfologia Umana e Sperimentale per il docente, ordinario di Didattica e Pedagogia speciale. "Sono stato delegato allo sport e ai servizi per gli



studenti diversamente abili e, con il nuovo incarico, mi muoverò sulla stessa strada". Mens sana in corpore sano: "il welfare è una chiave di lettura che tocca tanto gli studenti che i dipendenti". E, dunque, proseguiranno e si incrementeranno "i rapporti con associazioni di studenti, enti e società sportive. I nostri

studenti sono estremamente attivi e bisogna promuovere con loro eventi e iniziative per contrastarne disagi".

Laurea con lode in Matematica e dottorato in Matematica Applicata e Informatica presso la Federico II per la prof.ssa **Francesca Perla**, docente ordinario di Metodi matematici dell'economia e delle scienze

attuariali e finanziarie, i cui campi di ricerca riguardano lo sviluppo di metodi e algoritmi matematici e tecniche di elaborazione e elaborazione dati per risolvere problemi scientifici orientati all'applicazione, con particolare attenzione a quelli economici e finanziari. Ecco le sue parole chiave. **Contatto**, quando si parla di orientamento in entrata: "Gli studenti devono essere correttamente informati e orientati al fine di compiere la scelta più adatta a loro. Devono vedere, toccare con mano, venire da noi, essere condotti nel mondo universitario. In più, credo molto nell'utilizzo dei social che ci permettono di stabilire un contatto diretto con tutti". **Accompagnamento per l'orientamento in itinere**: "in modo da poter portare a termine la loro carriera nel miglior modo possibile. Significativo, a tal proposito, il tutorato svolto dai colleghi più grandi". **Convenzioni** è, invece, la parola giusta quando si parla di placement: "Il rapporto tra università e mondo del lavoro deve essere bidirezionale e il nostro compito è essere un trait d'union. La strada da percorrere è quella degli incontri costanti con gli operatori e delle convenzioni per creare un contatto diretto tra mercato del lavoro e studenti che, in questo modo, potranno valutare anche le loro competenze e conoscenze".

Carol Simeoli



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

**RIPARTIZIONE GESTIONE CARRIERE E
SERVIZI AGLI STUDENTI**

AVVISO PROROGA TERMINI DI IMMATRICOLAZIONE CORSI AD ACCESSO LIBERO A.A. 2019/2020

Si comunica che, con D.R. n. 867 del 26.09.2019, è stato disposto quanto di seguito indicato:

1. Per l'anno accademico 2019/2020, il termine per le immatricolazioni, anche per trasferimento o passaggio, a tutte le tipologie dei Corsi di Laurea ad accesso libero di questo Ateneo è prorogato al 15 novembre 2019, senza il pagamento di alcuna mora;
2. Per gli immatricolati, anche per trasferimento o passaggio, a tutte le tipologie dei Corsi di Laurea ad accesso libero di questo Ateneo A.A. 2019/20, il termine fissato per la registrazione/presentazione delle attestazioni ISEE, per la determinazione della Macro Area/Fascia di contribuzione di appartenenza e degli importi delle rate di iscrizione successive alla prima, è prorogato al 15 novembre 2019;
3. Per gli immatricolati, anche per trasferimento o passaggio, a tutte le tipologie dei Corsi di Laurea ad accesso

- libero di questo Ateneo A.A. 2019/20, il termine per il pagamento della seconda e terza rata d'iscrizione è prorogato al 13 dicembre 2019, senza il pagamento di alcuna mora;
4. Per le immatricolazioni – Anno Accademico 2019/2020 – ai Corsi di studio a "numero programmato" restano fermi i termini indicati dai rispettivi provvedimenti (ed eventuali modifiche e/o integrazioni) con i quali sono stati emanati i bandi di concorso per l'accesso ai medesimi Corsi di Studio;
5. Restano fermi, anche per gli immatricolati, anche per trasferimento o passaggio, a tutte le tipologie dei Corsi di Laurea ad accesso libero di questo Ateneo A.A. 2019/20, i termini di pagamento delle rate di iscrizione successive alla terza relative all'A.A. 2019/2020, così come definiti nel Manifesto delle Tasse A.A. 2019/2020, approvato con D.R. n. 0602 del 01.07.2019.

F.TO IL DIRIGENTE
(Dott. NICOLA DELLA VOLPE)

Dalle missioni nel mondo
dei ghiacci “paesaggi e sensazioni che non
si dimenticano”, il racconto del **prof. Budillon**

Antartide: articolo su “Nature” e nuova missione scientifica

L'Università Parthenope arriva su *Nature*, l'antica e prestigiosissima rivista scientifica in inglese, grazie ai suoi studiosi di Oceanografia. “Stiamo per pubblicare - rivela il prof. **Giorgio Budillon**, Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie - un articolo sui risultati degli studi che abbiamo condotto finora nel mare di Ross in Antartide. Non avremmo potuto chiedere miglior regalo di compleanno per il centenario dell'Ateneo, che nacque un secolo fa come Istituto Universitario Navale e che ha nel settore della ricerca sul mare e sull'atmosfera uno dei punti di forza. È un bel riconoscimento al lavoro svolto finora ed uno stimolo ad andare avanti ed a migliorarci costantemente”. L'articolo su *Nature* arriva proprio mentre ci si prepara a partire di nuovo per l'Antartide, nell'ambito della missione a scopi scientifici che nacque 35 anni fa - l'Ateneo fa parte della squadra da 30 anni - e che coinvolge centinaia di ricercatori provenienti da tutto il mondo. **Pierpaolo Falco, Yuri Cotroneo, Pasquale Castagno, Arturo De Alteris, Massimo De Stefano, Giovanni Zambardino** si imbarcheranno sul rompighiac-

cio italiano ‘*Laura Bassi*’ comprato dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (Inogs) con un finanziamento di 12 milioni del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica. **Giuseppe Alicino** sarà invece a bordo della nave *Sud Africana* per un progetto congiunto con l'Università di Cape Town. “Sono stato a Trieste a bordo della nuova nave - racconta il prof. Budillon - alcune settimane fa. L'occasione è stata l'inaugurazione da parte del Ministro Lorenzo Fioramonti. È un rompighiacco di ultima generazione che è dotato di una strumentazione molto sofisticata e che può navigare al Polo Sud anche in periodi diversi da quello dell'estate antartica. Offre, dunque, nuove opportunità. Ora è in navigazione verso la Nuova Zelanda, dove aspetterà i componenti del gruppo di ricerca. La missione comincerà il 2 gennaio, quando si salperà dal continente australiano verso il mare di Ross. Il viaggio durerà, a seconda delle condizioni meteo e dei ghiacci, tra sette e dieci giorni. Gli esperimenti dureranno circa due mesi”. *Laura Bassi*, la donna alla quale è stata intitolata la nave che l'Italia ha acquistato dalla norvegese Rieber



Shipping, fu una scienziata italiana e nel 1700 divenne la prima donna al mondo ad ottenere una cattedra universitaria. Nel mare di Ross gli studiosi dell'Ateneo Parthenope sono impegnati a monitorare alcuni parametri delle acque marine. “Quella - sottolinea il prof. Budillon - è un'area di cruciale importanza per i meccanismi che regolano e determinano il clima a livello mondiale. Una zona di pochi chilometri quadrati eppure decisiva. Abbiamo verificato ormai da alcuni anni che ci sono stati cambiamenti. Capire quali saranno le conseguenze ora è una nuova sfida. Sicuramente complicata, ma affascinante e speriamo utile”. Conclude il docente: “Sono

stato in Antartide in circa 15 missioni ed ogni volta che sono tornato li ho benedetto il lavoro che svolgo, perché mi ha permesso di vedere posti che non avrei mai conosciuto se avessi scelto un mestiere diverso dal mio. È un mondo che non ha uguali e dove, a parte alcune sporadiche crociere dai costi proibitivi, non va nessuno. A parte, naturalmente, noi ricercatori. È un mondo quello dei ghiacci, sono paesaggi e sensazioni che non si dimenticano. Credo che potrebbero dire lo stesso tutti gli altri colleghi della Parthenope che almeno una volta sono stati nel mare di Ross”. Esiste, insomma, un mal dell'Antartide ed è potente almeno quanto il mal d'Africa.

A breve l'inaugurazione dei nuovi laboratori dei Dipartimenti scientifici al Centro Direzionale

Saranno inaugurati tra breve, probabilmente entro la fine di novembre, i nuovi laboratori realizzati dalla Parthenope con circa 200 mila euro di fondi del Ministero dell'Università. Le strutture sono nella sede universitaria al Centro Direzionale, quella che ospita i Dipartimenti di Scienze e Tecnologie ed Ingegneria. “È stata dura - commenta il prof. **Antonio Riccio**, docente di Chimica Fisica - ma alla fine ce l'abbiamo fatta”. Riccio è stato il responsabile unico del procedimento e conosce bene le problematiche che hanno ritardato il taglio del traguardo. “Come spesso accade in queste situazioni, ci sono stati mille intoppi della burocrazia - ricostruisce - e c'è stato anche il ricorso al Tar Campania di una delle imprese che avevano partecipato al bando che ha complicato ulteriormente la vicenda. Proprio per questo, alla luce delle difficoltà che ci sono state, sono veramente contento e soddisfatto per il risultato finale. Parliamo di nuovi laboratori, anche se in realtà sono stati profondamente ammodernati e rifunzionizzati quelli preesistenti, perché gli interventi realizzati restituiscono

all'Ateneo strutture molto più efficaci e funzionali di quanto fossero prima dell'inizio dei lavori. Serviranno alla ricerca, naturalmente, ma saranno frequentati anche dai tesiisti. D'altronde, nei Corsi di Laurea che afferiscono al Dipartimento di Scienze e Tecnologie, così come ad Ingegneria, l'attività di tesi ha una forte connotazione sperimentale ed è orientata alla ricerca”.

I laboratori in questione sono quelli di Biologia, Microbiologia, Ingegneria ambientale, Biologia marina e navigazione, Ecologia, Sistemi energetici. “In questi giorni - prosegue il prof. Riccio - con i referenti scientifici di ciascuna struttura sto organizzando l'inaugurazione, alla quale prenderà parte anche il Rettore. Orientativamente non vorrei andare oltre il 30 novembre per la cerimonia”. Complessivamente i Laboratori del Dipartimento di Scienze e Tecnologie sono più di una ventina. Tra i fiori all'occhiello c'è il Centro Campano per il Monitoraggio e la Modellistica Marina ed Atmosferica, che fornisce anche le previsioni meteo-marine ed ha come responsabili i professori Giunta e Budillon.

Fa. Ge.

Altri due murales al Disaq

Al DISAQ (Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi) piace la street art. Al murales realizzato da Jorit, e che ritrae Adriano Olivetti, se ne aggiungeranno, a breve, altri due. Interpretaranno, nella lettura scelta dall'artista, gli aspetti valoriali - innovazione, imprenditorialità, centralità dell'informazione - che sono al centro delle attività scientifiche e formative del Dipartimento di Eccellenza guidato dal prof. Claudio Porzio. Un bando, al quale si potrà partecipare entro il 22 novembre, selezionerà i due progetti più meritevoli per l'ideazione e la successiva realizzazione dei dipinti negli spazi del Dipartimento su due pareti delle dimensioni di circa 450 centimetri per 230. Agli artisti vincitori - la Commissione giudicatrice è nominata dal Direttore del Dipartimento - sarà assegnato un corrispettivo di 1.500 euro, nell'importo sono comprese le spese per l'acquisto di colori, materiali e attrezzature necessarie. Possono partecipare al concorso (con un solo lavoro) singoli artisti creativi, che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e siano residenti nel territorio della Unione Europea. I progetti presentati devono essere inediti, pena l'esclusione, e mai esposti o presentati ad altri concorsi.



Pizzeria Verace Napoletana dal 1935
Gino Sorbillo
Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

“Miglior pizza d'Italia”

**ESIBENDO
IL TAGLIANDO**
Riduzione del 15%
sul totale
valido per 1
o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

Mobilità studentesca, la parola agli
studenti **outgoing e incoming**

Che cosa insegna l'Erasmus? "Semplicemente la vita. Devi essere pronto, elastico e sapertela cavare in qualsiasi situazione"

Zaino in spalla, che sia pieno di sogni e anche di qualche timore e che sia abbastanza grande da poter contenere tutto quello che si imparerà durante il viaggio. Sguardo dritto verso l'orizzonte e zero pregiudizi. Non resta che partire in Europa con l'Erasmus o per mete diverse e approfittare dei consigli degli studenti della Vanvitelli che hanno già vissuto questa esperienza, come pure dei ragazzi stranieri ospiti dell'Ateneo.

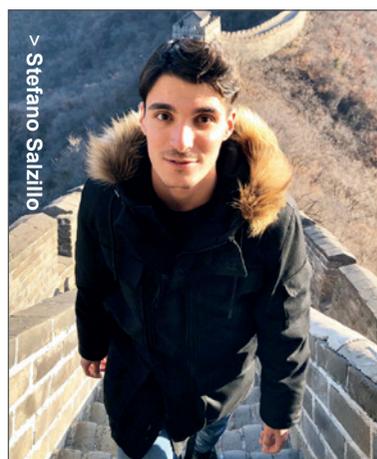
Per **Stefano Salzillo** bisogna essere avventurosi e non temere di inserirsi in contesti tanto diversi dal nostro. Dal Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, **Corso di Design e Comunicazione**, è volato alla volta della **Cina**. Ha frequentato per cinque mesi l'East China Normal University di Shanghai: "È stata un'avventura - racconta - Ho scelto questa meta perché mia sorella, laureata in lingua cinese, vive lì da qualche anno e mi ha affascinato con i suoi racconti. In più ho un certo interesse per il mondo orientale, così mi sono detto 'proviamo'". Le differenze con il nostro paese si sentono: "Lì ho sostenuto quattro esami, la mia media è cresciuta perché nella valutazione chiaramente si tiene conto di tutto il percorso. Le tematiche affrontate sono state più o meno quelle del mio Corso italiano, ma con modalità differenti". Anche l'università, infatti, è scandita secondo i ritmi della cultura cinese: "Lì non c'è la pausa settimanale il sabato e la domenica come qui da noi, ma, periodicamente, delle festività di più giorni che i cinesi usano per riposarsi. Questa è la prima differenza".

In Cina lezioni di made in Italy

L'organizzazione didattica: sono impartiti "dei mini corsi di uno o due mesi in cui c'è una lezione frontale molto incentrata sul dibattito", l'esame "si compone di un workshop di una settimana in cui c'è un esperto che propone una tematica e di un'esposizione a cui possono assistere anche gli altri ragazzi del campus". La percezione cinese dell'architettura e del design: "La Cina ha avuto un impatto diretto con la modernità. Sono passati dalla produzione artigianale alla produzione industriale abbracciando la contemporaneità con estrema velocità. Hanno una concezione ancora inesperta, in fase di passaggio dal vecchio al nuovo. Ad esempio, a livello di edilizia e architettura mancano ancora delle norme fondamentali. Proprio per questo nutrono una grande ammirazione per l'Europa, preferiscono assumere architetti europei e soprattutto sono molto interessati

alla nostra architettura. A lezione, infatti, trattavamo anche il made in Italy". Imparare il cinese in sei mesi si può? "Quando sono partito non conoscevo la lingua. Ho trovato degli studenti che impartivano gratuitamente lezioni di cinese per avere un'infarinatura di base. Le lezioni all'università erano in inglese, qualcuna in cinese, ma i docenti erano bilingue e cercavano di tenere tutti gli studenti allo stesso livello. Poi li erano predisposte proprio delle classi più o meno internazionali. Però cercavo di stringere amicizia con i ragazzi cinesi". Stefano ha scelto di abitare fuori dal campus universitario ed ha preso confidenza con la cultura cinese poco alla volta: "Ci ho messo un po' per realizzare cosa mi stesse accadendo. Ma adesso mi sento di dire che tutto il mondo è paese e, osservando con attenzione, ho ritrovato delle dinamiche che vivo quotidianamente a Caserta e a Napoli. I cinesi, comunque, sono molto gentili e se parlano inglese pongono domande e sono curiosi. La Cina sta vivendo ora un'apertura globale, fino a diversi anni fa non permetteva un libero traffico nemmeno turistico". Un'ultima curiosità: "Il Capodanno cinese, che non è la festività che immaginiamo in Occidente, forse è un po' triste. Per i cinesi è una settimana di riposo, le attività commerciali chiudono e c'è un calendario straordinario per usufruire dei servizi. Per loro è un momento di riposo".

Sara Schiavone è una viaggiatri-



> Stefano Salzillo



> Sara Schiavone



> Francesca Maria D'Amore



> Ioana Parvulescu

ce. Dice: "Per chi studia medicina preventiva è importante essere aggiornati e fare quante più esperienze è possibile. In ogni caso bisogna essere aperti, sapersi adattare e desiderare di apprendere e migliorarsi". **Specializzando di Igiene e Medicina Preventiva**, ha vissuto già una precedente esperienza Erasmus in **Spagna** e, dal 21 febbraio alla fine di agosto, è stata ospite dell'università tedesca di Tubinga. L'esordio è stato arduo: "Non riuscivo a trovare un'università che mi accettasse. In Europa, la Specializzazione che abbiamo in Italia non è contemplata, per loro non è una Scuola ma un lavoro e non riusciva-

no a capire se fossi una studentessa o una dottoranda. Io tecnicamente sono ancora una studentessa. Con l'università di Tubinga, invece, non ho avuto alcun problema. Mi sono trovata non bene, di più, benissimo". In **Germania**, Sara ha portato avanti un progetto che comprendeva una parte propriamente di ricerca con i pazienti e una parte di analisi statistica e "ho scritto anche un articolo che dovrebbe essere pubblicato a dicembre". Ed ecco la sua esperienza: "Partecipavo a riunioni in direzione sanitaria, agli audit clinici e portavo avanti la mia ricerca. Non mi interfacciavo direttamente con i pazienti, ma analizzavo i dati dei questionari che conducevano professori e colleghi. Prima di partire ho seguito un corso di tedesco, ma non ho raggiunto livelli altissimi perché non è facile come l'inglese o lo spagnolo. Però in Germania parlano quasi tutti l'inglese, anche i più giovani e gli anziani". Paese che vai, usanze che trovi. Così, durante l'esperienza Erasmus bisogna imparare a rispettare regole diverse dalle proprie: "I tedeschi pranzano alle 12.00 e cenano alle 18.00. Nei ristoranti, dalle nove e mezza - dieci non si può più mangiare. Lì sono abituati a fare tutto a prima mattina e non al pomeriggio o sera come noi. Una giornata tipo è sveglia alle cinque, palestra alle sei e lavoro alle otto. Quando dicevo di andare agli allenamenti di pallavolo dalle otto alle dieci di sera si stupivano tutti. In Germania, poi, si mangia molto salato, anche a colazione. La domenica si sta a casa, al massimo si fa una passeggiata al parco: lì tengono molto alla natura, all'aria pulita, allo sport. Io ho comprato anche una bicicletta". Che cosa ti insegna l'Erasmus? "Semplicemente la vita. Devi essere pronto, elastico e sapertela cavare in qualsiasi situazione. Io non avrei mai immaginato di scendere dall'autobus a mezz'ora ...continua a pagina seguente

Un po' di numeri

Ecco i dati sulla mobilità studentesca.

306 gli studenti outgoing Erasmus. I paesi più gettonati sono ancora quelli dell'Europa Occidentale come Spagna (prescelta da 182 studenti), Portogallo (28), Francia (24), seguiti da Romania (15), Germania (12), Polonia (11), Lituania e Turchia (5), Belgio e Croazia (4), Bulgaria, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria (3), Slovacchia (2), Paesi Bassi e Norvegia (1). Hanno optato per l'**Erasmus Traineeship** 52 studenti. Anche in questo caso vince la Spagna (con 23 studenti), seguita da Regno Unito (10), Germania (3), Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Paesi Bassi e Turchia (2), Austria, Belgio, Grecia, Malta, Polonia e Portogallo (1). Quali sono i **Dipartimenti** più attivi? Ai primi posti ci sono Medicina (97 Erasmus e 12 Traineeship), Architettura e Disegno Industriale (41, 19), Economia (49, 5), Giurisprudenza (46, 5), Ingegneria e Psicologia (17, 3), Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (13, 1), Lettere e Beni Culturali (12, 3), Scienze Politiche (8, 1), Matematica e Fisica (1). Completano la rassegna **19 studenti in mobilità presso paesi extraeuropei**, per la maggior parte appartenenti al Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale con meta la Cina.

Gli studenti incoming, invece, sono 227. Proverranno dalla Spagna (ben 101) e dalla Turchia (62), seguite da Romania (12), Portogallo (11), Francia e Polonia (7), Bulgaria e Grecia (6), Germania e Ungheria (5), Lituania (4) e Austria (1). Stravince anche con gli studenti incoming il Dipartimento di Medicina (che ne ospita 114), seguito da Architettura e Disegno Industriale (33), Economia (18), Ingegneria (17), Giurisprudenza (15), Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (14), Psicologia e Lettere e Beni Culturali (7), Matematica e Fisica e Scienze Politiche (1).

...continua da pagina precedente
dalla mia fermata per fare una passeggiata nel verde". Quanto all'Erasmus, nello specifico, in Germania: "abbiamo un luogo comune che li vede tristi o severi. Non è così. Io ho trovato grande disponibilità e flessibilità. Anche loro sanno adattarsi". Per il prossimo anno, Sara ha intenzione di rimettersi in moto e partire per un altro Erasmus.

In Belgio lo studente "è considerato come una risorsa"

Francesca Maria D'Amore invita a non sottovalutarsi: "Una regola per affrontare l'Erasmus? Credere in sé e non scoraggiarsi. È un modo per scoprire lati di te che non conosci". Studia **Medicina** e ha arricchito il suo percorso in **Belgio**, Anversa. Esperienza conclusa a luglio scorso. L'University of Antwerp: "Era quella che aveva un programma più affine al nostro. In più, non volevo scegliere una delle solite mete, ma guardavo più al nord Europa. Terrei presenti quelle mete anche per una scelta lavorativa". Il campus, racconta, era immerso in un bosco e aveva tutti i servizi che uno studente può desiderare, anche la palestra. "Li lo studente è considerato come una risorsa. Lo si incentiva a rimanere piuttosto che a partire. Non è soltanto l'università a curare questa risorsa, ma anche il Comune che orga-

nizza giornate di accoglienza e, nel periodo degli esami, prende accordi con i servizi privati in modo che per i ragazzi sia possibile studiare in bar, biblioteche, teatri, avendo a disposizione cibo, acqua, caffè gratis. Sono delle attenzioni che forse qui mancano". Le differenze: "sicuramente in Italia siamo primi in quanto a teoria mentre anche in Belgio, come in molti altri contesti, sono più pratici e, ad esempio, nella spiegazione delle patologie partono sempre dal caso clinico". Quanto alla cultura, "c'è un modo diverso di esternare le proprie emozioni. A Napoli siamo più estroversi". Adattarsi allo stile di vita locale è importante, ma si può comunque conservare alcune abitudini: "Come prima cosa ho comprato una bicicletta, ma non mangiavo rispettando gli orari del Belgio che sono anticipati rispetto ai nostri". Francesca è anche una **Tutor Buddy** a Medicina, ovvero si interfaccia con gli Erasmus incoming: "Le loro problematiche riguardano principalmente l'allocatione delle aule. Ma il nostro obiettivo è anche quello di far conoscere loro le sedi e la vita dell'università. Il nostro consiglio è quello di godersi l'esperienza e visitare la città. Io sono pugliese e penso che Napoli abbia molto da offrire a chi arriva da fuori".

E cosa ne pensa chi arriva da fuori? La scelta è diversa per ciascuno studente, ma c'è pieno accordo su alcune ragioni che spingono a soggiornare in Italia e, in particolare, a Napoli. Al primo posto non può che esserci la pizza, seguita dalla parmi-



> Flora Miecznik

giana di melanzane, dal clima mite e dalla cordialità dei napoletani. **Ioana Patricia Bonta** arriva dalla **Romania** e ha un percorso variegato: "Nel mio Paese ho una laurea in Lingue moderne. Ho studiato inglese e spagnolo per diventare una traduttrice. Alla Vanvitelli sto studiando **Economia e Management** e, intanto, impartisco lezioni di inglese on-line per guadagnare qualche soldo. Sono arrivata qui a settembre e andrò via a febbraio". Ha imparato velocemente la nostra lingua e questa parentesi italiana sta procedendo per il meglio: "In Romania, prima di partire, ho seguito un corso di italiano, ma qui non ho avuto problemi. All'università sono tutti molto gentili con me e, se voglio, posso sostenere gli esami in inglese". Ma l'Italia non è solo studio:

"Sono stata a Perugia e a Capri. L'Italia è bellissima, un po' più cara della Romania, e si beve un vino molto buono. Gli italiani sono tranquilli e rilassati, invece, nel mio paese, le persone si stressano più facilmente". Ioana ama viaggiare e non ha intenzione di fermarsi: "Sono stata già in Erasmus in Spagna, l'Italia era la mia seconda meta e, potendo, mi piacerebbe lavorare qui. Ora sono in Portogallo per una piccola vacanza". **Flora Miecznik** viene dalla **Polonia**, ha conosciuto l'Italia da bambina e, appena può, coglie l'occasione per una visita: "Sono arrivata un mese fa e resterò fino a luglio. Nel mio paese studio italiano e inglese. Tre anni fa sono stata in Erasmus a Pisa e avevo lezioni ed esami solo in italiano. Da piccola, poi, i miei genitori mi portavano sempre in vacanza qui. Arrivavamo dalla Polonia in auto, era un viaggio molto lungo". Alla Vanvitelli sta seguendo al Dipartimento di **Lettere e Beni Culturali** un esame di Storia delle religioni europee e sta preparando una tesi "dedicata alle erbe, rosmarino, origano e basilico. Parlerò di come sono state usate nei secoli, di come apparivano nelle leggende e degli usi magici che se ne facevano. Nel mio Paese ho seguito un corso di etnobotanica ed è nato un grande interesse per questo argomento". Gli interessi di Flora riguardano anche la storia dell'arte "che mi piacerebbe combinare con le lingue e farne un lavoro, magari in Italia. Qui ci sono molti luoghi storici e ho visitato musei e gallerie".

Carol Simeoli

Matricole alla scoperta dei luoghi di Medicina

Nella veste di ciceroni i rappresentanti degli studenti

Un tour all'insegna della scoperta delle sedi di Medicina nel centro storico napoletano. Lo hanno promosso i rappresentanti degli studenti della Scuola di Medicina, insieme ai membri delle due associazioni "Rappresentiamoci" e "Med Up Vanvitelli", in due sabati consecutivi, il 19 e 26 ottobre.

A partecipare, un variegato gruppo di matricole che si divide tra chi aveva già intrapreso un percorso universitario, nell'attesa fiduciosa di riprovare il test di ammissione a Medicina, e chi, con tenacia e dedizione, lo ha superato al primo tentativo. **Imma Cerullo** lo scorso anno non aveva superato il test e aveva deciso di immatricolarsi a Biotecnologie, presso la Federico II, in prospettiva della prova di quest'anno e la speranza di poter convalidare qualche materia: "è stata una scelta pensata, sono sincera. Non volevo perdere un anno e in questo modo ho già i crediti di Chimica e Fisica, mentre per Biologia devo fare un'integrazione". **Francesca Botta** condivide l'esperienza di Imma; dopo un anno a Farmacia della Vanvitelli, ha ritentato il test e lo ha superato: "ovviamente l'anno a Farmacia è stato molto d'aiuto per la mia preparazione, a prescindere dalla convalida o meno di qualche esame", spiega.

Dal punto di raccolta, all'esterno della stazione Museo della Metro-

politana, **Giuseppina Martinelli** e **Antonio Silvano**, entrambi al terzo anno, hanno guidato i colleghi più giovani verso la prima tappa: il **Complesso di Sant'Andrea delle Dame**, entrata di Via Santa Maria di Costantinopoli. L'edificio, in passato adibito a monastero, è ora un importante punto di incontro per gli studenti, con il suo bellissimo chiostro, la biblioteca e le aule studio. Queste ultime sono di primario interesse per gli studenti che trascorrono qui gran parte delle loro giornate, come spiega Giusy: "è un ambiente tranquillo, aiuta la concentrazione e stimola perché si è circondati da altri che studiano. Dal momento che i posti non sono tantissimi - a breve, però, apriranno altre due aule, oltre alle tre già disponibili, anticipa - esistono delle regole che vanno rispettate. Ad esempio, non è permesso lasciare il posto vuoto con i libri sul tavolo per più di mezzora. Se si supera il tempo massimo, un altro studente potrà rivendicare il diritto a sedersi. È un modo per rispettare tutti quelli che vengono qui per studiare davvero". Per evitare scompiglio e mantenere un clima di tranquillità, sono state pensate le figure dei RAS (**Referenti aule studio**), ragazzi volontari che si incaricano di essere il punto di riferimento per qualsiasi controversia o problema che sorga in questi spazi. Ad allietare la permanenza nel Chio-

Il percorso di eccellenza

Per tutti i ragazzi più ambiziosi di Medicina, l'Ateneo propone il Percorso Eccellenze: una selezione di 10 studenti, tra la sede di Napoli e la sede di Caserta, che intraprenderanno, contemporaneamente ai corsi e agli esami, un progetto di ricerca, che prevede ore in laboratorio e in reparto durante la settimana, per un totale di 60 crediti da conseguire oltre i 360 previsti dal piano di studi. Far parte di questo gruppo di studenti dà diritto all'esenzione dalle tasse universitarie, ad una borsa di studio mensile di circa mille euro e assicura un punto d'oro in curriculum nel caso si voglia poi intraprendere un dottorato. Il percorso si presenta come inevitabilmente gravoso, con orari impegnativi, un'indispensabile capacità organizzativa del tempo e delle forze e l'obiettivo di mantenere la media superiore a 28 per non essere esclusi. I criteri di selezione sono: per il 60% la posizione in graduatoria nazionale dell'accesso programmato a Medicina, per il 20% la media del voto per gli esami del primo anno e per il 20% la più giovane età. Domande entro il 13 novembre (il bando è sul sito di Ateneo).

stro, dal lunedì al venerdì, risuona la musica di Radio Vanvitelli, a cura di alcuni studenti. Un'interessante realtà per chiunque volesse mettersi in gioco e riscoprirsi nelle vesti di speaker. Nel complesso si trovano le aule Donatelli e Bottazzi, considerate dai ragazzi tra le più belle dell'università.

'Liberarsi' subito di Anatomia

Proprio nella Bottazzi, le matricole hanno ricevuto una spiegazione dettagliata del primo fatidico anno di Medicina, che ha avuto inizio lunedì 28 ottobre: preparazione agli esami, metodo di prenotazione delle prove, indicazioni su dove reperire il materiale di studio. Uno strumento utile, l'app di Ateneo, Vanvitelli mobile, che permette allo studente di essere sempre aggiornato sulla propria car-

riera accademica. Tra i suggerimenti di chi vive il primo anno ormai come un ricordo, quello di "liberarsi" di Anatomia alle prime date. "Lo so, sono frasi che sentirete ripetere spesso: segui, studia passo passo e dai gli esami alle prime date utili, ma in particolare con Istologia e Anatomia, i due grandi scogli del primo anno, è così per davvero. Sono entrambe al secondo semestre, per questo è importante superare Istologia il prima possibile, in modo da ritagliarsi più tempo per la preparazione di Anatomia", spiega Antonio, condividendo esperienze personali e consigli.

Uscendo da Via del Sole, entrata principale del Complesso appena visitato, i ragazzi raggiungono poi la seconda tappa della mattinata: il **Policlinico**. In questa struttura gli studenti del primo anno trascorrono la maggior parte delle loro

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

giornate. Qui, infatti, si trova l'aula PM1, una delle più grandi della sede del Centro Storico, e per questo motivo quella in cui si svolgeranno gran parte delle loro lezioni. Non molto comoda, ma sicuramente caratteristica, entrare in quest'aula dà quasi la sensazione di entrare sul set di un film, uno di quelli che mostrano come si svolgevano le lezioni di Anatomia in un tempo ormai lontano. Qui i ciceroni spiegano ai nuovi studenti uno dei fiori all'occhiello del percorso di studi medico, le AFP (**Attività Formative Professionalizzanti**): ore in reparto che hanno lo scopo di fornire le competenze fondamentali per l'esercizio della professione medica. Si inizia con queste attività il terzo anno, secondo un preciso calendario, per un numero complessivo di almeno 60 crediti. Di anno in anno, le attività saranno da svolgere in un reparto diverso, in modo da fornire allo studente un diversificato quadro d'insieme, mettendolo alla prova in ogni settore e dotandolo di tutti gli strumenti necessari per una scelta consapevole della propria specializzazione.

Infine, la terza e ultima tappa del tour tra le sedi: il **Complesso e il Chiostro di Santa Patrizia**, in Via Luciano Armani. Sede degli uffici della Segreteria studenti e dell'Aula Magna, luogo deputato alla cerimonia delle lauree, il Complesso risulta di particolare interesse per il Museo di Anatomia ospitato al suo interno (visitabile dal lunedì al venerdì secondo gli orari consultabili al sito MUSA.unicampania.it).

Tra i numerosi studenti fuori sede che visitano per la prima volta il centro storico partenopeo c'è **Valentina**

Lamberto, di Ferrara, che è riuscita ad essere ammessa nell'università sua prima scelta, Napoli: *"le prime impressioni di questa giornata sono molto positive, perché trovo davvero utile il fatto di presentarci in questo modo le sedi e le aule. Sembra una cosa scontata, ma è importante soprattutto per chi come me non è di qui"*. **Teresa Pagialonga**, appena trasferitasi da Lecce, concorda. Lei ha indicato Napoli come prima scelta: *"in questo periodo sembra quasi che spostarsi quanto più al nord possibile sia una moda, ma non credo sia necessariamente sinonimo di una qualità superiore. Ho sentito parlare molto bene della Vanvitelli, e avevo paura della freddezza delle città del Nord, per questi motivi ho scelto Napoli. Ho coniugato la curiosità di vivere in una grande città e la certezza del calore del paese che si respira qui"*. **Teodora Lupi** è di Roma. Napoli non era la sua prima scelta, ma dopo aver provato quest'anno il test per la terza volta non si è fatta scappare l'occasione. Aspira al **Percorso Eccellenze** e in questa prospettiva non ha voluto convalidare gli esami sostenuti lo scorso anno a Biologia a La Sapienza: *"altrimenti avrei perso dei crediti, perché non fanno punteggio le materie convalidate da percorsi precedenti. Un po' mi pesa, ma trovo il percorso delle eccellenze una grande opportunità"*. **Raffaella Rispoli**, invece, è di Praiano e Napoli era assolutamente la sua prima scelta: *"sono entrata anche in altre università, tra cui alcune private al Nord, come il San Raffaele, ma non riuscivo ad immaginarmi a vivere a Milano. Napoli è la mia città"*. Medicina è il suo sogno e per non rischiare di infrangerlo ha seguito per



due anni un corso privato di preparazione al test. Su questo punto si dividono le scuole di pensiero, tra chi reputa il corso di fondamentale importanza e chi ritiene sufficienti le basi scolastiche di una buona scuola superiore, come nel caso di **Antonio Cuozzo**, diplomato al liceo scientifico: *"ho superato il test con le sole conoscenze del liceo. Ho provato anche i test per professioni sanitarie, ma diciamo che in famiglia sono circondato da medici e futuri medici, mi sono lasciato trasportare dal flusso. Hanno tutti studiato alla Vanvitelli, hanno avuto tutti ottime esperienze, quindi la mia è stata una scelta sicura"*. Dall'altra parte, però, che tipo di liceo si è frequentato è certo un elemento importante: *"vengo da un liceo classico. Per me il corso di preparazione al test era quasi necessario. Per quanto si possa studiare bene, i programmi spesso non arrivano ad affrontare tutti gli argomenti fondamentali per il test, e quindi ho*

preferito integrare con degli approfondimenti", spiega **Susy Acito**, di Paestum. Anche per lei la Vanvitelli era la prima scelta: *"questa giornata mi ha dato un'ottima impressione dell'università. L'ambiente in fondo è abbastanza raccolto, i ragazzi molto disponibili e sembra di far parte di un grande gruppo. Trovo che ci sia un forte senso di appartenenza"*. Anche **Michele Costa** si annovera tra gli studenti che vengono da altre città d'Italia, Genova nel suo caso: *"Napoli non era la mia prima scelta, ma non volevo perdere questa opportunità. Al momento sta andando bene, meglio delle aspettative se devo essere sincero. Avevo spesso sentito parlare di una forte competitività tra gli studenti di Medicina, invece dopo questa mattinata sembra esserci un clima molto tranquillo e un ambiente fatto di belle persone e ragazzi alla mano"*.

Agnese Salemi

Un momento di festa in stile anglosassone promosso dal **Dipartimento di Capua**

Lauree in piazza per 170 neo dottori in Economia

Un *"Graduation Day"* in pieno stile anglosassone nel centro di Capua. L'evento, al quale hanno preso parte 170 laureati dei Corsi di Laurea Triennale in Economia, si è celebrato, il 16 ottobre, in Piazza dei Giudici, alla presenza delle alte cariche cittadine e accademiche quali il sindaco, l'architetto Luca Branco e il Direttore di Dipartimento **Francesco Izzo**. Il programma della giornata ha previsto l'intervento di ex studenti del Dipartimento che oggi ricoprono ruoli soddisfacenti. La cerimonia, dato l'elevato numero di laureandi, è stata suddivisa in tre momenti intervallati da gruppi musicali composti da studenti. Ad aprire l'evento è stato il sindaco, il quale si è detto molto soddisfatto di poter ospitare i laureandi e le proprie famiglie nel centro cittadino, che ha dato i natali a personalità importanti, tra le quali Pier della Vigna, illustre letterato e notaio medievale. La prof.ssa **Clelia Mazzoni** ha poi preso la parola per spiegare al pubblico la ragion d'essere della manifestazione: *"il sistema anglosassone permette di celebrare un traguardo importante come questo in modo collettivo, coinvolgendo i laureandi, i loro parenti, gli amici e i docenti"*. Motivante la testimonianza della ex



studentessa **Ada Rella** che oggi, dopo l'esperienza con *Medici Senza Frontiere*, è impegnata nell'organizzazione no profit *Save The Children*, dove si occupa di marketing: *"credo che sia importante la libertà di scegliere, che io ho avuto anche grazie al percorso di studi. Forse qualcuno potrà non essere soddisfatto dell'organizzazione o degli standard qualitativi, ma, in quanto a margine di scelta, il Dipartimento*

I commenti di alcuni neo dottori

"I piccoli problemi legati all'organizzazione, dati dall'alta densità di studenti, sono superflui a ripensarci. I professori sono molto preparati, alcuni mi hanno fatto letteralmente appassionare a questo settore, come il prof. Diego Matricano", afferma **Guido Carpentiero**, Triennale in Economia e Commercio, in procinto di proseguire con la Magistrale *"ma non alla Vanvitelli"*. Un sospiro di sollievo: *"temevo che la cerimonia oggi potesse essere un fiasco per il meteo avverso, invece è andato tutto liscio"*. *"Mi sono laureato in Economia Aziendale - racconta Nicola Capone - Questo è stato un giorno emozionante per me, la fine di un percorso, intrapreso e condotto con sacrificio, che apre la strada a nuove prospettive. Ci sono stati momenti molto difficili, specialmente durante il primo anno, ma i docenti sono sempre stati vicini e molto disponibili; se ce l'ho fatta è anche grazie a loro"*. Apprezza *"il clima di festa"* e *"il sistema un po' inconsueto"* della giornata. *"La Triennale mi ha lasciato una solida base su cui continuare a costruire - dice Rosamaria Carlino, Economia Aziendale - Il contributo di alcuni professori è stato determinante, come quello del prof. Nicola Moscarillo, che attualmente segue alla Magistrale, e del prof. Matricano, che mi ha instillato la passione in una disciplina che non mi piaceva"*. Due i modelli di riferimento femminili: *"le prof.sse Barbara Masiello e Clelia Buccico"*. L'obiettivo di Rosamaria: *"al quale credo che ovverò attraverso un praticantato, è quello di diventare consulente del lavoro"*. Positivo il commento sul Graduation Day *"anche se purtroppo i posti a sedere non erano molti"*.

fornisce gli strumenti per intraprendere qualunque carriera si voglia. Non sottovalutate la vostra possibilità di scegliere e fatene buon uso!". Dopo l'intervento del laureato già al lavoro **Armando Auriemma**, la consegna delle pergamene, da parte della Commissione e del sindaco, in ordine alfabetico, ai 170 giovani, i quali, vistosamente emozionati, si sono avvicinati sul palco. Un po' di delusione per quel che riguarda la più tradizionale delle ritualità del sistema anglosassone (sebbene più diffuso negli Stati Uniti), vale a dire quello del lancio in aria dei berretti,

come sussurra qualcuno. Però l'intermezzo musicale ha fornito quel tocco in più di brio a movimentare la scena, rompendo gli accademismi. Dopo la seconda assegnazione dei titoli e l'intervento di altre due laureate, **Margherita Mauriello** e **Caterina Moretta**, un altro intermezzo musicale ha preceduto i saluti.

Momenti di allegria si sono alternati ad altri di commozione lasciando che, dopo le prime felicitazioni, la piazza si svuotasse delegando ad altri luoghi i festeggiamenti.

Nicola Di Nardo

Cambiamenti climatici: un ciclo di seminari scientifici sui temi sollevati dal movimento 'Fridays For Future'

"CambiaMenti: riflessioni scientifiche sulle tematiche dei 'Fridays For Future'": questo il titolo del ciclo di seminari condotti in collaborazione dai Dipartimenti di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (Distabif) e di Matematica e Fisica. I seminari, dei quali il primo si è tenuto lo scorso 25 ottobre, si protrarranno fino al 6 dicembre e avranno come sede il Polo Scientifico di via Vivaldi, a Caserta. Un'iniziativa decisamente attuale, che si rifà al più impellente dei *megatrends globali*, le problematiche relative al clima, all'ambiente e ai fenomeni antropici in grado di causarle. Tutto nasce, com'è noto, con la tredicenne **Greta Thunberg**, la mitica ambientalista con l'impermeabile giallo ormai simbolo, che ha deciso di parlare a nome delle nuove generazioni innescando una serie di manifestazioni a catena sotto l'insegna di *'Fridays For Future'*. Il fenomeno non è passato inosservato ai media e ben presto l'ambientalismo è divenuto una tendenza; come si sa, tuttavia, le tendenze portano sempre con sé una massiccia dose di disinformazione ed è proprio in questo contesto che si colloca il ciclo di seminari *'CambiaMenti'*. *"I cambiamenti climatici non sono certo un problema di oggi - dice la prof.ssa Simona Castaldi, docente di Cambiamenti Climatici e Globali e relatrice del primo incontro - l'Intergovernmental Panel for Climate Change (IPCC) redige documenti sull'argomento da trent'anni. Purtroppo ci accorgiamo del rischio soltanto adesso grazie a Greta, e dico purtroppo perché disponevamo già del parere di persone esperte, ma non è bastato. Il problema della tendenza ambientalista che è attualmente in corso, relativo alla sua natura di movimento spontaneo, è che si porta dietro un bel po' di disinformazione. Personalmente, insegnando Cambiamenti Climatici, mi rendo particolarmente conto della situazione; quando chiedo agli studenti del primo anno se sanno qualcosa*

sul clima, le risposte sono molto confuse, appena accennate. Si viene quindi a creare questa strana (quanto meravigliosa) situazione: i giovani non sanno di cosa parlano, ma sentono il bisogno di scendere in strada a manifestare per qualcosa che appartiene a tutti. 'CambiaMenti' nasce proprio per questo, fornire una conoscenza che possa motivare ancora di più questa provvisoria ondata ambientalista, fornendole un significato grazie ad una reale presa di coscienza". Come spesso accade con l'insorgenza di movimenti di massa spontanei, qualcuno ha gridato al complotto, additando la tredicenne e i suoi 'seguaci' di essere manipolati; si è sospettato che alla base vi fosse una qualche sorta di macchinazione per il tornaconto di qualche potente: *"i pensieri avversi accompagnano sempre dei cambiamenti così importanti a livello sociale. Ciò che contraddistingue le nuove generazioni è proprio quella difficoltà di penetrazione in un ideale, certo non per colpa loro, ma perché il mondo è sempre più grande e sempre più incerto; il movimento di Greta Thunberg sta facendo, in sostanza, quello che per le nostre generazioni ha fatto il Sessantotto",* ha chiosato la prof.ssa Castaldi. I seminari hanno quindi lo scopo di fornire un approccio scientifico in materia di Cambiamenti Climatici, approfittando del clima favorevole: *"questo primo ciclo di seminari, attivo fino alla prima metà di dicembre, prevede la presenza di docenti del nostro Ateneo e ciò è atto a dimostrare la nostra competenza. Dal prossimo anno poi - termina la prof.ssa Castaldi - daremo probabilmente il via ad un altro ciclo di seminari sullo stesso argomento, ma in collaborazione con personalità ed enti esterni competenti in materia. Auspichiamo al meglio; le circostanze hanno fatto sì che ad una tendenza si associasse un obiettivo comune, la salvaguardia del nostro pianeta".*

Nicola Di Nardo



Gli incontri

Tutti gli appuntamenti in calendario si tengono al Polo Scientifico di Via Vivaldi a Caserta alle ore 14.30.

- 8 novembre (Aula Magna) Giovanna Battipaglia *"L'efficace testimonianza degli alberi"*
- 15 novembre (Aula Magna) Mauro Rubino *"Uno sguardo al passato tramite l'archivio delle carote di ghiaccio polari"*
- 22 novembre (Aula Magna) Carmine Lubritto *"Politiche energetiche"*
- 29 novembre (Aula Magna) Fabio Marzaioli *"Ricostruire le tracce lasciate dal colpevole attraverso gli isotopi"*
- 6 dicembre (Aula E) Carmina Sirignano *"Mal'aria?"*

Nefrologia: la Vanvitelli in un progetto di ricerca che coinvolge undici università europee

Numerosi studi e ricerche hanno evidenziato che l'insieme dei batteri che colonizzano l'intestino - il biota intestinale - delle persone affette da insufficienza renale è qualitativamente e quantitativamente differente rispetto a quello di chi è sano. Tra pochi mesi, a febbraio, comincia un progetto di ricerca che coinvolge Atenei di diversi paesi europei - tra i quali il Belgio, la Spagna, l'Olanda, la Germania, la Grecia e l'Italia - ed è finanziato per oltre tre milioni di euro dall'Unione europea. Obiettivo: capire il motivo di questa differenza per elaborare, poi, strategie terapeutiche che possano giovare ai pazienti. L'Università Vanvitelli è uno dei componenti della squadra che per due o tre anni si impegnerà in questa sfida così importante che coinvolge un centinaio di ricercatori europei ed un buon numero di dottorandi. L'Ateneo è rappresentato, in particolare, dai professori **Alessandra Perna**, ordinario di Nefrologia, e **Diego Ingresso**, ordinario di Biochimica clinica. Perna fa parte del Dipartimento di Medicina

traslazionale e recentemente è stata nominata Presidente della sezione interregionale campano-siciliana della Società Italiana di Nefrologia. Ingresso afferisce al Dipartimento di Medicina di precisione. *"Selezioneremo - dice la prof.ssa Perna - un centinaio di pazienti con malattia renale cronica in vari stadi. L'ultimo è il quinto, quello nel quale è inevitabile ricorrere alla dialisi. Chiederemo loro, a valle di una richiesta al Comitato etico, di darci campioni di sangue e di feci sui quali lavorare ed eseguire determinazioni che, insieme alle caratteristiche cliniche ed ai dati che saranno elaborati dagli altri componenti del progetto, ci aiuteranno a capire cosa rende diverso l'ambiente intestinale di questi pazienti. Vogliamo appurare perché il microambiente intestinale dei nefropatici sia diverso, per quale motivo sia alterato. Non è una mera curiosità scientifica perché queste conoscenze possono avere significative ricadute terapeutiche".*

I progetti **Marie Curie**, che sono banditi dall'Unione europea ed alla

In breve

- Prestigioso riconoscimento alla prof.ssa **Maria Luisa Chirico**, Direttrice del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali. Lo scorso 26 ottobre, in occasione della festa dell'Unità d'Italia, la prof.ssa Chirico ha ricevuto la cittadinanza onoraria del Comune di Teano. Il conferimento dell'onorificazioni è motivato dall'impegno profuso nell'istituzione, per la prima volta nella storia sidicina, di un corso universitario di Alta Formazione (Summer School) relativo alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio di Teano.

- **Incontri di studio a Giurisprudenza.** Il 13 novembre, alle ore 11.00, presso l'Aulario di via Perla si terrà il seminario *"Le asimmetrie tra autonomia e solidarietà territoriale"*, promosso dalla I e III Cattedra di Diritto Pubblico e Costituzionale. Introduzione ai lavori del prof. Andrea Patroni Griffi; presiede il prof. Lorenzo Chieffi, Direttore del Dipartimento; conclude Raffaele Ruberto, Prefetto di Caserta. Relatori Enrique Arnaldo Alcubilla (Università Re Juan Carlos di Madrid), Nicolás Gonzalez - Cuellar Serrano (Università di Castilla-La Mancha), Amedeo Lepore (Università Vanvitelli), Alberto Lucarelli (Università Federico II). Nell'occasione, sarà presentata la Rassegna di diritto pubblico europeo *"Europa, Federalismo, Diversità, Asimmetrie"*, a cura di Roberto L. Bianco Valdés e Luigi Ferraro. Saranno presenti gli autori. Il giorno successivo, sempre alle ore 11 e nella stessa sede, un appuntamento organizzato dalle cattedre di Diritto internazionale e di Economia politica, su *"Il fondo monetario internazionale"*, introduce la prof.ssa Chiara Vitucci, conclude il prof. Salvatore D'Acunto. Relatore Ramiro Chimuris Sosa (Universidad de la Republica dell'Uruguay).

categoria dei quali appartiene anche quello che si è aggiudicata la Vanvitelli con altri undici compagni di viaggio, sono molto ambiti e prestigiosi. **"La selezione - conferma la prof.ssa Perna - è sempre molto difficile. Non era la prima volta che partecipavamo. In altre due circostanze il nostro progetto era**

stato bocciato per questo o per quel motivo. Così funziona con i progetti europei. Partecipi, ricevi critiche ed obiezioni, fai tesoro di ciò, aggiusti il tiro e riprovi. La perseveranza nella vita di un ricercatore è un elemento importante almeno quanto la creatività".

Fabrizio Geremicca



La valutazione spiegata agli studenti

Attesa per la visita del **Comitato dell'Anvur**

Un evento importante in vista del sopralluogo - atteso per il 5 dicembre - del Comitato Esperti di Valutazione (CEV) che fa capo all'Agenzia Nazionale per la Valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Si è tenuto presso l'aulario di via Perla a Santa Maria Capua Vetere il 24 ottobre. Il corpo docente e i rappresentanti degli studenti avevano auspicato ad una viva partecipazione, data la rilevanza che un appuntamento come quello di dicembre (il CEV dovrà emettere un giudizio positivo o negativo in merito alla documentazione raccolta per mezzo di indagine) può rappresentare per un'università giovane come la Vanvitelli. Le aspettative non sono state tradite. L'incontro, coordinato dal prof. **Claudio Buongiovanni**, ha visto la partecipazione di **Giovanna Valentino**, rappresentante degli studenti nel Presidio di

Qualità di Ateneo e valutatore ANVUR per il profilo studenti, e della prof.ssa **Annamaria Rufino**, docente di Sociologia presso i Dipartimenti di Ingegneria e Architettura e valutatore ANVUR. "Familiarizzare con i sistemi di assicurazione della qualità deve essere il pretesto per portare avanti un lavoro autonomo e costante - introduce il prof. Buongiovanni - in linea con la condotta che stiamo avendo dagli esordi della Vanvitelli come università autonoma. Quest'anno abbiamo pensato di dare voce a persone esterne e competenti in materia, in modo che la coordinazione tra più Dipartimenti sfoci in un buon risultato di lavoro congiunto". La dott.ssa Valentino ha poi presentato il quadro della situazione, definendo i vari organi di Ateneo e di Dipartimento con l'aiuto di alcune slides e invitando gli studenti ad essere protagonisti attivi della

vita universitaria: "l'assicurazione della qualità riguarda ognuno di noi, anche per quanto concerne la futura vita lavorativa; la qualità dell'Ateneo si riflette infatti sulla laurea. Oggi, fortunatamente, si sta sfatando il mito legato al nome delle università, secondo cui una più rinomata eroga un insegnamento migliore, tesi che va a sfavore degli atenei più giovani. I processi di assicurazione della qualità, gli AVA (Autovalutazione, Valutazione periodica e Accreditemento ministeriale), danno la possibilità di valutare un ateneo sulla base del reale livello di qualità della didattica e della ricerca, oltretutto delle strutture. Tutto questo è però possibile solo con il contributo degli studenti". Prende poi la parola la prof.ssa Rufino, ponendo ad esempio la sua attività di valutatore ANVUR: "il sistema valuta i cosiddetti 'punti di forza' e 'punti di

carico', cioè quelli su cui è necessario lavorare per offrire servizi migliori. La cosa più importante è la partecipazione perché l'ateneo offre servizi per dei portatori di interesse (stakeholders) ben definiti, ossia gli studenti; siete voi che dovete dire cosa funziona e cosa va migliorato! È importante capire che un ateneo di qualità riceve più fondi, i quali possono essere impiegati in attività varie, rinnovamento degli ambienti e dei laboratori laddove necessario, ricerca, pubblicazioni e così via". Con l'evento di dicembre, sottolinea la prof.ssa Rufino, "non ci stiamo sottoponendo ad un'inquisizione, ma ad un momento di presa di coscienza; dobbiamo conoscere i servizi offerti dall'ateneo per essere certi di non riportare disservizi inesistenti, denunciati perché non si era debitamente informati. Poi ci sono delle volte in cui, e non credo sia il nostro caso, non ci sono le condizioni per poter valutare positivamente un Dipartimento e, in tal caso, possono anche essere rimossi dei Corsi di studio. Io suggerisco a tutti di informarsi e riflettere sui punti di forza e di carico del vostro Dipartimento e parlarne con i vostri rappresentanti, perché la crescita dell'Ateneo dipende da voi". Ha poi ripreso la parola il prof. Buongiovanni che ha fatto cenno ai numerosi servizi della Vanvitelli, tra cui il pacchetto Office scaricabile su fino a cinque dispositivi per ogni studente. "Crediamo che la nostra qualità non sia carente, ma è sempre possibile migliorarsi; ecco perché è importante compilare i questionari relativi alla didattica prima degli esami. Si tratta di uno strumento diagnostico che consente a noi di svolgere al meglio il nostro lavoro e a voi di usufruire di servizi sempre all'avanguardia", conclude il docente.

Nicola Di Nardo

Mini tirocini in azienda per i laureandi in Psicologia

Consegna degli attestati di partecipazione all'attività di tirocinio formativo che i laureandi in Psicologia hanno recentemente intrapreso presso varie aziende del territorio. L'incontro, che si è svolto il 29 ottobre, introdotto dal Direttore di Dipartimento, prof. **Luigi Trojano**, ha visto la partecipazione del prof. **Andrea Millefiorini**, docente del Dipartimento e delegato al Placement, e del dott. **Virgilio Pagliaro**, Direttore Generale dell'agenzia di intermediazione al lavoro Smart Job spa. Tra le due realtà, società e Dipartimento, era stato infatti stipulato un accordo di partnership per l'inserimento di giovani laureandi in attività di tirocinio. Ha preso parte all'incontro anche la dott.ssa **Raffaella Pignetti**, Presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale (ASI). "Avete affrontato un piccolo tirocinio presso aziende territoriali che conosco bene, per cui sono certo che ne avrete tratto un insegnamento prezioso. Oggi i protagonisti siete voi e vogliamo sentire la vostra voce in merito a quella che è stata la vostra esperienza", ha detto il dott. Pagliaro. La parola è quindi passata ai gruppi di lavoro

che presso le aziende si sono concentrati sull'analisi delle dinamiche lavorative all'interno degli organici. I laureandi hanno analizzato i rapporti tra colleghi, le dinamiche gerarchiche, il grado di soddisfazione, di ambizione e le dinamiche sociali all'interno dei gruppi. Due studentesse hanno lavorato per due giorni presso il Mc Donald's di San Prisco: "dal punto di vista lavorativo si ha un alto grado di meccanicità, le operazioni sono molto ripetitive e possono condurre il soggetto ad una certa insofferenza ma, di contro, l'azienda offre una sicurezza economico-lavorativa che va a colmare gli aspetti negativi. I rapporti gerarchici all'interno dell'azienda sono buoni, questo perché ognuno ha la propria posizione e non ha bisogno di imporsi sugli altri. Dinamica interessante è stata l'assenza di impiegati di genere femminile che, ci è stato spiegato, prediligono una turnazione part-time e prevalentemente serale per potersi dedicare alla famiglia". La parola è poi passata alla dott.ssa Pignetti: "in genere, quando si parla del territorio di Caserta, se ne parla male! In realtà si sottovalutano le capacità dell'area che,

Mobilità sostenibile: concorso video

Concorso video a premi sull'accessibilità e la mobilità sostenibile nelle università italiane. L'iniziativa è promossa, nell'ambito del Progetto U-MOB LIFE della Commissione Europea, dall'Università di Bergamo con il patrocinio della Rete delle Università per lo sviluppo Sostenibile (RUS) a cui ha aderito l'Università Vanvitelli. L'oggetto del concorso è la realizzazione di una clip video sull'accessibilità e la mobilità alla Vanvitelli dal punto di vista degli obiettivi di sviluppo sostenibile, dei problemi e dei vantaggi dei diversi mezzi di trasporto, delle possibili soluzioni e della riduzione degli impatti sull'ambiente. Possono partecipare, singolarmente o in gruppo con un unico video, studenti, docenti, assegnisti, dottorandi e personale tecnico amministrativo. Nella valutazione si terrà conto del contenuto del video, del messaggio, della creatività, nonché la qualità dell'immagine e del suono. La giuria è composta dal prof. **Armando Carteni**, docente di Pianificazione dei Trasporti del Dipartimento di Ingegneria, e dai membri del Centro di servizio per la Comunicazione dell'Ateneo. Premi in palio per il video vincitore. Per partecipare occorre inviare una e-mail entro l'11 novembre all'indirizzo labtrasporti@unicampania.it.

dobbiamo ricordarci, ospita alcune tra le più grandi aziende internazionali, come la Coca-Cola, ma anche la Barilla o la Voiello. Tutte queste grandi aziende necessitano di figure all'interno che siano in grado di studiare le dinamiche dei gruppi, perché queste realtà hanno bisogno di una coesione eccellente tra i propri dipendenti; è qui che entrano in gioco voi". L'impiego della psicologia del lavoro sta riscontrando un favore crescente in quanto si è coscienti

del ruolo delle dinamiche lavorative sulla psiche dei lavoratori. Occorre, quindi, formare persone esperte di queste dinamiche, in modo che siano all'altezza di saper riconoscere le potenziali problematiche e il modo di porvi rimedio. Il progetto di mini-tirocini serve dunque anche a questo, fornire un primo approccio pratico ai laureandi, che possono quindi gettare uno sguardo a quello che sarà il loro futuro impiego.

N. Di N.

Iniziative di socialità promosse dalla Coordinatrice del Corso di Laurea. Un nuovo spazio verde per gli studenti

Odontoiatria: tra cerimonie e feste si propone come una affiatata comunità

Rinsaldare il senso di appartenenza, di comunità, attraverso momenti di socializzazione e ludici. Hanno questo scopo le tante iniziative promosse dal Corso di Laurea in Odontoiatria. Una cerimonia in stile americano, con i docenti elegantissimi nelle loro toghe nere e rosse e gli studenti con il tocco, si è tenuta il 24 ottobre nell'Aula Giardino, in via Luigi De Crecchio a Napoli, in occasione di una seduta di laurea. Musica di accoglienza e commozione di amici, colleghi e parenti presenti per assistere alla chiusura del lungo percorso di cinque brillanti allievi. "Siamo contenti di concludere l'anno accademico con questi studenti", ha detto la prof.ssa **Letizia Perillo**, Coordinatrice del Corso di Laurea, promotrice dell'evento che ha avuto come sigillo l'emozionante consegna dei diplomi ai neo laureati. "Devo ringraziare il prof. Fortunato Ciardiello, Presidente della Scuola di Medicina, grazie al quale abbiamo ottenuto anche a Napoli i diplomi originali per i quali si aspettano anni", ha sottolineato la docente. Il suo augurio agli allievi: "Sono certa che con la volontà, l'impegno e l'aiuto giusto si possono realizzare i propri sogni". La giornata ha avuto il suo momento clou con l'inaugurazione di uno spazio ritrovato: gli esterni dell'antico complesso religioso di San Gaudioso, ingresso della Clinica odontoiatrica. "Oggi è la prima volta che è consentito sostare in giardino, e un'altra novità è che abbiamo aperto un viale usato precedentemente come deposito e restituito ora ai ragazzi e al pubblico. Volevamo dare ai nostri studenti un ambiente verde, pulito e dove poter trascorrere le ore libere. Sono giovani che passano qui la maggior parte della giornata. Hanno bisogno di luoghi dove poter rilassarsi. Oltre a ripulire il giardino di un complesso architettonico di valore, si è voluto anche rispondere ad un'esigenza dei ragazzi". Il progetto del recupero dell'area è partito prima dell'estate e concretizzato subito dopo: un brillante prato verde, panchine, una fontana e tante piante secolari. "Abbiamo imposto il divieto di fumare, negli ambienti sanitari, anche se all'aperto, questo non è consentito". Molte sono le persone che hanno reso possibile l'iniziativa: "il Rettore Giuseppe Paolisso, i professori ed il personale del Corso di Laurea, gli ingegneri Lepore, Veneruso e Magrone". Ora c'è l'intenzione di "proporre il giardino con l'Arco del Fanzago, riportato anche nel logo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria, nel percorso dei monumenti aperti o nell'elenco dei Luoghi del cuore FAI in Campania".

Altra simpatica iniziativa promossa dalla vulcanica docente si è tenuta qualche giorno dopo: il **Dental Party** con il quale, nella serata del 28 ottobre, si è dato inizio all'anno accademico. In trecento - tra docenti, studenti, personale infermieristico e amministrativo, addetti alle pulizie, aule, sorveglianza e verde - si sono incontrati al Circolo Rari Nantes di Santa Lucia per un momento di festa che ha avuto come slogan "Vivi il tuo sogno", l'augurio che ogni studente possa realizzare, attraverso il Corso di Laurea prescelto, il sogno di un futuro radioso. Musica con dj e karaoke, un wall-set per le foto, la cena con aperitivo e open bar finale: gli ingredienti della splendida festa. Non poteva mancare una grande torta con la 'griffe' del Corso. Scatenati gli studenti in una t-shirt rossa con il logo "Vanvitelli-Odontoiatria". Una bella serata che molti sperano sia replicata.

Valeria Verrillo



La parola ai neo-laureati

"Mi sono trovata bene in questi sei anni. Il Corso di Laurea offre una formazione adeguata per intraprendere al meglio questa professione in futuro - dice **Federica Castiello** - Abbiamo le giuste conoscenze per ogni branca". "Ho scelto questo percorso perché è una passione che ho ereditato da mio padre - afferma **Michele Giuseppe Pio Di Mare** - Questi sei anni non sono stati facili. Ma penso che nessuno di noi l'abbia mai pensato. Oggi posso dire che portiamo a casa bei ricordi". Poi aggiunge: "Per la Chirurgia, Parodontologia e, soprattutto, la pratica, il nostro Dipartimento è un'eccellenza". Anche per **Alessandro Donzelli** non sono stati anni in discesa: "il mio percorso è stato duro dall'inizio alla fine. A volte si sostiene che il test di ingresso sia il momento più difficile, ma non è affatto così. Lo è tutto ciò che viene dopo!". La formazione ricevuta "è stata sufficiente però sicuramente va integrata". Alessandro è deciso a realizzare i suoi progetti e ambizioni: "non ho parenti o amici di famiglia che svolgano questo lavoro, quindi al momento non ho un 'mentore'. Però da qui a 10 anni mi vedo a portare avanti un mio studio".



Georgiano, new entry del Dipartimento 'Asia, Africa e Mediterraneo', una cattedra unica in Italia

Ne parla il docente Gaga Shurgaia



È nato a Tbilisi, capitale della Georgia, "una lingua di terra tra il Mar Nero e il Mar Caspio, spesso ritenuta il confine tra l'Europa e l'Asia" il prof. **Gaga Shurgaia**, nuovo docente di Lingua e Letteratura Georgiana. Un grande prestigio per l'Università perché "oggi in Italia il georgiano si insegna solo a L'Orientale" e lingua che va ad aggiungersi alla ricchissima offerta dell'orientalistica partenopea riprendendo "una nobile tradizione iniziata dal prof. **Shalva Beridze**, primo docente di Georgiano in Italia che insegnò a L'Orientale sul finire degli anni Trenta". Proprio a Napoli, infatti, fu istituita "una delle prime cattedre di Lingua e Letteratura Georgiana in Europa che, tuttavia, non sopravvisse alla Seconda guerra mondiale". Grazie al riconoscimento di Eccellenza, il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo ha elaborato "uno specifico progetto di ricerca e formazione sull'Oriente cristiano". Ed è in questo contesto, e "per il fermo intento del Direttore del Dipartimento prof. **Michele Bernardini**, che è stato restaurato l'insegnamento di Georgiano". Laureatosi nel 1991 presso la Facoltà di Lettere dell'Università Statale di Tbilisi in Filologia, Lingua e Letteratura Georgiana, il prof. Shurgaia ha coltivato in seguito particolari interessi per la storia del cristianesimo e della letteratura cristiana antica, che tutt'oggi rientrano tra i suoi principali interessi di ricerca insieme alla kartvelologia, ovvero lo studio della civiltà georgiana. Studi che "mi hanno portato a conseguire a Roma, presso il Pontificio Istituto Orientale, nel 1994 la Licenza in Scienze Ecclesiastiche Orientali", seguita due anni dopo dal dottorato. Hanno segnato varie tappe del suo percorso accademico alcune esperienze di studio in Italia – oltre che a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana – anche a Venezia, dove ha insegnato per 13 anni alla Ca' Foscari. Autore di narrativa e saggistica, nonché traduttore di romanzi italiani e francesi, collabora con riviste scientifiche e svolge attività editoriali occupandosi di varie pubblicazioni in Italia e all'estero.

Partendo dalle origini, come racconterebbe il suo Paese? "Fin dalla più remota antichità, la Georgia è presente nell'immaginario collettivo dei popoli vicini come **terra di miti**: per i Greci fu la Colchide del re Eeta, figlio del Sole; fu la patria dell'incantatrice Medea; fu la terra del vello d'oro e della missione degli Argonauti. La sua particolare posizione geopolitica di crocevia tra Europa e Asia, i continui rapporti politici, socioeconomici e culturali con le diverse civiltà, il clima variegato e imprevedibile del Caucaso, e infine lo stesso messaggio evangelico, sono stati determinanti per la formazione dell'autocoscienza georgiana, che ha inglobato in sé elementi oc-

cidentali e orientali, unendoli organicamente e trasformandoli. Questi pochi ma rilevanti elementi danno un'idea di come il Caucaso, e la Georgia nel caso specifico, siano da sempre 'dentro e fuori' la percezione europea, mentre per una forte vocazione storico-culturale, i georgiani stessi si considerano un popolo appartenente a pieno titolo all'autentica tradizione dell'Europa".

Come descriverebbe la città di Tbilisi? E qual è stato, invece, il suo impatto con Napoli? "Tbilisi è una capitale multietnica dove vive un terzo della popolazione georgiana. Fondata sulle sponde del fiume Kura nel V secolo e divenuta capitale del regno un secolo dopo, è un luogo ricco di storia e tradizioni. Il centro storico è un dedalo di vicoli e vie acciottolate, le cui architetture risentono degli influssi di diverse epoche, un affastellarsi di case, chiese, sinagoghe, moschee, abitazioni dai tipici balconi in legno dipinti a tinte pastello. **Napoli mi ricorda tutto questo col suo mix di passato e presente**, di lasciti cul-

turali e religiosi diversi, con la sua atmosfera che riserva al visitatore un'accoglienza gentile, con la sua genuina curiosità verso culture e popoli diversi, di cui L'Orientale è il segno tangibile".

Come si connotano, sul piano delle relazioni internazionali, i rapporti tra Italia e Georgia? "Tra i due Paesi vige un'amicizia fondata su legami antichi, una cooperazione che abbraccia tutti i settori e tanti progetti per il futuro. Lo testimoniano le recenti visite di Stato, del Presidente georgiano Giorgi Margvelashvili in Italia nel 2017 e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in Georgia l'anno successivo. Anche il viaggio apostolico di Papa Francesco in Georgia del 2016 segna una pietra miliare nel cammino doveroso del dialogo e della comprensione tra fedi e culture diverse".

Quali sono le peculiarità della lingua georgiana? "È una delle lingue più antiche del mondo parlate fino ad oggi e una delle lingue letterarie più antiche dell'Oriente cristiano. Una lingua ibero-caucasica

che presenta elementi caratteristici, assenti in altri ceppi linguistici, e che è peraltro caratterizzata da un forte elemento indoeuropeo, risalente alla più remota antichità. Dispone, inoltre, di una propria scrittura alfabetica".

L'alfabeto è tra le maggiori difficoltà per uno studente di lingua italiana? "L'interiorizzazione dell'alfabeto e della grammatica potrebbe richiedere uno sforzo in più. La prima grande difficoltà si riscontra a livello fonetico-fonologico per apprendere correttamente alcuni fonemi particolari. Ma la vera difficoltà è rappresentata dalla morfologia, e in particolare dalle specifiche categorie morfologiche del verbo georgiano".

Quale lingua consiglia di affiancare al georgiano? "Sicuramente il russo, per il rapporto storico-culturale che lega la Georgia alla Russia. Ma, considerata un'analogia tradizione, si possono studiare insieme al georgiano greco, latino, persiano, arabo e turco".

In che modo si svolgono le sue lezioni? "In classe abbiamo il vantaggio di essere in pochi e quindi posso seguire da vicino le esigenze di ogni studente. A lezione ognuno porta il compito svolto a casa che correggo direttamente in classe, come si faceva una volta al liceo".

E per la letteratura invece? Che programma ha previsto per quest'anno? Si parlerà anche di storia georgiana? "Gli studenti sono di solito a digiuno di storia politica e culturale del Caucaso e questo rende indispensabile contestualizzare le opere nella più ampia prospettiva storica e culturale dell'epoca in cui sono state scritte. Quest'anno intendo presentare alcuni momenti salienti della letteratura georgiana dal V secolo ai nostri giorni, facendo alcune divagazioni storiche".

Quali sono gli sbocchi lavorativi accessibili a un laureato in georgiano? "Il filone privilegiato è la ricerca. La conoscenza della lingua, della storia e della letteratura georgiana conferisce competenze uniche e altamente specializzanti a un grecista, latinista, bizantinista, iranista, arabista, turcologo, slavista, linguista, archeologo, liturgista, eccetera. Un altro sbocco da non sottovalutare è la traduzione. La ricca e plurisecolare letteratura georgiana, che annovera veri capolavori della letteratura mondiale, è ancora tutta da tradurre e/o ritradurre in italiano. L'acquisizione di competenze linguistiche specifiche può tornare utile anche nell'ambito dei rapporti diplomatici e della cooperazione internazionale, del turismo e del commercio. Il nostro compito oggi è quello di stimolare l'interesse verso questa civiltà e formare studiosi che possano continuarne la tradizione di insegnamento".

Giornata di studi

Si terrà il **4 dicembre** una giornata di studi dedicata al prof. **Shalva Beridze**. Vi parteciperanno, oltre a personalità e rappresentanti del mondo delle istituzioni diplomatiche e culturali di Georgia e Italia, noti studiosi per fare un bilancio della kartvelologia in Italia e il punto su alcuni progetti di ricerca in corso. Il programma dettagliato sarà pubblicato a breve sul sito de L'Orientale.

Nello scorso numero di Ateneapoli, a causa di una omonimia, abbiamo pubblicato una nostra foto di archivio non corrispondente all'intervistato: il prof. **Andrea De Carlo**, docente di Lingua e di Letteratura Polacca. Questa è la foto corretta che ritrae il prof. De Carlo.



Festival dell'India

Seconda edizione della manifestazione "**IndiArt - Festival delle Culture e delle Arti dell'India**". Si terrà l'8 novembre dalle ore 13.30 presso la Casina Pompeiana in Villa Comunale. L'evento è organizzato da Prama, associazione nata nel 2018 dalla volontà di un gruppo di studenti del Corso di Laurea in Lingue e Civiltà Orientali, di divulgare le culture e le tradizioni dei paesi dell'Asia Meridionale sul territorio partenopeo, promuovendo l'integrazione multiculturale. Realizzato con i fondi destinati ad iniziative culturali e sociali finanziati dall'Ateneo, in collaborazione con l'Assessorato del Diritto alla Cittadinanza e alla Coesione Sociale, l'ISMEO (Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente) e il patrocinio del Comune di Napoli, l'evento ha l'obiettivo di promuovere le culture e le tradizioni dei paesi dell'Asia Meridionale, coinvolgendo soggetti delle comunità della diaspora sud-asiatica, contribuendo alla creazione di un clima di tolleranza e di educazione all'interculturalità sul territorio partenopeo. Quest'anno il tema scelto per la manifestazione è "l'Arte della musica". Tante le attività culturali e ricreative programmate, gratuite e aperte a chiunque voglia partecipare: dalla degustazione di pietanze tipiche alla conferenza sull'arte e la letteratura indiana a cura delle prof.sse **Anna Filigenzi** (Archeologia e Storia dell'Arte dell'India) e **Stefania Cavaliere** (Lingua e Letteratura Hindi), docenti a L'Orientale, a spettacoli di danza e concerti.

Job day: “un’occasione per fare esperienza, crescere e imparare a confrontarsi”

È l'evento in cui si avrà la possibilità di comprendere come si scrive un curriculum e come si sostiene un colloquio di lavoro, il **Job day**, che si terrà al Suor Orsola il **28 novembre**. “Dopo la presentazione e l'introduzione alla manifestazione da parte anche del Rettore, la giornata si concentrerà sui colloqui con medie e grandi imprese”, afferma il prof. **Luca Calcaterra**, delegato per l'ufficio Job Placement. Potranno accedere all'iniziativa, alla sua quarta edizione, i laureati e masterizzati dell'Ateneo, gli studenti delle Magistrali e quelli dell'ultimo anno delle Triennali e dei Corsi a ciclo unico. Le novità di quest'anno: “per venire incontro agli studenti, abbiamo concentrato tutte le attività in un solo giorno. Inoltre, è probabile che riusciremo a coinvolgere anche quanti negli anni precedenti hanno trovato lavoro grazie al nostro ufficio, come testimonianza per i nuovi partecipanti. E forse il giorno prima dell'evento sarà organizzato un seminario incentrato sulla redazione del curriculum”. Nel corso degli anni il Job Day ha riscontrato

una quota diversa di partecipazione ma comunque “abbiamo deciso di ridurre il numero delle aziende per consentire agli studenti di svolgere i colloqui con calma, concentrando su ognuno di loro la giusta attenzione”, sostiene il docente. Da precisare che l'obiettivo di questa particolare giornata sarà principalmente formativo: “A prescindere dal fatto che si abbia la possibilità di lasciare il proprio curriculum alle aziende e che quindi poi si possa trovare lavoro o accedere a uno stage, i colloqui rappresentano un'opportunità importante. Il Job day rappresenta un'occasione per fare esperienza, crescere e imparare a confrontarsi”. Sulla scia di questa prospettiva si vorrebbe istituire un corso sulle competenze trasversali proprio per insegnare le regole da seguire per presentarsi in maniera professionalmente impeccabile: “Speriamo di farlo partire nel nuovo anno, è ancora in fase di ideazione ma rappresenterebbe un'altra fruttuosa opportunità per imparare tutto ciò che a uno studente occorre quando si affaccia al mondo del

Borse di studio in memoria di Alessandra Madonna

Due borse di studio in memoria di Alessandra “perché premiare il merito dei nostri giovani è motivo di incoraggiamento a studiare e a capire che lo studio è un fattore di crescita umana, culturale e sociale”. Le ha messe a disposizione la famiglia Madonna per ricordare la bella 24enne uccisa dall'auto del fidanzato nel settembre del 2017. I premi andranno a due immatricolati dei Corsi di Laurea Magistrale in Programmazione, amministrazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali. Per la partecipazione al concorso è richiesto il conseguimento (entro la durata legale del Corso) del titolo di Laurea Triennale in Scienze del servizio sociale o in Scienze dell'educazione presso il Suor Orsola con una votazione minima di 110/110. Inoltre, il reddito familiare del 2019 non deve superare i 21.265,87 euro. L'importo complessivo della borsa è di 2 mila euro per ciascuno studente e verrà erogata in due tranches, al primo anno e al secondo anno della Magistrale. Per mantenere la borsa occorre aver maturato, al secondo anno, almeno 30 crediti con una media voti ponderata non inferiore a 27/30 (al 30 settembre 2020). La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere presentata entro il 31 dicembre (bando sul sito di Ateneo).

lavoro: dalla stesura del curriculum, al come si scrive una lettera di motivazione, al come ci si veste per affrontare un colloquio”. Ma quali sono le qualità che bisogna possedere o comunque acquisire per essere assunti? “Bisogna mostrarsi **proattivi, flessibili, disponibili**, contribuire a migliorare l'ambiente di lavoro in cui si vive, prendere iniziative. È, inoltre, essenziale **conoscere bene almeno l'inglese**”, afferma il prof. Calcaterra.

Tuttavia, proprio la conoscenza delle lingue straniere rappresenta un tasto dolente: “Parlare in modo fluente l'inglese è ciò che richiedono maggiormente le imprese, dagli alberghi alle multinazionali. Dunque, per incrementare la propria conoscenza e migliorare la propria abilità, consiglio di guardare la tv in inglese, magari all'inizio con i sottotitoli, per impadronirsi della lingua”.

Francesca Corato

Si è votato il 17 ottobre per le rappresentanze studentesche

Donato e Maria, neo eletti, raccontano...

“Ho scelto di candidarmi non solo per ottenere un punto di credito bonus ma perché sono stato invogliato dai docenti che mi hanno convinto a cogliere l'occasione”, spiega **Donato De Angelis**, al quarto anno del Corso di Laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali, neo eletto rappresentante degli studenti nella Commissione Paritetica Docenti-Studenti. Mentre per **Maria Colombo**, iscritta al quarto anno in Scienze della formazione primaria, la faccenda è un po' diversa: “Tutto è partito dal mio terzo anno di studi quando è sorta la questione sull'accesso a tempo indeterminato ai diplomati magistrali che costituiva uno svantaggio per noi studenti di Formazione primaria. Proprio questa problematica mi ha spinto a intervenire, quindi ho partecipato all'organizzazione di assemblee e sono pian piano diventata un punto di riferimento per alcuni studenti, così quest'anno sono stata contattata per fare la rappresentante e ho accettato”. A questo punto scopriamo qualcosa in più sui percorsi dei due rappresentanti. Donato: “Al Suor Orsola ho avuto modo di lavorare su opere originali e non su prototipi, essendo la struttura un ex convento, e questo di certo rappresenta una differenza da considerare rispetto alle altre università. Durante tutto il percorso sono stato accompagnato da docenti molto competenti e ho avuto modo di scegliere fra vari laboratori. Tra le tante attività, mi è piaciuto da subito lavorare il legno. Ogni anno abbiamo affrontato una fase diversa, ultimamente, ad



esempio, abbiamo cominciato con la pulitura. Alla fine impari a lavorare con criterio e devo ammettere che nonostante qualche esame più complicato, come quello di chimica, il mio percorso è stato lineare”. Per Maria: “Il mio percorso è stato molto impegnativo, forte dal punto di vista emotivo oltre che fisico perché la nostra Facoltà richiede la frequenza obbligatoria per i laboratori. Ho ricevuto una formazione a 360 gradi dato che bisogna affrontare non solo esami di didattica, ma anche di storia, fisica, matematica”. Per Donato e per la maggior parte dei suoi colleghi, gli aspetti da migliorare del suo Corso di Laurea sono: “La puntualità degli annunci che spesso arrivano in

ritardo, quando per esempio c'è un cambio di orario per un esame o una lezione che salta per la mancanza di un docente”. Ma per il resto: “Il Corso funziona molto bene, i docenti sono sempre disponibili, rispondono alle mail e ci fanno lavorare presso siti esterni all'università. Ci siamo recati a Capodimonte, al Castel dell'Ovo e a breve dovremmo andare a Paestum”. Maria è una larga fetta di studenti del suo Corso di Laurea, invece, pensano che gli aspetti su cui porre l'attenzione siano legati “all'organizzazione e alla gestione di alcuni insegnamenti e del tirocinio. Alcuni esami dovrebbero essere maggiormente orientati verso la di-

dattica, quindi non solo offrirci delle nozioni su un argomento ma anche insegnarci come trasferirlo agli altri. Il tirocinio, invece, ultimamente è stato fissato nel pomeriggio e il fatto che sia stato concentrato solo in un determinato orario non ha permesso agli studenti che lavorano di seguirlo”. Ma secondo Maria il Suor Orsola “offre allo studente una formazione completa. Il tirocinio, inoltre, rappresenta un'esperienza meravigliosa ed è guidato da un corpo docente altamente professionale perché la pratica nelle scuole non deve mai rappresentare una perdita di tempo ma un momento di maturazione”.

Francesca Corato

TUTTI GLI ELETTI

Ecco l'esito delle consultazioni per le rappresentanze studentesche nel Senato Accademico, nei Consigli di Dipartimento e nelle Commissioni Paritetiche docenti - studenti che si sono svolte il 17 ottobre.

Senato Accademico. Clara Rispoli (Dipartimento di Scienze umanistiche); Falco Onorato (Dipartimento di Scienze formative psicologiche e della comunicazione).

Consigli di Dipartimento. Alessio Sammaria, Dipartimento di Scienze giuridiche.

Commissioni Paritetiche. Dipartimento di Scienze giuridiche: Adolfo De Santis (Corso di Studi in Giurisprudenza); Dipartimento di Scienze umanistiche: Sara Navatti (Scienze dei beni culturali: turismo, arte, archeologia), Alessia Gagliardi (Lingue e culture moderne), Donato De Angelis (Conservazione e restauro dei beni culturali); Dipartimento di Scienze formative psicologiche e della comunicazione: Chiara Pezzullo (Scienze della Comunicazione), Roberta Borghetto (Comunicazione pubblica e d'impresa), Giuseppe Colella (Scienze e tecniche di psicologia cognitiva), Maria Colombo (Scienze della formazione primaria), Elena Sorbo (Consulenza pedagogica).

Calcio a 5, partenza sprint per prima squadra e under 21

Un cantiere sempre aperto e pronto ad accogliere aspiranti campioni. Il Calcio a 5 cusino, allenato dal tecnico **Marco Russo**, ha iniziato la stagione con impegni importanti della prima squadra, che sta disputando la serie C2, e dell'Under 21, alle prese con Coppa Campania (prossimo match a fine dicembre) e in campionato. L'obiettivo grosso nel mirino, però, restano i Campionati Nazionali Universitari (Cnu) e un oro sempre annusato nel recente passato, ma mai portato al collo. Del lavoro presente e delle ambizioni future parla il dirigente del Calcio a 5 **Aldo Apicella**.

La prima squadra del Calcio a 5 cusino disputa la serie C2. Come è iniziata la stagione? "Nelle prime uscite abbiamo vinto fuori casa ad Angri e pareggiato in casa contro l'Atletico Saviano Ottaviano, squadra che va per la maggiore nella nostra serie. Siamo soddisfatti di prestazioni e risultati".

Poi c'è l'Under 21. "È partita benissimo in Coppa Campania contro Massa Vesuvio. Grazie a due vittorie accede alla fase successiva che si terrà il 29 dicembre. A breve inizierà anche il campionato".

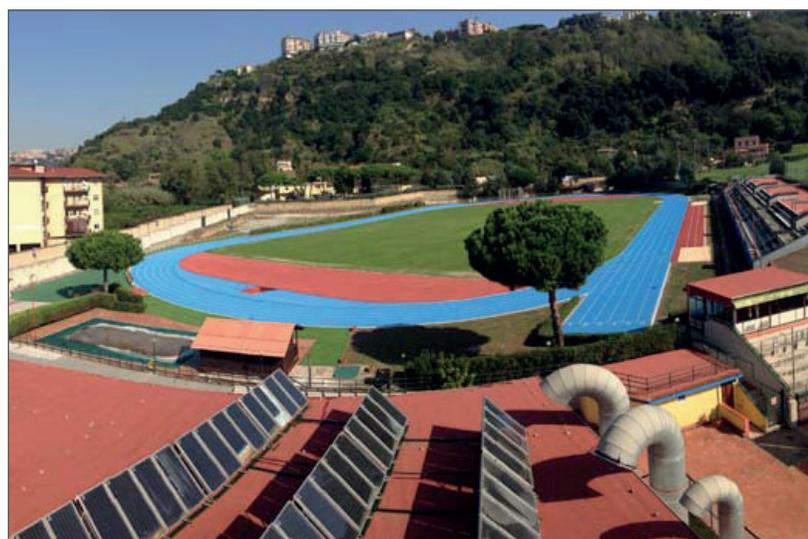
Il bilancio per entrambe le squadre sembra positivo. "Sono

all'altezza delle competizioni che disputano".

Un buon training in vista dei prossimi CNU. "Il discorso vale soprattutto per l'Under 21 che è un serbatoio per la prima squadra e per i CNU. È costituita da alcuni universitari che, messi insieme ad altri giocatori che militano nelle serie superiori, possono far bene. Cerchiamo sempre di migliorarci. Sono anni che sfioriamo l'oro. In sei anni abbiamo ottenuto due argenti e altrettanti bronzi, è chiaro che l'obiettivo è salire più su, premesso che è già una soddisfazione entrare a far parte dei primi otto team a livello nazionale".

L'obiettivo è ridurre sempre più i prestiti da altre squadre. Come si crescono i campioni in casa? "Con la Scuola calcio. Credo molto nel vivaio. È chiaro che bisogna aspettare, ma nel tempo può essere una fonte di futuri giocatori che possono far bene ai campionati universitari, nostro obiettivo principale come CUS Napoli".

Se qualche universitario volesse presentarsi al Mister Russo, ci sono sessioni di provini? "Può rivolgersi direttamente il Mister, se di sua conoscenza, o contattare la segreteria del CUS che provvederà



ad organizzare un incontro con l'allenatore. Se il ragazzo è valido, allora si chiede l'autorizzazione a farlo allenare con noi e a fargli respirare l'aria della prima squadra. Siamo un cantiere aperto tutto l'anno".

Un desiderio per migliorare la vita del Calcio a 5 a via Campagna. "Già oggi sono soddisfatto di ciò che il CUS Napoli mi offre (due campi all'aperto e gli spogliatoi). È chiaro che giocare in una struttura al chiuso sarebbe il top".

Il rapporto Calcio a 5 e Università in questi anni? "Ottimo. Da

quando sono io dirigente, sono venuti tanti giocatori bravi nati con noi e poi esplosi in categorie superiori. Abbiamo avuto universitari che oggi sono impegnati nell'A2 e che continuano a darci una mano in occasione dei campionati universitari".

Il sogno per il futuro del calcio a 5 cusino. "La medaglia d'oro ai CNU e conquistare la serie C1 sarebbe il raggiungimento di un obiettivo prefissato da tempo. L'importante, però, è giocare sempre con sportività, dando il massimo in campo e fuori".

Francesca, matricola di Servizio sociale che sogna di allenare Muay Thai

Allieva e, qualche volta, assistente del Maestro **Salvatore Vollero** nelle lezioni di MMA, le arti marziali miste che uniscono *Muay Thai* e *Pankration*. **Francesca Donzetti**, 19 anni compiuti lo scorso settembre e matricola di Servizio sociale alla Federico II, calca il tappeto del CUS da due anni. All'MMA ci è arrivata tre anni fa, dopo un lungo trascorso tra danza e ginnastica ritmica. Il sogno è diventare allenatrice di professione.

Francesca, quando inizia la tua avventura al CUS? "L'anno scorso. Mi ci ha portata il Maestro Vollero per darmi la possibilità di allenarmi tutti i giorni della settimana".

Perché un impegno così intenso? "Quando ho cominciato questo sport non avevo alcun obiettivo. Col tempo, però, ho visto che mi piaceva e ho iniziato a pensare che potesse diventare un lavoro. Il percorso che sto seguendo adesso, quindi, al di là delle gare, è di formazione per poter un giorno insegnare".

Prima delle arti marziali praticavi ginnastica ritmica. "È prima ancora danza, ma entrambi gli sport non mi gratificavano, non erano fatti per me".

Perché proprio l'MMA? "Un giorno, tornando da un allenamento di ginnastica ritmica, ho visto un allenamento di Muay Thai. Mi sono incuriosita al punto da iscrivermi senza nemmeno provare. Mi sono trovata catapultata in un allenamen-



to completamente diverso, ma che ho trovato subito divertente".

Al CUS, oltre che allieva, hai affiancato il tuo Maestro in alcuni allenamenti. Com'è vestire i panni dell'allenatrice? "Divertente, perché vedi le reazioni di curiosità e di paura di fronte a uno sport che per te è diventato quotidianità, e impegnativo, perché devi essere sicuro di ciò che stai insegnando".

Come sono strutturati gli allenamen-



menti al CUS (i giorni dispari dalle 20.30 alle 21.30)? "Si parte dalla preparazione fisica, con riscaldamento, corsa e stretching. Poi, per chi si allena da più tempo, si passa a un lavoro di perfezionamento delle basi; per i nuovi, invece, si mostrano le basi come posizione del corpo e guardia alta".

Il Maestro Vollero è esigente? "Sì, ma non troppo. Individua i punti deboli e ti aiuta a migliorarti, seguendoti molto. Non ti impone nulla, ma ti aiuta a raggiungere un determinato obiettivo".

Università. Quest'anno parte la tua avventura a Servizio Sociale. "Un Corso di Laurea che mi piace molto perché unisce praticità ad approfondimenti teorici del settore".

Come sono andate le prime settimane da matricola? "Bene, anche se un po' traumatiche, perché l'ambiente è completamente diverso dalle superiori e richiede più

autonomia".

Università-sport. Un connubio impegnativo. "Non mi preoccupa e non mi pesa. L'allenamento mi piace così tanto che mi organizzo sempre per non dover rinunciare a nulla".

Le arti marziali al CUS hanno una nuova casa. Che impressione hai avuto della sala Quadrifoglio? "La struttura è molto più grande rispetto a quella dell'anno scorso. La sala attuale offre uno spazio per la lotta, dei colpitori e una parte con gli attrezzi. Poi c'è il ring, sicuramente suggestivo e stimolante per potenziali nuovi iscritti".

Perché consiglieresti l'MMA a uno studente universitario? "Perché è uno sport completo che può aiutarti a scaricare una parte di stress ed è molto gratificante fisicamente. Inoltre, prevede delle lezioni di difesa personale che possono aiutare a sentirsi più sicuri".

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019/2020

Leggi e sostieni

ATENEAPOLI

dal 1985 quindicinale di informazione universitaria

QUOTE ANNUALI

Studenti: 16,00 €

Docenti: 18,00 €

Sostenitore ordinario: 26,00 €

Sostenitore straordinario: 110,00 €



Per informazioni o per fissare un appuntamento in Dipartimento con un nostro incaricato telefona ai numeri **081.291401 - 081.291166** o scrivi a: **segreteria@ateneapoli.it**

